

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande diffusione straordinaria de «l'Unità»

Tutto il partito e la FGCi sono impegnati per la grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Anche ieri sono giunte da numerose federazioni comunicazioni di impegni. Le prenotazioni vanno inviate entro le 12 di oggi ai nostri uffici di Roma e Milano.

Gli incontri di Andreotti con i segretari dei partiti

Craxi non ha escluso una crisi «guidata»

Berlinguer: «Gli impegni programmatici debbono essere pienamente rispettati» - Oggi la nomina di Prodi all'Industria - Stamane la Direzione del PSDI

ROMA — Questa mattina Andreotti sottoporrà alla firma del Capo dello Stato il decreto di nomina del nuovo ministro dell'Industria, il professor Romano Prodi. Si chiude così, almeno sul piano governativo, la pagina avvincente delle pretese e delle bizzarrie di Donat Cattin: l'idea che un ministro sia un feudo personale da trasmettere di mano in mano agli amici di corrente questa volta non è passata.

La decisione di sostituire il ministro dell'Industria è stata confermata ieri sera al termine della serie dei colloqui del presidente del Consiglio, che prima si è incontrato con il Capo dello Stato, e che poi ha ricevuto a Palazzo Chigi i segretari dei partiti della maggioranza: per primo Zaccagnini, quindi Berlinguer, che era accompagnato da Perna, e infine Craxi, Biasini e Longo.

Naturalmente, non si è parlato solo della sostituzione di un ministro, ma anche delle altre questioni sul tappeto, e delle nubi che si sono addensate sull'orizzonte politico, specialmente dopo che voci che sollecitano una crisi si sono levate nel PSI (le dichiarazioni di Craxi ne sono state un riflesso) e nella Democrazia cristiana. Dopo essersi trattenuto per oltre un'ora e mezzo nello studio del presidente del Consiglio, Berlinguer ha dichiarato ai giornalisti che sulle modifiche alla compagine governativa Andreotti aveva esposto «alcune sue idee», e i rappresentanti comunisti avevano esposto le loro.

Al segretario del PCI è stato chiesto se i comunisti sono d'accordo con quanto si sta per fare. Berlinguer ha risposto: «Vedremo. Quando il presidente del Consiglio adotterà le sue decisioni, giudicheremo».

Rispondendo ad altre domande, Berlinguer ha ribadito che i comunisti sono contrari alla scelta di governo. «Abbiamo già detto — ha precisato — che noi siamo contro una crisi di governo, ma che al tempo stesso è necessario, come condizione per evitarla, che gli impegni programmatici siano pienamente rispettati. E questo è un discorso che riguarda soprattutto la Democrazia cristiana, la quale in alcuni casi — il più clamoroso è quello dei patti agrari — tenta di rimettere in discussione gli accordi presi».

Zaccagnini si è limitato a confermare il suo assenso a quanto il presidente del Consiglio sta per fare. Craxi — ricevuto nel pomeriggio — ha invece parlato molto più a lungo, sulla falsariga della Direzione del PSI dei giorni

scorsi: insoddisfazioni, critiche, e anche umori e nervosismi, particolarmente accentuati dopo il voto delle regionali nel Trentino-Alto Adige. Che il segretario socialista escluda, per parte sua, è una crisi al buio («una crisi aperta non sapendo dove si va a sbattere la testa»), non una crisi puramente e semplicemente. A certe condizioni, la segreteria del PSI sembra quindi tutt'altro che aliena dal porre la questione di un cambiamento di governo. Qualcuno, nel dibattito della Direzione socialista, ha premuto l'acceleratore proprio per questo, anche se qualche altro si è preoccupato di invitare alla prudenza. Le dichiarazioni di Craxi sembrano quelle di chi non pone il problema della crisi in termini immediati e perentori, ma che tuttavia non esclude di marciare su questa strada.

All'interno della DC, finora, soltanto i fanfaniani hanno solidarizzato con le impennate di Donat Cattin. Ma la situazione resta tutt'altro che pacifica: in parecchi settori si

respira aria di manovra, aria — per intenderci — di tattica del logoramento. Lo prova il comportamento dei gruppi parlamentari da su tutta una serie di questioni.

E non mancano novità sul mercato, particolarmente movimentato, delle voci. Nelle ultime ore si parla soprattutto dell'eventualità di spostamenti nella compagine governativa al di là dell'avvicendamento all'Industria. Sarà nominato anche un ministro senza portafoglio della Pubblica Amministrazione? Si era parlato, per questo incarico, del forzanovista on. Sinesio. E questo fatto aveva suscitato qualche sorpresa e qualche commento, poiché la designazione di questo candidato non pareva avere altra spiegazione se non quella di un tentativo di dosaggio interno alla DC.

Nella tarda serata di ieri, in alcuni ambienti si è diffusa la voce secondo cui

c. f. (Segue in ultima pagina)

Il PM conferma: colpevoli per piazza Fontana i neofascisti collegati ai servizi segreti

Fu una vera trama

Chiesto l'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini - Sostenuta la condanna per favoreggiamento di Maletti e Labruna del Sid - Contraddittoria posizione verso Valpreda e gli anarchici ritenuti responsabili di associazione a delinquere



Il P. M. Mariano Lombardi

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini. La cella neofascista veneta, legata a esponenti dei servizi segreti che operarono con l'avallo di uomini dei passati governi democristiani, è ritenuta dal P.M. Mariano Lombardi responsabile degli attentati terroristici del 1969 che sfociarono nella strage di piazza Fontana. Per l'ex capo dell'ufficio «D» del SID, generale Gianadello Maletti, la pubblica accusa chiede 5 anni di reclusione; per il capitano Antonio Labruna, che agiva alle sue dipendenze, tre anni e sei mesi. Entrambi sono accusati di favoreggiamento per l'espatrio di Giannettini e di Pozzan. Per Marco Pozzan, il quarto imputato fascista rinviato a giudizio per strage, viene invece chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove. Per Antonio Massari, accusato di avere partecipato agli attentati sui treni dell'agosto '69, vengono chiesti dieci anni e due milioni di multa. A Gio-

vanni Ventura e a Guido Giannettini, per reati minori, vengono aggiunti cinque anni: quattro al primo e uno al secondo.

Pietro Valpreda, come si sa, è considerato innocente, ma il P.M. nei suoi confronti, usa incredibilmente, dopo a vere egli stesso demolito tutti gli elementi di accusa recati contro di lui, la formula dubitativa. Per Mario Merlino, Roberto Gargamelli ed Emilio Borghese, la richiesta di assoluzione è, invece, per non aver commesso il fatto.

Gravissime, poi, sono le richieste per il reato di associazione a delinquere addebitato al gruppetto degli anarchici romani: sei anni per Valpreda e Merlino, due anni per Bagnoli, tre anni per Di Cola. Tutte le accuse si basano esclusivamente sulle testimonianze dell'agente Ippolito che spiava il gruppo per conto della polizia. Dalla sua deposizione si ricava che

Uno spiraglio sulla verità

La strage di piazza Fontana come gli attentati che l'hanno preceduta e accompagnata furono non solo orribili delitti fascisti ma aspetti di una trama che coinvolse, assieme ai sicari neri, anche settori dei servizi segreti e degli apparati di Stato. Questa verità, da sempre saldamente acquisita nella coscienza del Paese, è stata assunta dal rappresentante dell'accusa pubblica, a Catanzaro, che ne ha fatto derivare le sue richieste di punizione: ergastolo per gli esecutori e pene significativamente inferiori per i favoreggiatori.

È vero, l'affermazione di questa verità è stata accompagnata da un'incredibile contraddizione: la formula dubitativa per l'assoluzione di Valpreda e il pesante addebito di associazione a delinquere mosso agli anarchici. Si tratta di assurdi sul piano logico e di un elemento politico che inquinava la verità, dimostrata, del carattere «nero» della macchinazione criminale. La Corte non potrà fare a meno di rimuovere questa contraddizione.

Ma questa turbativa grave non può farci dimenticare il significato grande di questa prima sanzione della tremenda verità che vi fu, nell'Italia del tardo centro-sinistra, un complotto per distruggere la democrazia repubblicana: che esso trovò alimento all'interno degli apparati e che si cercò di utilizzarlo, attraverso complicati meccanismi di eversione e di felonìa, costituisca un titolo di tanto quanto si sono battuti in questi lunghi anni per la verità, ivi compresi tanti magistrati leali e coraggiosi. E costituisca un successo per la nostra democrazia da cui può derivare una nuova forza politica che si levò a fronteggiare un'ulteriore ed egualmente pericolosa fase di assalto eversione.

Tutti ora attendiamo la sentenza: l'attendono le famiglie delle vittime, l'attende Milano e con essa tutto il Paese che ha un vitale bisogno non solo di verità ma anche di certezza nell'operato delle proprie istituzioni.

Enzo Roggi

Golpe in Bolivia Elezioni il 1° luglio '79

L'esercito ha assunto il potere in Bolivia destituendo il presidente Pereda e annunciando elezioni democratiche per il prossimo 1° luglio. Nuovo presidente sarà il comandante in capo dello esercito generale David Padilla Alarcon. Il messaggio dei militari alla nazione afferma che di fronte alla «critica situazione nel paese» si vogliono «restituire al popolo i suoi diritti». Non si sa dove si trovi l'ex presidente. L'opposizione è in particolare il raggruppamento delle sinistre dirette da Herna Siles Zua-zua aveva cominciato una mobilitazione popolare per immediate elezioni.

IN PENULTIMA



Forse trovato il corpo dell'ingegner Saronio

Lo scheletro di un uomo, forse quello di Carlo Saronio, l'ingegnere socialista ucciso e sepolto nei boschi nel 1975, è affiorato ieri in un prato a Vimodrone, poco fuori Milano. Il punto del ritrovamento era stato indicato, l'altro giorno, da Carlo Casirati un uomo della «mala» milanese processato per il sequestro insieme a Carlo Fioroni. Sul luogo del ritrovamento erano i giudici della Corte d'Assise e gli stessi imputati. Nella foto: la ruspa scava nel punto indicato.

A PAG. 5

Impressionante criminalità nella zona più ricca d'Italia

Spietata esecuzione in Brianza di quattro giovani della «mala»

I corpi crivellati di colpi e abbandonati in una discarica di immondizie

Il nuovo banditismo

Dal nostro inviato

DESIO — Quattro morti trovati in un centro della Brianza, in quel lembo di Lombardia che oggi — stando alla retorica corrente — ha per definizione «pauro». Azzardiamo qualche domanda. Perché tanti morti in questa zona? Perché la lunga serie dei cadaveri trovati nel parco delle Grotte? Perché quelli di oggi a Desio? Perché proprio qui, in Brianza?

Il carabinieri ci guarda con aria di sufficienza. «Scusi, ma se lei avesse un cadavere da far sparire, dove lo butterebbe? In piazza del Duomo? Se qui si trovano i cadaveri è perché ci sono i luoghi adatti: prati, campi, periferie semideserte. E strade, soprattutto molte strade, ce ne sono a centinaia, per tutte le direzioni. Hai voglia da queste parti, fare posti di blocco?»

Tutto qui, dunque? È solo una questione logistica? I carabinieri ne sembrano convinti. «Io lo dico sempre — interviene un ufficiale — qui stiamo di lusso. L'abbiamo comunicato anche la settimana scorsa al ministro Rognoni. La Brianza è un inferno? E Milano allora? E Roma? E Torino? No, mi creda: qui non stiamo in paradiso, certo. Ma c'è chi sta peggio di noi, molto peggio».

L'opinione, ovviamente, non è del tutto disinteressata. I carabinieri, difendendo come possono l'immagine della propria efficienza. Qualche buon argomento, tuttavia, ce l'hanno. Al comando di Monza ci mostrano alcuni dati. I sequestri: nel '77 sono stati dodici, e in otto casi i colpevoli sono stati scoperti. Nel '78 sono stati quattro ed uno solo è rimasto impunito. «E quattro volte negli ultimi anni — ci fanno notare — abbiamo liberato l'ostaggio prima che venisse pagato il riscatto». E le rapine? In febbraio furono 129, nei primi dieci mesi di quest'anno sono state 52. «Passiamo intere giornate senza che scatti l'allarme».

I furti? Roba da poco. E le aggressioni, gli scippi, quelli



DESIO — Feroce esecuzione in un prato della Brianza. Quattro uomini sono stati abbattuti a colpi di pistola, probabilmente per un regolamento di conti nell'ambiente del traffico di droga. Erano tutti di età compresa tra i 25 e i 31 anni, noti per furti, estorsioni e altri reati «minori». Uno era fuggito, poco tempo fa, dal carcere di Bologna. I corpi sono stati trovati ai margini di una stradina in terra battuta che si perde nei campi, dietro le case di Desio. Non si esclude che i quattro (due erano fratelli) siano stati ammazzati in luoghi diversi e poi trascinati con un furgone nel prato. NELLA FOTO: i corpi dei quattro giovani uccisi.

una situazione sociale e politica che stava ormai sfuggendo di mano ai gruppi dominanti: il tentativo di bloccare e rovesciare le novità profonde e sconvolgenti del 1968 e della avanzata operaia. Coloro che hanno scoperto minacce di regime e di soffocamento del pluralismo dopo il 20 giugno farebbero bene a leggersi la requisitoria del P.M. Lombardi e ripercorrere i meandri di quella macchinazione. Li troverebbero davvero i segni di un regime: non quello immaginario di oggi ma quello reale di ieri.

Enzo Roggi

la scommessa con Giovannino

SE NON ricordo male, fu subito dopo le elezioni politiche del '53 che nel gruppo dei deputati democristiani del quale io facevo parte (questa volta parlo in prima persona, intendendo rievocare un fatto del tutto individuale), si discusse a lungo sulla introduzione della «giusta causa» nei patti agrari. All'epoca, molto dibattuto, vennero dette diverse sedute e non potendosi raggiungere maggioranza si ripeté il rinvii (cominciata allora, nella DC, quella pratica del rinvii, che doveva poi ammutolisce, nei tempi a venire, in una vera e propria ideologia o, se si preferisce, in una autentica filosofia) e appassionata filosofia, finché della spina dorsale non si parlò più. Il dibattito ancora conosciuto anche momenti di autentica commozione come quando l'on. Marzi (o De Marzi, non so più), uno degli uomini di Bonomi, si alzò e, premendosi una mano sul cuore, giurò solennemente che se non fosse passata la «giusta causa» egli avrebbe rinunciato al mandato parlamentare. Uomo di parola, intrepido e onesto, la «giusta causa» venne insabbiata, lui non si dimise e anzi, per far vedere che era capace di tutto, diventò anche sottosegretario.

Da quel momento, in questa occasione, ebbi una piccola avventura. Ero deputato dc della Valleina e c'era, molto di là, un mio amico provinciale di Sondrio, un giovanissimo cattolico, Giovannino Del Curto, scomparso purtroppo parecchi anni fa: un essere intelligente, sensibile e gentile, che era (con Giulio Spini, rimasto tuttora mio amico fraterno) in rapporti di stretta intimità con me. Giovannino Del Curto era uomo di sinistra nella pratica della vita, popolare e modesto; ma non sapeva trarre adeguata conclusione teorica, tanto era radicato in lui l'attaccamento a una antica tradizione clericale di obbedienza e di integrità e, inconsapevolmente immerso, tanto che fra noi facemmo una scommessa: io sostenevo che la «giusta causa» non

sarebbe mai passata, lui, sebbene non insensibile all'equità, affermava il contrario, ma diceva non sapendo di ripetere un preteso col quale la conservazione dei privilegi dura ancora da secoli e per secoli vuole ancora durare e che bisogna dar tempo al tempo.

Adesso Giovannino Del Curto non c'è più, purtroppo, e non è qui a vedere come, e quanto aspramente, la lotta sull'asse agrario, vale a dire tra la conservazione e il progresso, duri ancora. Confesso che mi piace ricordarmi, e difendere il suo nome, in occasione di questa scommessa, che è da vincere oggi, contro i suoi non degni successori.

Fortebraccio

Allucinante scoperta dei soldati inviati a recuperare i cadaveri

Quasi 800 le vittime del suicidio di massa in Guyana

Nostro servizio

WASHINGTON — La allucinante tragedia della Guyana assume proporzioni che vanno al di là di ogni possibile immaginazione. Ieri è stato annunciato che i soldati americani recatisi alla comune di Jonestown, per riportare negli Stati Uniti i cadaveri delle 409 vittime fin qui accertate, hanno trovato un numero di corpi superiore al previsto. Fino a questo momento sono stati contati 775 cadaveri, secondo quanto riferito dall'ambasciata americana a Georgetown: ciò significa che praticamente l'intera popolazione della comune è perita nel folle suicidio collettivo e che i superstiti — per i quali ferrevano, e continuano tuttora, le ricerche nella giungla — sono in numero irrilevante.

Molti dei corpi trovati giacevano sotto quelli che erano stati contati in precedenza.

È difficile, naturalmente, stabilire fin d'ora se, fra morti e vivi, siano stati ormai ritrovati esattamente tutti gli appartenenti al «Tempio del popolo»; ma è probabile che non si sia ormai lontani dalla totalità. Ieri i giornali continuavano a pubblicare ipotesi sulla sorte degli eventuali (o presunti, fino al ritrovamento dei nuovi cadaveri) superstiti al suicidio omicidio di massa. Subito dopo l'uccisione del congressista Ryan e di altre quattro persone, sabato scorso, si era parlato di 1.100 abitanti del villaggio. Dopo la strage, però, erano stati scoperti poco più di 800 passaporti nelle casermette della comune, trattenuti dal reverendo Jones per assicurare la permanenza dei membri del culto che lo avevano seguito in Sud America da San Francisco. Si era ipotizzato quindi che le rimanenti 300-400 persone fossero fuggite nella giungla cir-

limitata finora ai sentieri e all'interrogatorio di un gruppo di famiglie di indiani nomadi che abitano nella zona che circonda il campo. Non ne è venuto fuori nulla. Funzionari americani ricordano che i 32 abitanti di Jonestown che sicuramente si erano rifugiati nella giungla si sono presentati due o tre giorni dopo il suicidio di massa e che da allora non è stato trovato nessuno. Un avvocato che aveva accompagnato il gruppo del congressista Ryan per indagare sulle condizioni nella comune e che si era salvato nascondendosi nella giungla, racconta che si sentivano urla e raffiche di mitra mentre nel campo si svolgeva il rito suicida. Secondo un'altra fonte, è ammesso che un gran numero di persone fossero fuggite, ma non sarebbero riuscite a sopravvivere alle insidie della giungla.

Soldati guyanesi che hanno

partecipato alla ricerca dei superstiti affermano che è difficile ritrovarli se ci si allontana per solo cinque metri nella giungla, che sarebbe piena di giaguari, serpenti velenosi e piranha (micidiali i pesci carnivori). Secondo altri, invece, sarebbe possibile sopravvivere nella zona per settimane. Ad aggravare il mistero, sono state trovate solo due delle tre barche della comune: Una a circa trentacinque chilometri dal campo, con a bordo due persone, l'altra al porto di Trinidad, dove si trovava apparentemente alcuni giorni prima di sabato scorso. La terza barca, e la più veloce, non è stata ancora trovata. Si ipotizza che alcuni membri della comune, tra cui anche delle guardie armate che non sono state riconosciute fra i morti di

Mary Onori

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito tra le nuove generazioni

Rifiuto o scoperta della politica?

Prospettive di una nuova identità dei giovani attorno al progetto democratico di trasformazione della società

Il tempo storico delle avanguardie giovanili si brucia in fretta. Sembra passata una epoca di furore, di idealismo del '68, ma sembra passato molto tempo anche dal rabbioso vitalismo del '77. Ma noi sappiamo che le motivazioni sociali di questo movimento non sono scomparse...

nuova qualità dell'esistenza percorre tutti i fermenti sottostanti ed irrisolti di questa epoca. Ma queste esperienze e queste domande non possono sopravvivere e, ancora di più, non possono vincere se non investono il terreno della politica e del ruolo dello Stato...

Ecco dove il problema della vita, il problema dell'uomo nella collettività, il problema della personalità si incontra con il terreno della politica. Non si può non avvertire il peso della sproporzione tra gli effetti della crisi e la risposta politica e culturale.

L'egemonia democristiana

La caduta della egemonia politica democristiana ha liberato grandi potenzialità creative, ha consentito la apertura di un discorso umano e sociale, ma ha, insieme, slegato il vecchio rapporto con la politica, lasciando aperte due strade: o la comune adesione generica al proprio polo politico...

Ed è questo il contributo che l'attuale generazione di giovani può dare allo sviluppo della democrazia italiana. Essa non può essere infatti intesa solo come terreno delo sviluppo sociale ed economico ma come la sede della formazione culturale e civile del cittadino.

Contributo originale

Solo così si potrà conquistare un effettivo pluralismo di opinioni e di idee contro il pluralismo dell'atomismo e della disgregazione. Ci sono state altre epoche di crisi del nostro paese in cui le avanguardie giovanili hanno dato battaglia politica e culturale, hanno saputo affermare una nuova concezione della democrazia. Anche oggi bisogna essere capaci di adempiere questo compito.

Ferdinando Adornato

Dove passa in Francia l'offensiva culturale moderata



Nella cucina degli ideologi

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Qualche tempo fa, sollecitati da un brillante saggio comparso su «Le Point» a proposito della morte delle ideologie «di sinistra», cioè della «vecchia sinistra tradizionale e marxista», c'era accettato di percorrere questa ultima spiaggia cospirativa, nella descrizione del settimanale parigino di relitti del grande naufragio del marxismo: come in quei vasti cimiteri d'automobili che sbucano a tratti dal verde delle campagne del nostro mondo iperindustrializzato, la barba di Marx giaceva accartocciata nel berretto di Lenin, gli occhiali rotti di Freud gettavano un tempo obliquo e moribondo sulla spangherata carretta delle vittime del terrore.

Non era la fine del mondo: era la fine «di un mondo», quello stragato da un secolo di «imperialismo ideologico marxista», tutto sommato noioso e condizionante, e attorno alle sue rovine la gente finalmente liberata pensava in modo individuale, privato, nuovo. Non c'erano più barriere doganali tra destra e sinistra (questa lugubre invenzione della rivoluzione del 1789) e si poteva transitare da una estremità all'altra senza passaporto e soprattutto si poteva andare da sinistra a destra senza complesso di colpa.

Un po' per la scotersi di noi dicevamo, un po' per il potere seducente di questa offensiva venuta dalla Francia ed accolta anche in Italia come verità rivelata (e non per l'arroganza della cultura francese, come scriveva Alberoni tempo fa sul Corriere della Sera, ma semmai per la mancanza di arroganza della nostra cultura o delle nostre culture provinciali che non hanno peso e dimensioni nazionali), la frattura c'è stata.

«Uno degli effetti, e non il minore, della rottura tra un certo numero di intellettuali e la sinistra - ha scritto il filosofo marxista Poulantzas (Le Monde) cercando di fare il punto del dibattito che, partito di qui, ha coinvolto altre culture attorno al rapporto tra intellettuali, partiti e stato - è di aver lasciato spazio ad una offensiva di destra senza precedenti. Ma gli attori stessi ne risultano colpiti e gli intellettuali che si compiacciono in un fantasma di dissidenza generalizzata rischiano di affondare sempre di più in un ruolo, tradizionale in Francia, di intellettuali di stato».

salo di percorrere l'Europa, secondo il «manifesto» di Marx. Questa confusione, osserva ancora Poulantzas - nasce da un problema vero posto in termini ambigui o sbagliati come se la storia fosse la traduzione pura e semplice delle idee: di conseguenza, partendo dal principio secondo cui lo Stato è «poulanz» all'Est (magari per colpa delle idee di Marx, e prima di quelle di loro dei giacobini e degli illuminati) ed è fascismo scoperto o strisciante all'Ovest, si arriva a rifiutare qualsiasi valore posto «alta democrazia politica, alle lotte per allargarla», a negare la necessità delle organizzazioni politiche e sociali che si esprimono in queste lotte per rafforzare le forme democratiche che si sono sviluppate...

Primo Levi Un operaio torinese, montatore meccanico, racconta a Primo Levi il suo lavoro, le sue radici, la sua vita. Levi tratta con diversità ironia i pregiudizi, le contraddizioni, l'orgoglioso attaccamento al lavoro di questo protagonista ignorato del mondo d'oggi. La chiave a stella, «Supercoralli», L. 4500.

Pirandello e Sciascia Nella collezione «Centopagine», di Italo Calvino, un romanzo di Luigi Pirandello, Il turno, apparso nel 1902. Prefazione di Leonardo Sciascia, L. 3500.

Mario Rigoni Stern Un montanaro veneto, della fine Ottocento, frontaliere, emigrato, clandestino, errabondo, è il protagonista di Storia di Tönle, di Mario Rigoni Stern, un libro che ha la forza e la semplicità di Le serventi nella neve, «Nuovi Coralli», L. 3500.

«Mi ami?» È il titolo del nuovo libro di Ronald D. Laing, maestro dell'antipsichiatria: «Borbottii, dialoghi, brevi poemi, giorgini discorsivi, rimandi continui di domande senza risposte». «Nuovo Politicon», L. 3000.

Nel cuore dell'arabismo Un libro che infrange molti precetti. Gli Arabi, di Jacques Berque. Un quadro del miscuglio di arcaismi e modernismi, in cui si rispecchia il mondo arabo. «PBE», L. 3000.

Storia del marxismo «Un libro di lotta e di sviluppo» (Francesco Leontini, «Il manifesto»). Il marxismo ai tempi di Marx, «Storia», L. 2000.

Saggi di Hobsbawm Di Eric J. Hobsbawm si ripropone uno studio di storia del movimento operaio, che negli anni '30 aprirono nuovi filoni di ricerca alla storia sociale. «PBE», L. 8000.

Per una strategia della sinistra Al centro della strategia della sinistra va posto un piano di espansione che abbia come obiettivo principale il progresso del paese e delle regioni in via di sviluppo, e che concepisca la ricerca della economia avanzata solo al servizio di tale progresso. Poi, che fare? di Altiero Spinelli, «Nuovo Politicon», L. 2500.

Rodari e Lodi Negli «Struzzi Ragazzi» Gianni Rodari, La gondola fantasma, protagonisti Arlecchino, Pulcinella e il gatto di Bagdad (L. 3000), e Mario Lodi, La mongolfiera, ideato e scritto, come Cippi, dai ragazzi della scuola di Vho (L. 3000).

Cosa leggono i bambini Un libro milanese, Roberto Dentini, ha tenuto un diario dei suoi rapporti con i bambini, i genitori, i maestri; ne è uscito un libro, I bambini, che è un libro di proposte per aiutare i ragazzi a leggere e gli adulti a farli leggere. «Struzzi Società», L. 3500.

Il mito di Venezia Le origini, la pirateria, il commercio delle spezie, le guerre, le lotte per il potere, lo splendore e il declino delle gallerie, la corruzione, la morte della Repubblica. Storia di Venezia, dell'Inglese Frederic C. Lane, «Storia», L. 35000.

«Navigazioni e viaggi» Nei «Millenni» esce il primo volume (di sei) della più grande raccolta rinascimentale di resoconti di viaggio; Giovanni Battista Ramusio, Navigazioni e viaggi, con 11 tavole a colori tratte dalla Cosmografia Universale (1556). Lire 50000.

Storia d'Italia, Annali Gli Annali sono la continuazione naturale dell'impegno storiografico della Storia d'Italia, curata da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti. Il primo volume, Dal feudalesimo al capitalismo, pone questioni che i quali si conti la società italiana: quanto sono profonde nel nostro paese le eredità del feudalesimo, come s'intrecciarono con la nascita del capitalismo e perdurano nel suo sviluppo. Rilegato, 1316 pagine, 34 tavole a colori, Lire 35000.

Augusto Pancaldi

Nella foto in alto: manifestanti ecologisti con i loro slogan a Parigi



Informazioni Einaudi

«Tarbagatani» «Cacce e agguati, inseguimenti e rischi - e paure, Paure. E sberleffi, kossal, anche... Tra furore maschile tanta una donna una - unica e sola: la signora del capo. Questo - anni due mila fa. Poi i buoni morirono e la Storia andò così». Dal romanzo Tarbagatani di Giulio Del Treddi, «Supercoralli», L. 6500.

Il 1978 nei corsivi di Fortebraccio

«Permettete, compagni, una parentesi»

Di questa nuova raccolta di corsivi del più fecondo e pieno e fantasioso ironista italiano, ci colpiscono tre quattro battute luminose o narrazioni di quelle che illuminano di una condizione di spirito oscurata da malinconia. Poi ve li diremo.

lungo oscillammo tra progettazioni d'ironia e lo sgomento per il quadro che vedemmo comporsi in modo molecolare, il quadro della tragedia italiana. E quando, nei «cinquantasette giorni», il pensiero tornò alla esperienza di Omnibus, a quel momento ormai conclusa, il sentimento lo dobbiamo dirlo, di sollievo per averla conclusa...

conoscenza, dell'indole, del grado di omnia, dei pensieri, che per il tramite delle cose scritte. E sono appunto le cose scritte a farcelo immaginare, certe matine, dopo letti i giornali, sgomento. Ha davanti a sé la cartella bianca; a quel momento si ferma; a quel punto a ridere? Non gli va. «Un desiderio di spensieratezza e di scherzo» è cancellato. E se un lampo di umorismo gli illumina la pagina, ha quasi l'aria di chiedere scusa, subito accorre che l'aria umoristica è «breve parentesi».

mai fuori moda, ma a noi piace ancora parlare, e lo scrivere, pulito, come lo si intendeva un tempo, e persino, se ci riesce, l'esplicito ciondolo i modi volgari). E per bussola, gli orientamenti dei lavoratori («Le nostre scelte, compagni, sono sempre le più difficili, ma la storia ci ha ogni volta mostrato che erano poi le più umane»).

C'è anche Moro, naturalmente, in questo diario. Una citazione: «A nostro personale abbiamo detto più volte, egli resta la mente torbida di gran lunga più fine della DC, e ogni vogliamo aggiungere che, sempre secondo noi, quando si faranno i conti finali del ciclo storico che stiamo ritardando, l'onorevole Moro risulterà ancor più importante per il suo partito, e anche, quindi, per il nostro paese, dello stesso on. De Gasperi, che fu un autorevole governante e un mediocre politico». In poche righe, un ritratto non banale. E ha da dire, non sono parole superflue della tragedia. Lo scritto è del 17 febbraio, ventisei giorni prima del rapimento.

Giuseppe Fiori

Perché l'occupazione giovanile sia al centro del dibattito politico

La Fgci rilancia il tema del lavoro con un incontro nazionale a Cosenza

Dal 15 al 17 dicembre l'iniziativa annunciata in una conferenza stampa di Massimo D'Alema - La « domanda » di 840.000 giovani prova che l'emergenza non è certo finita - I rapporti con i sindacati

ROMA - La Federazione giovanile comunista mette « sul piatto della bilancia » del dibattito e dello scontro politico i problemi dell'occupazione giovanile e organizza dal 15 al 17 dicembre nel Sud, a Cosenza, un incontro nazionale sul lavoro che si concluderà con una manifestazione di massa.

Un primo bilancio a proposito dell'attività del governo e della maggioranza su tre questioni fondamentali dell'occupazione: scuola, università) e sui risultati conseguiti con la legge per il precambiamento al lavoro dei giovani, la « 285 », lo ha compiuto ieri Massimo D'Alema, segretario della Fgci, nel corso di una conferenza stampa.

Il punto di partenza dei giovani comunisti è questo: « non ha senso un governo di emergenza e di unità nazionale se al centro del suo programma e dei suoi sforzi non ha la questione dell'occupazione giovanile ». Sono, d'altronde, proprio gli 810 mila giovani in cerca di un lavoro a dire che l'emergenza è ben al di là dall'essere finita. Ma l'attività del governo non è stata « all'altezza » della complessità e profondità delle questioni: così, il bilancio « non è soddisfacente, né corrispondente alle attese e ai bisogni delle masse giovanili ». Un

Un giudizio di Carlo Cardia sulla riforma del Concordato

ROMA - La riforma dei rapporti tra Stato e Chiesa, e dunque una revisione profonda e sostanziale del concordato, sono un momento importante per la democrazia italiana. Da qui è partito il compagno Carlo Cardia per spiegare la posizione dei comunisti su questa materia, in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa ANSA. Come è noto, sul problema del concordato è previsto per il 6 dicembre un dibattito in Senato, sulla base di una relazione che sarà svolta da Andreotti per fare il punto sulla trattativa in corso tra una delegazione italiana e una delegazione vaticana. E' stato chiesto tra l'altro a Cardia se qualcosa è mutato nella posizione del Pci sul concordato in questi ultimi due anni. Ha risposto: « Noi continuiamo a batterci per una profonda riforma. Se qualcosa è cambiato lo è nella società. La revisione del concordato dovrà necessariamente tener conto delle riforme recenti che si sono avute nel nostro paese sui temi delle libertà civili, del decentramento regionale, della scuola ».

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i pareri aggiornati del territorio entro la giornata di MARTEDI' 28 novembre.

giudizio severo che vale anche per il modo in cui è stata gestita la politica straordinaria per l'occupazione giovanile (« l'iniziativa è stata debole e deludente »). Il riferimento è alla « 285 » i cui risultati - come è noto - sono assai limitati: 21.877 contratti a termine nello Stato, Regioni, Comuni, Province e Comunità montane, e bilancio « assolutamente negativo » per quanto riguarda il padronato privato e le centrali cooperative. Eccoli i risultati di « una gestione governativa incerta, burocratica e dispersiva » e dell'« aperto boicottaggio » dell'« indifferenza » alla legge da parte del padronato.

A questo punto, la Fgci chiede che in tempi stretti si giunga ad un « confronto parlamentare » sull'applicazione della legge giovani per « verificare i limiti e i difetti del provvedimento »; per « rilanciare e definire un programma di lavoro straordinario socialmente utile nel Mezzogiorno », per « individuare un piano di formazione dei giovani, da affidare alle Regioni, legato alle prospettive di sviluppo del Paese ».

L'obiettivo è quello di stringere la forbice tra scuola e lavoro e gli strumenti già in uso: i contratti di formazione, il part time per gli studenti, le cooperative giovanili.

La « 285 » come occasione mancata di una grande mobilitazione di massa dei giovani e dei disoccupati. E qui hanno pesato anche i limiti del sindacato: la Fgci ha ieri rinnovato le sue « pre occupazioni » perché oggi « sembra essersi attenuato ed offuscato l'impegno del movimento sindacale in direzione dei giovani e dei disoccupati ». Alla stessa decisione di organizzare le leghe nel sindacato, di aprire ai giovani le strutture del sindacato « non ha fatto seguito un'iniziativa capace di dare un forte respiro al problema del lavoro tra giovani e classe operaia ».

La Fgci lancia queste proposte nel corso di iniziative regionali e provinciali che prepareranno l'Assise di Cosenza. Ma non è questa una partita che i giovani comunisti vogliono giocare in casa. Le nostre proposte le presentiamo anche a un processo di anticipazione della riforma della scuola media cominciando dal superamento delle vecchie scuole ghetto e raccorciando la riforma con la nuova formazione professionale.

La Fgci lancia queste proposte nel corso di iniziative regionali e provinciali che prepareranno l'Assise di Cosenza. Ma non è questa una partita che i giovani comunisti vogliono giocare in casa. Le nostre proposte le presentiamo anche a un processo di anticipazione della riforma della scuola media cominciando dal superamento delle vecchie scuole ghetto e raccorciando la riforma con la nuova formazione professionale.

Giuseppe F. Mennella

Il ministro Scotti ha finalmente deciso un intervento del governo

Le ditte farmaceutiche pagheranno i debiti che hanno con le mutue

ROMA - E' prevista per la prossima settimana la conclusione del lavoro in commissione, Senato, sulla riforma sanitaria. Il testo della legge, con tutte le modifiche portate alla stesura messa a punto in primavera dalla Camera, dovrebbe dunque essere approvato in aula di Montecitorio, prima di diventare operativa.

La riunione della commissione Sanità del Senato che avrebbe dovuto svolgersi ieri, per decidere sugli ultimi emendamenti, è slittata a martedì, per motivi tecnici e per la difficoltà, da parte del governo, a fornire alcune informazioni che sono necessarie a stabilire quali modifiche portare a qualche articolo della legge, per il momento accantonato. Questo è

il motivo del breve rinvio alla settimana prossima. Tuttavia, a quanto si sa, a parte alcuni punti controversi (sui quali si tornerà in sede di discussione in aula) esiste in commissione un accordo di fondo che dovrebbe garantire contro ulteriori ritardi.

Intanto si prospetta la soluzione di un'altra grossa questione, in materia sanitaria: quella dei crediti che gli enti mutualistici vantano da anni nei confronti di oltre 350 ditte farmaceutiche. Si tratta di circa 670 miliardi che le mutue a suo tempo versarono alle industrie, ma che per un complesso meccanismo di assegni debbono rinvierire indietro. Fino ad oggi, nonostante una legge di due anni fa che impegnava il governo ad esigere la restituzione dei soldi, le mutue non hanno visto una lira. Ora, dopo una serie di solleciti di deputati e senatori

comunisti, finalmente il ministro Scotti ha annunciato, alla commissione lavoro del Senato, un'iniziativa del governo. Ha proposto cioè un accordo con le ditte farmaceutiche per una restituzione di tutti i debiti in otto anni. Si tratta di una mediazione, evidentemente, ma comunque è il primo passo concreto del governo per il recupero di quei soldi. E' tenendo conto di questo, e anche del fatto che ormai, essendo passati anni, molte ditte non avrebbero la possibilità di restituire tutto subito, senza correre il rischio del fallimento (prendo così problemi seri per l'occupazione) che la commissione di palazzo Madama ha dato parere positivo alla proposta di Scotti. Chiedendo però un impegno per l'accordo con le ditte sia sfidato subito, e subito iniziata la restituzione graduale dei debiti.

Oggi manifestano a Roma

Le ostetriche in pensione con sole 12mila lire al mese

ROMA - Stamane a Roma decine e decine di ostetriche, provenienti da diverse regioni italiane daranno vita, davanti a Montecitorio, ad una manifestazione di protesta per il versamento insoluto del loro trattamento pensionistico. Si tenga presente che dopo anni e anni di lavoro un'ostetrica iscritta all'ENPAO va in pensione con 12 mila li-

re o al massimo con 21 mila lire. Oggi, dopo un lungo e travagliato lavoro si profila alla Camera una soluzione ad una così drammatica condizione. Abbiamo chiesto alla compagna on. Eletta Bertani di spiegare a che punto si trova il problema delle ostetriche e qual è la posizione dei comunisti.

« Il lavoro del comitato ristretto della commissione Lavoro e previdenza sociale è stato reso difficile per le resistenze interne agli organi direttivi dell'Enpaio e nella stessa Dc, a trovare una soluzione che non si limitasse a prevedere un irrisorio aumento delle aliquote pensioni, ma affrontasse il problema di una riconsiderazione complessiva dell'attuale regime, che tra l'altro impone alle ostetriche, anche a quelle dipendenti, di altri fondi di previdenza, di essere iscritte all'Enpaio e di versare i contributi. »

« Noi comunisti siamo convinti che l'esigenza delle ostetriche di godere di un trattamento pensionistico adeguato troverà soluzione solo attraverso lo scioglimento delle ostetriche libere professioniste nel nuovo regime che dovrà unificare i trattamenti, le normative e le gestioni previdenziali dei liberi professionisti. »

« Tuttavia, convinti della esigenza di adeguare subito i trattamenti di pensione e di previdenza delle ostetriche, abbiamo sostenuto il diritto al conseguimento della pensione di vecchiaia dall'età di 60 anni (e non più da 65); l'esclusione della iscrizione all'Enpaio per le ostetriche iscritte ad altra forma di previdenza; la facoltà e non più l'obbligo per le ostetriche iscritte all'Enpaio e ad altre forme di previdenza obbligatoria, di proseguire nella assicurazione Enpaio, con il diritto, per chi non voglia proseguirla, di ottenere la restituzione dei contributi versati. L'adeguamento dei contributi nella misura del 10% del reddito professionale dichiarato e comune non inferiore alla somma di L. 200.000 annue; l'aumento delle pensioni di vecchiaia in un importo di un minimo di L. 1.300.000 annue, ripartite in 13 mensilità, per le ostetriche che non percepiscono altri trattamenti pensionistici diretti e l'adeguamento delle pensioni alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, come per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi dell'INPS. »

« Tutto ciò comporta un azzavio economico che non potrà essere sostenuto dall'Enpaio, dato lo scarso numero di iscritte ed il loro progressivo ridursi, il che imporrà, se si vogliono mantenere e migliorare gli attuali livelli, di inserirsi in gestioni più vaste per garantire la solidarietà delle categorie analoghe. »

« Per questo i comunisti sono battuti, incontrando la resistenza della Dc, perché fosse stabilita una validità temporanea, sino al 31 dicembre 1980, della nuova normativa, qualora nel frattempo non fosse intervenuto il riordinamento del trattamento previdenziale dei liberi professionisti. »

« Questa posizione, oltre che evitare il determinarsi di un gravoso deficit della gestione dell'Ente, assicura che, in ogni caso, il problema del trattamento previdenziale delle ostetriche dovrà essere nuovamente affrontato, entro due anni, per migliorarlo. »

Il congresso delle Coop di abitazione

La cooperazione prende la via del Mezzogiorno

Il Sud come impegno prioritario - L'intervento del compagno Barca - Temi del dibattito: piano decennale, riforma degli IACP, risparmio-casa, costi di costruzione, tipologie

ROMA - Affermazione di una nuova politica della casa, piano decennale, equo canone, pianificazione territoriale ed urbanistica, razionalizzazione dei criteri produttivi, industrializzazione edilizia, partecipazione alle scelte: questi i temi che hanno caratterizzato la seconda giornata del congresso dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione, che si conclude oggi. Nel dibattito sono intervenuti numerosi delegati e rappresentanti di organizzazioni per il Pci Luciano Barca della Direzione, per il Psi Querci e per il Pri Rossi.

Barca ha rilevato con soddisfazione l'impegno delle cooperative nel recupero del patrimonio edilizio esistente e lo sforzo di intervento nel Mezzogiorno. Rivolgendosi ai congressi ha detto: il vostro lavoro deve farvi sentire protagonisti di un grande compito politico: un più saldo rapporto con il territorio e con i cittadini. Non possiamo lasciare questo compito soltanto al sindacato nella presunzione che esso, da solo, esaurisca la partecipazione a livello territoriale. La cooperazione deve essere uno dei grandi, importanti strumenti di questa partecipazione a livello territoriale. La cooperazione ha un suo grande ruolo che è soltanto economico, ma un ruolo importante, testimonianza della democrazia. In conclusione, ha affermato che le leggi che il Parlamento ha approvato e si è dato sono una grande occasione per il rilancio di un grande movimento di massa cooperativista.

Barca ha poi parlato specificamente di alcuni problemi in discussione al congresso: programma triennale di investimento, piano decennale, riforma degli IACP, risparmio casa. Riferendosi alla proposta di investire 2100 miliardi in tre anni per costruire e recuperare decine di migliaia di alloggi, Barca ha affermato che essa dà un contributo reale all'elaborazione del piano triennale che non sia né « un libro dei sogni », né una pura elaborazione di vertice. Sul piano economico, a proposito del quale non sono mancate da parte dei convegnisti osservazioni critiche per via del troppo scarso rilievo che si riconosce al movimento cooperativo, Barca ha sottolineato come il Pci sia pienamente convinto del ruolo decisivo che invece spetta ad esso.

Circa la riforma degli IACP, di cui tanto si sta parlando nel congresso, essa deve affidare le strutture ai Comuni e alle Regioni, senza che il Pci perda la capacità di spesa (rispondendo alla domanda di cosa che viene dal basso) di cui i lavoratori (derivanti dagli impegni di programmazione. Per il risparmio casa (in tal senso è stato proposto un provvedimento dal governo), Barca ha sostenuto che eventuali agevolazioni devono essere legate ai criteri stabiliti dal piano decennale, mentre il meccanismo di risparmio casa può essere pensato come un elemento di riforma del credito edilizio senza alcun onere per lo Stato.

Il vice presidente dell'ANCA, Petralia, ha sostenuto che la cooperazione deve essere forza di sostegno dell'attuale ampio e contrastato disegno riformatore. Qui si inserisce lo sforzo autonomo del movimento con la formulazione di programmi regionali e nazionali, con lo sviluppo dell'iniziativa nel Mezzogiorno e con la piena assunzione del tema del risanamento edilizio.

A proposito di recupero del patrimonio abitativo esistente il dibattito è stato molto vasto. Torino, dell'Istituto nazionale di urbanistica, ha lamentato che si corre il rischio di riprodurre per il settore edilizio gli stessi meccanismi nefasti del passato ed ha rivendicato per la cooperazione il pieno riconoscimento del ruolo discriminante che può avere la « proprietà indivisa », una definizione più precisa del rapporto che deve legare tra nuove costruzioni e recupero, agendo in modo da ottenere, progressivamente, la piena utilizzazione degli alloggi.

Il segretario dell'UPPI (Unione piccoli proprietari), Mannino, ha proposto un'azione comune, utilizzando i finanziamenti agevolati garantiti dal piano decennale. L'UPPI ha la possibilità di costruire cooperative di piccoli proprietari che, appunto, possono recuperare e risanare l'esistente e nello stesso tempo educare la gente alla cooperazione. Mannino ha anche proposto di cominciare a pen-

sare a una revisione dell'istituto del condominio per andare ad una gestione cooperativa delle abitazioni e dei servizi. Del piano triennale si è occupato De Castello, il quale ha parlato a nome del Consiglio nazionale delle abitazioni. Le cifre di spesa e la costruzione programmata di 65 mila alloggi sono di una tale portata e dimostrano come la cooperazione sia in grado di dare un contributo a livello nazionale e locale per risolvere il problema della casa. Si è riferito al grosso sforzo politico e organizzativo in atto nel Mezzogiorno che sta dando i primi risultati, come in Calabria (con un piano di spesa di 45 miliardi) per l'opera di recupero e in Sardegna (25 miliardi per mille alloggi). Analoghi processi sono in corso in Puglia, in Abruzzo, nel Molise, in Basilicata.

Ai costi e alle tipologie delle abitazioni si è riferito Bruno, vicepresidente delle Cooperative di produzione e lavoro, impegnate nella modernizzazione del settore delle costruzioni con l'industrializzazione e la prefabbricazione edilizia. Accanto allo sforzo per il contenimento dei costi ha indicato l'esigenza di contenere il costo sociale che ne deriva, l'impegno cioè delle Coop contro il crollo, il subappalto e il lavoro nero.

Claudio Notari

produttiva. Anzi, alcune norme introdotte potevano incentivare una distribuzione più equa degli interventi o essere occasione di nuovi atteggiamenti clientelari dei ministri. Per questo i comunisti, al seno alla commissione Lavori Pubblici, hanno affrontato la discussione ponendo con forza tre ordini di problemi:

1) la necessità della programmazione degli interventi in piani di intervento per settore. Si tratta ora, dunque, di continuare la battaglia perché i piani vengano presentati al più presto.

Nella seconda parte, che è stata approvata con il solo voto dei comunisti (contrari i democristiani e i socialisti), impianti di depurazione ecc.), del tutto trascurate dal governo nel suo progetto. I 500 miliardi - secondo il « parere » del progetto governativo - a ben 300 miliardi sul totale di 600 miliardi di investimenti in opere pubbliche previsti nel triennio.

2) la effettiva destinazione al Mezzogiorno della maggior parte degli investimenti; 3) l'esigenza di un corretto rapporto dello Stato con le Regioni, per evitare ritorni e il controllo, su di essa, del Parlamento; 4) la effettiva destinazione al Mezzogiorno della maggior parte degli investimenti; 5) l'esigenza di un corretto rapporto dello Stato con le Regioni, per evitare ritorni e il controllo, su di essa, del Parlamento.

Su queste premesse di ordine politico-economico più generale, l'iniziativa si è sviluppata su tutti i settori di intervento: edilizia scolastica, strade, porti, difesa del suolo, edilizia residenziale, opere igienico-sanitarie (fognature, impianti di depurazione ecc.), di tutto trascurate dal governo nel suo progetto. I 500 miliardi - secondo il « parere » del progetto governativo - a ben 300 miliardi sul totale di 600 miliardi di investimenti in opere pubbliche previsti nel triennio.

Tuttavia il governo nella legge finanziaria aveva in gran parte eluso la logica della programmazione, che è la base necessaria per raggiungere gli obiettivi di spesa

Se non credete nelle enciclopedie perché sono inutili, danno troppe nozioni e non concetti, perché non esprimono la cultura d'oggi consultate e leggete le voci della ENCICLOPEDIA EUROPEA

Vi dà le idee, gli orientamenti, le prospettive della cultura moderna. Perché incide nella vita culturale di oggi. Perché è il miglior strumento di studio ad ogni livello.

Il giudizio della stampa: THE TIMES, Le Monde, CORRIERE DELLA SERA. È uscito il settimo volume GARZANTI

Tra le prime udienze quella a Lefebvre: ma altre attendono

Per il Papa la fase degli atti concreti

Le udienze pubbliche, come quella di mercoledì con la partecipazione di centinaia di persone di vari paesi, e quelle particolari, che Giovanni Paolo II ha concesso in questo primo mese dall'inizio ufficiale del suo pontificato, cominciano a formarsi in varie elementi che meglio fanno comprendere, al di là dei discorsi programmatici dei primi giorni, gli orientamenti del nuovo Pontefice.

Tra le udienze particolari, concesse da Papa Wojtyla a vescovi e cardinali di varie aree geografiche per un primo giro di orizzonte, la spicca quella data sabato scorso in gran segreto al vescovo ribelle mons. Lefebvre e su cui la S. Sede continua a mantenere il massimo riserbo. Si è, invece, saputo ieri da ambienti vicini al vescovo di Eceane, già sospeso « a divinis » da Paolo VI, che Giovanni Paolo II - dopo un incontro che si è svolto con grande cordialità - ha affidato al prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Sepe, l'incarico di riesaminare il dos-

sier Lefebvre e di convocare tra una ventina di giorni in Vaticano il vescovo per chiedergli ulteriori chiarimenti. Lo stesso Papa Wojtyla avrebbe promesso di esaminare il carteggio e le conclusioni a cui era pervenuta la commissione cardinalizia incaricata a suo tempo da Paolo VI di studiare il caso.

Non c'è dubbio che Giovanni Paolo II ha ricevuto mons. Lefebvre su richiesta di quest'ultimo - la prassi vuole che le udienze vengano concesse solo dopo una precisa e circostanziata richiesta - ma è anche vero che il vescovo, il quale non risparmia pesanti accuse nei confronti di Paolo VI anche nel corso di una conferenza stampa a Roma, è stato ricevuto rapidamente. Nel far rimarcare questo fatto, gli ambienti romani vicini a mons. Lefebvre hanno fatto notare pure che quest'ultimo è stato accolto sabato scorso nel cortile di S. Damaso in Vaticano dal segretario del Papa, mons. Stanislaw Dziwisz, e subito condotto nel

l'appartamento pontificio. L'udienza si sarebbe svolta in due tempi: prima il Papa ha voluto ascoltare il vescovo e poi avrebbe chiamato il card. Sepe per le contestazioni di ordine dottrinario e liturgico. Con spirito di comprensivo il Papa avrebbe persino detto: « Anche noi, in Polonia, quando il latino è stato abolito, abbiamo sofferto molto. »

Comunque siano andate le cose, sta di fatto che strappatamente il Papa ha ricevuto mons. Lefebvre, mentre non ha ancora accordato udienza al sacerdote nicaraguense, padre Ernesto Cardenal, che ne aveva fatto egualmente richiesta per informare Giovanni Paolo II del comportamento del suo paese. Sede in Nicaragua, Gabriel Montalvo. Padre Cardenal, nel corso di una affollata conferenza stampa, ha detto che il nunzio ha sempre esercitato pressioni sui vescovi del Nicaragua affinché rinunci ad opporsi a Somoza. Ha detto che il 5 settembre scorso, mentre la città veniva distrutta, il nunzio brindava con Somoza nel

corso di un ricevimento al quale l'ambasciatore degli Stati Uniti si è rifiutato di partecipare. D'altra parte, sono ben note le prese di posizione dei vescovi del Nicaragua contro Somoza, per cui il Papa possa ignorare i fatti. Ci risulta, intanto, da ambienti vaticani che il nunzio Montalvo, che il papa conosce personalmente, è stato sollecitato a presentare un rapporto circostanziato. E' atteso anche il suo arrivo a Roma.

Gli stessi ambienti vaticani fanno anche notare che Giovanni Paolo II sta intensificando le udienze ai vari vescovi (ha ricevuto di recente anche il vescovo di Cuernavaca, mons. Arce, noto per il suo impegno a favore degli oppressi in America Latina). Ricevendo i vescovi romani ha voluto essere informato anche delle comunità di base che proprio lo scorso 9 novembre hanno inviato una lettera aperta al Papa per ricordare « l'intolleranza » praticata nei loro confronti dalla gerarchia ecclesiastica in

contrasto proprio con il pluralismo affermato dal Concilio. Molti cattolici di queste comunità cristiane di Roma, che si dichiarano fedeli alla parte della dottrina del Papa, si chiedono come mai Papa Wojtyla non abbia ancora ricevuto don Franzoni, sospeso « a divinis » - viene fatto osservare - non più per aver rinnegato il Concilio come ha fatto mons. Lefebvre, ma per aver rispettato la libertà di coscienza dei credenti in occasione del referendum sul divorzio o delle elezioni politiche. Anche il parroco di Lareto, don Biscardi, ha scritto a Giovanni Paolo II perché riceva una delegazione della locale comunità allo scopo di ricomporre la comunione ecclesiale in amore e verità.

Dopo le dichiarazioni programmatiche, è cominciata, per il nuovo Pontefice la fase degli atti concreti, delle decisioni attraverso cui un pontificato comincia a caratterizzarsi.

al. 5.

MACABRA MESSINSCENA PER UN FEROCO AVVERTIMENTO

Trascinati già morti nel prato di Desio?

Dalla nostra redazione MILANO — I cadaveri di quattro uomini, crivellati di colpi di pistola sono stati ritrovati ieri mattina in un prato alla periferia di Desio, uno dei paesi della Brianza divenuti base di operazione delle organizzazioni criminali che si contendono il controllo del mercato della droga, dei furti di TIR, della prostituzione, dei riciclaggi di persona del racket, i quattro corpi giacevano sul bordo di una concimata in fondo a via Cherubini, una strada in terra e ghiaia che va a morire in un orto-dicanda. Indosso avevano ancora documenti, soldi, effetti personali. Evidentemente chi li ha fatti uccid...

dere voleva che fossero subito riconosciuti. Ecco i loro nomi: Carlo Petroni di 25 anni, nato a Potenza e abitante a Desio in via Tosiani, Giovanni Petroni, fratello di Carlo, di 27 anni, nato a Desio in via Minervino, Margio, in Puglia, abitante a Misinto, a pochi chilometri da Desio, in via Garibaldi, anch'egli era titolare di un negozio di mobili; Gianfranco Tocchio, nato a Tarcenta, in provincia di Rovigo, evaso dal carcere di Biadene il 12 maggio dell'anno scorso...

e stabilitosi a Paderno Dugnano. Erano quattro personaggi di scarso rilievo nel mondo della malavita organizzata, ma il modo in cui sono stati uccisi, tutti e quattro nella stessa notte, e fatti trovare tutti assieme sembra indicare che erano coinvolti in qualche cosa di grosso. I quattro cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le otto da un operaio dell'Autobianchi che abita al n. 14 della stessa via Cherubini, in una casetta a due piani. Era uscito, per andare in fondo all'orto a scaricare le immondizie di casa, ma arrivato nel pressi della concimata ha visto i corpi. Tornato subito indietro, ha dato l'allarme. Pochi minuti dopo nella zona arrivavano a sirene spiegate gazzelle dei carabinieri e le prime autoambulante.



Carlo Petroni



Giovanni Petrone



Giovanni Petroni



Gianfranco Tocchio

Le vittime della vendetta della mala brianzola erano personaggi di scarso rilievo. Forse stavano cercando di sottrarsi al controllo dei « boss » per lavorare in proprio. La spietata esecuzione probabilmente legata al « giro » della droga. Li hanno ammazzati in luoghi diversi?

Sfrattato non aveva neppure da mangiare

Disoccupato muore a Napoli in un « basso » infestato dai topi

NAPOLI — Con 150 lire in tasca e un pezzo di pane di qualche giorno prima abbandonato per terra, completamente coperto da topi di fogna che gli hanno divorato il corpo: così è stato trovato, ieri mattina alle 9, in un basso di via Gradoni di Chiaia, il cadavere di Lucio Buonandi, 51 anni, disoccupato da alcuni mesi dopo essere stato sgattaiolato in un ristorante di via Santa Brigida. Abitava in quel basso (tre metri per tre metri, un grosso buco al centro) che si apre in un portone dove vivono una ventina di famiglie da quattro anni. E viveva completamente solo; di tanto in tanto andava a pranzo, a cena a casa di un nipote, l'unico parente che avesse, Salvatore Buonandi, ma negli ultimi mesi aveva diradato le sue uscite e le sue visite. « Non ce la faceva neanche a camminare » dicono i vicini. « Era molto malato ». Ma anche con la malattia aveva sempre tentato di farsi ricoverare in ospedale, nonostante le insistenze del nipote, quelle dei vicini. A scoprire la storia allucinante è stata una dirimpettaia, una vedova che abita nel basso di fronte a quello del Buonandi, assieme ad un figlio. « Era una ventina di giorni che non usciva. Stava sempre in casa, e diceva che non aveva la sua unica compagnia era una radio. L'accendeva di mattina appena sveglia e la ascoltava fino a quando non si addormentava ».

« Ed è stata proprio in radio — prosegue — a farmi capire che doveva essere accaduto qualcosa. Ieri mattina, infatti, mi sono meravigliata di non sentire, come tutte le mattine, il segnale orario. Dapprima non mi sono preoccupata, ma quando ho notato che la porta del suo basso era chiusa (l'aperta appena sveglia, anche perché era l'unica apertura della casa) ho capito che era successo qualcosa di grave. Ho spinto il battente e ho visto una scena incredibile... ». Si interrompe, piange, la scena le è rimasta impressa negli occhi. «...C'erano topi dappertutto. Gli mangiavano gli occhi, la faccia... ho gridato, chiamato i vicini... ». È stato avvertito il nipote, è arrivata la polizia, il magistrato, la salma è stata rimossa. « I necrofori hanno dovuto allontanare i topi ed dicono ancora i vicini — per sistemarlo nella bara ». Lucio Buonandi pagava per vivere in quel basso 8.000 lire al mese. Ma per quel buco senza finestre (quando la porta è chiusa l'unica apertura è una piccola grata) aveva speso sistemando sopra l'ingresso il proprio tarlo pretendeva 20.000 lire, e per questo aveva anche sfrattato il disoccupato. Lucio Buonandi non ha avuto il tempo di cercarsene un'altra di casa. È morto prima, ma il suo corpo è stato trovato in una malattia che l'aveva consumato giorno per giorno. L'ultima volta che i vicini hanno sentito la sua radio è stato l'ultimo giorno, nel primo pomeriggio.

La rivelazione a Milano nel corso del processo per il sequestro

Trovato uno scheletro: è quello di Saronio?

E' affiorato dalla terra poco fuori Milano nel punto indicato da Casirati l'uomo della «mala» che operò agli ordini di Fioroni - Le perizie per stabilire se i resti ritrovati siano del sequestrato



VIMODRONE — Il sopralluogo dei giudici nel luogo indicato dall'imputato Carlo Casirati

Dalla nostra redazione

MILANO — E' quasi l'una quando lo scheletro completo di un uomo affiora dalla terra: Carlo Casirati è già stato riportato a San Vittore da due ore dopo avere indicato il punto dove scavare per ritrovare i resti dell'ingegnere Carlo Saronio sequestrato il 14 aprile 1975 e poi ucciso. Siamo alla periferia di Milano. A duecento metri c'è Vimodrone, qui siamo sulla strada che svolta a destra, Rovagnasco di Segrate. Molti anni fa, dove ora c'è un campo piuttosto vasto delimitato da una roggia, c'era un acquitrino paludoso. Vicino al ciglio della strada la roggia è piena di acqua corrente. I canali che si inoltrano nel campo sono, invece, asciutti. Sulla destra c'è una cascina; si chiama cascina San Vittore.

nio? Ovviamente non si può ancora dire. Non emerge, ad un esame sommario, alcun elemento che consenta l'identificazione. Viene ritrovato accanto al cranio un vasetto di pece bianca. E' un ritrovamento che potrebbe rivelarsi importante se si tiene conto che, nel corso dell'istruttoria, il giudice D'Ambrosio aveva raccolto negli ambienti della mala la notizia che il cadavere di Saronio era stato sepolto e coperto di pece per rendere più difficile il ritrovamento da parte di cani-poliiziotto. Questo vasetto di pece bianca sembrerebbe, dunque, fornire una conferma.

Il nome del luogo è agghiacciante: Agro Tombaia. Come mai si chiama così? Forse perché negli Anni Quaranta venne usato come «cimitero di guerra». Fatto sta che, proprio in questi luoghi, in questo campo, ci dicono i carabinieri, sono stati ritrovati numerosi resti umani. L'ultimo in ordine di tempo, circa un anno fa, un teschio.

E' chiaro che, comunque, il ritrovamento di uno scheletro intero proprio nel punto indicato da Carlo Casirati lascia pensare che si tratti proprio dei resti del povero Saronio. Casirati era rimasto incerto, all'inizio della mattinata, quando era sceso dal cellulare ammoniato e guardato a vista da carabinieri armati di mitra. Ma poi, dopo un esame dei posti che evidentemente avevano cambiato aspetto (sa, presidente, era d'estate e di notte, per giunta) ha detto (Casirati) aveva indicato con sicurezza il punto nel corso asciutto della roggia a circa quattro metri da un chiusino in cemento.

Lo scheletro che ora è stato portato allo scoperto giace sotto circa settanta centimetri di terra scavati nell'alveo di un canale asciutto. Lo scheletro giace su di un fianco in posizione lievemente retrappita. All'altezza del bacino è visibilissimo un elastico che pare essere il resto di uno slip; sulla testa, all'altezza delle orbite, uno straccio, meglio qualche cosa che ha lo stesso colore della terra ma la consistenza di un indumento. E' una maglietta, oppure una benda, o un bavaglio? Non si capisce.

Quali conseguenze ha questo ritrovamento sul processo che era giunto al termine della fase dibattimentale? Occorrerà disporre una perizia medico-legale: il presidente Cusumano, con l'accordo di tutte le parti, la stabilirà direttamente lunedì prossimo, evitando di rinviare il processo in istruttoria. Occorreranno, come minimo, una ventina di giorni per avere le prime risposte. Nell'udienza di lunedì è stato convocato il professor Ranieri Luvisi, dell'Istituto di medicina legale, che ha scavato direttamente per portare alla luce i resti ossei. La Corte gli affiderà la perizia. I punti da chiarire sono sostanzialmente tre. Anzitutto si tratta di identificare il cadavere. Si tratta di individuare età, sesso, altezza del soggetto.

A questo punto, il presidente della seconda Corte di Assise, Cusumano, sospende i lavori di scavo. Sono cominciati circa alle dieci e mezzo, da quanto Casirati, teso e anche scosso, ha chiesto di essere riportato sul cellulare. Attorno al presidente si affollano gli avvocati della famiglia Saronio, i difensori di Carlo Fioroni, i difensori di Casirati e il pubblico ministero Liberto Riccardelli. Si tratta ora di prendere le decisioni necessarie per l'identificazione.

Sono occorse circa tre ore per completare i lavori di scavo. E' lo scheletro di Saronio?

Delitto a Milano

Uccidono in casa vecchio pensionato e rubano tutto

MILANO — Ancora un atroce delitto per rapina: un pensionato di 77 anni, che riceveva premi di assicurazione per conto di una nota compagnia, è stato trovato morto nel suo appartamento, in Corso Sempione 70. Emerito De Meo è stato ucciso probabilmente con la sciarpa che gli copriva una parte del volto. Sul collo una vasta ferita da coltello che non sarebbe stata la causa del suo decesso. Tutti intorno l'inferno: cassetti rovesciati, materassi rovesciati, non una cosa è rimasta al suo posto, e neppure una lira è stata trovata nella casa, così alquanto strano per il pensionato che spesso custodiva grosse somme per conto della «Royal Belge assicurazioni». Il delitto è stato scoperto ieri mattina dalla portinaia dello stabile in Corso Sempione 70. La donna aveva no-

tato sulla ringhiera delle scale alcune tracce di sangue, che conducevano sino alla porta del De Meo che era vedovo e senza figli. L'uscio era accostato. La portinaia lo ha socchiuso e, giunta nello studio, ha notato in terra il corpo senza vita dell'anziano assicuratore. L'uomo deve aver lottato fino all'ultimo con i suoi aggressori: lo dimostrano le tracce di sangue che sono state trovate un po' dappertutto nell'appartamento e il fatto che anche gli assistenti o l'assassino (non è stato ancora accertato in quanti fossero gli aggressori) sono probabilmente rimasti feriti nella lotta mortale. Il delitto deve essere avvenuto nel pomeriggio del giorno precedente la scoperta, perché l'uomo indossava ancora gli abiti «da passeggio». Ma, come sempre, nessuno ha udito nulla.

Tensione a Palermo

Due ore di protesta nel carcere di Termini Imerese

PALERMO — E' durata poco più di due ore una protesta di alcuni detenuti nel carcere di Termini Imerese, a 40 chilometri da Palermo. Cominciata intorno a mezzogiorno la protesta si è comunque conclusa senza incidenti prima delle 15 di ieri. Il via l'ha dato dentro la sua cella Claudio Gatti, 25 anni, uno dei componenti della banda di Vallanzasca, il quale ha cominciato a gridare perché non era stato messo in compagnia di un detenuto di suo gradimento. All'azione di Gatti si sono poi accodati i detenuti del primo turno che sono rimasti nel cortile prolungando il periodo «d'aria».

Sparsa la voce che a pilotare la miniprotesta fosse stato Renato Curcio, rinchiuso insieme ad altri brigatisti tra i quali Pellicchia, Giglio e Mele, nella sezione di massima sicurezza che ospita 60 detenuti «politici» sui 100 reclusi del «Cavallacci» (questo è il nome del carcere di Termini Imerese). E' bastata la presenza dei brigatisti nel carcere a far scattare immediatamente il piano di emergenza che ha coinvolto su Termini Imerese numerosi contingenti di polizia e di carabinieri. Il penitenziario è stato circondato mentre misure di sicurezza sono state mantenute in tutta la zona fino a tarda sera nonostante la protesta fosse rientrata in breve tempo.

I magistrati alla ricerca di una strategia

I magistrati hanno deciso di dare al loro prossimo congresso un'importanza di prima della lotta al terrorismo. Una scelta che sembra rispondere ad una rinnovata volontà di superare timidezze, perplessità e spesso timori per riaffermare il ruolo di protagonisti della lotta alla difesa della legalità repubblicana. Certo non è secondario il fatto che, proprio nel momento in cui i magistrati appaiono come obiettivi privilegiati nel mirino dei terroristi, gli stessi si facciano carico di un'analisi approfondita del fenomeno e delle risposte da dare ad esso anche sul piano giudiziario. Ed è da sottolineare che i magistrati, per la prima volta dopo decenni, affrontano i problemi con una associazione che raccoglie tutti i gruppi e gli orientamenti.

di parte, qualche volta addirittura «elettrici». Non sono ad esempio le vertice che il gruppo di Magistratura indipendente ha rivolto alla gestione pro-vocata dell'associazione avevano sostanza: erano soprattutto dettate dalla preoccupazione di «distinzioni» ad ogni costo, di sollecitare consensi di casta su posizioni demagogiche. Il discorso trova una conferma negli atteggiamenti tenuti durante la discussione, sulle retribuzioni dei magistrati. Vi è stato chi ha cavalcato la tigre delle rivendicazioni corporative, che ha teso la corda nel tentativo di contrapporre potere a potere dello Stato in una sorta di inerte braccio di ferro. Questa linea non è passata e anzi la situazione si è andata evolvendo grazie anche all'opera paziente di alcuni direttori di altre correnti.

Preclusioni cadute

Il primo risultato di questa nuova situazione è la caduta delle preclusioni in materia di amnistia e commutazione di pena, per la difesa streama di una concezione piramidale e di casta. C'è chi ha voluto vedere in questa rinuncia il segno di un tentativo di influenzare in senso negativo l'attività della associazione proprio nel momento in cui invece si sta faticosamente costruendo un nuovo rapporto tra mondo giudiziario e collettività. E' possibile che ciò che è accaduto in materia di amnistia e commutazione di pena, per la difesa streama di una concezione piramidale e di casta. C'è chi ha voluto vedere in questa rinuncia il segno di un tentativo di influenzare in senso negativo l'attività della associazione proprio nel momento in cui invece si sta faticosamente costruendo un nuovo rapporto tra mondo giudiziario e collettività. E' possibile che ciò che è accaduto in materia di amnistia e commutazione di pena, per la difesa streama di una concezione piramidale e di casta.

Un argine compatto

Avver scelto di rinunciare ad alcune sue pregiudiziali per entrare a far parte di una giunta unitaria che governerà l'associazione nei prossimi mesi è segno che deve essere rilevato. Anche se c'è chi dice che si tratta di un cavallone di Troia. E' in atto un attacco pesante alle istituzioni da parte dei terroristi. La magistratura è uno degli obiettivi primari. Non azzardare certo giovato alla elaborazione di un argine, anche tecnico, a questo fenomeno la separazione con la quale le correnti l'avanzano affrontano. E' innegabile che, purtroppo, anche su un tema così delicato, troppo spesso avevano prevalso considerazioni

incorrono problemi di varia natura alla cui soluzione le diverse componenti del mondo giudiziario sono chiamate a concorrere. In questo quadro, decisivo sarà il rapporto che la nuova giunta rinuncerà a stabilire con il Consiglio superiore e con gli organismi rappresentativi, in primo luogo il Parlamento, con la opinione pubblica. Perché il nodo è sempre lo stesso: se la collettività non si sente partecipe dei problemi giudiziari fino in fondo, se non è chiamata a disinterne ed elaborare insieme agli addetti ai lavori le strategie complessive, non ci sarà sbocco alla crisi giudiziaria. Paolo Gambescia

La magistratura ha interrogato due giornalisti

Inchiesta su retroscena del «dossier Moro»

ROMA — Una inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma per accertare chi ha fornito al settimanale «l'Espresso» le notizie sul cosiddetto dossier Moro che furono divulgate prima che il ministro Rognoni decidesse di renderlo pubblico totalmente. L'articolo incriminato fu pubblicato nell'ottobre scorso e aveva per titolo «Moro racconta». Il magistrato procede contro il direttore responsabile Livio Zanetti e il giornalista Mario Scialoja e contro persone per il momento ignote che si presume abbiano fornito al settimanale le notizie poi pubblicate. Per ora, il reato ipotizzato è quello di rivelazione di se-

greti d'ufficio, ma non si esclude che possa configurarsi anche l'accusa di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Questa ipotesi scarterebbe, ovviamente, qualora si accertasse che il settimanale ha avuto i documenti da inquirenti, carabinieri o addetti ad uffici giudiziari. Ieri i due giornalisti sono stati sentiti dal sostituto procuratore generale Pedote: sono rimasti circa un'ora nello studio del magistrato, ma del lungo interrogatorio nulla di ufficiale è trapelato. Tuttavia Mario Scialoja, uscendo, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'azione istruttoria nei confronti di Zanetti e miei è stata avviata su segna-

lizzazione del giudice Achille Galiucci, avvenuta il 12 ottobre. A poche ore, quindi, dalle sue pubbliche dichiarazioni sulle falsità pubblicate dall'«Espresso» nel «dossier Moro». A questo punto le contraddizioni e le incongruenze del giudice Galiucci diventano vistose». La dichiarazione continua: «Quanto alla presunzione che l'«Espresso» sarebbe procurato le notizie pubblicate nel «dossier Moro» attraverso indiscrezioni trapelate dall'ambiente giudiziario è sbagliata. Le notizie da me pubblicate sono state raccolte da «fonti fiduciarie» che non sono né pubblici ufficiali, né incaricati di pubblico servizio, e a cui non è stata data, né promessa in cambio, una lira».

Rapina rivendicata da «Nucleo sconvolti»

BOLOGNA — Una rapina compiuta alla filiale del Banco di Roma è stata attribuita con telefonata all'ANSA al «Nucleo sconvolti» per la sovversione urbana. Il fatto è avvenuto alle 13.15. La guardia giurata Renato Nannetti, di 54 anni, lasciava entrare eventuali clienti uno alla volta. Nannetti ha permesso l'entrata ad un giovane che, con danaro in mano, aveva affermato di dover fare un versamento, ma che una volta dentro, gli ha spianato contro una rivoltella.

PREMIO GLAXO CEE 1978 per la divulgazione scientifica MARIO PINNA L'ATMOSFERA E IL CLIMA L'opera ha vinto il secondo premio "perché espone in forma completa, corretta e nello stesso tempo semplice la non facile disciplina della meteorologia". Collezione Il nostro universo

Nel petrolchimico di Brindisi 2.500 discutono con Colajanni

Assemblea sulla crisi, sulla situazione politica, sulle scelte del PCI - « A che serve fare sacrifici, se aumentano i profitti? » - Il cracking distrutto

Del nostro corrispondente

BRINDISI - La sala mensa del petrolchimico Montedison di Brindisi era gremita ieri per la prima importante iniziativa del PCI in fabbrica. Circa 2.500 lavoratori hanno partecipato all'assemblea con Napoleone Colajanni, presidente della commissione bilancio del Senato, che ha seguito in prima persona tutte le complesse fasi della « guerra chimica » e la battaglia per il risanamento delle imprese, ma il tema del dibattito che si è sviluppato subito, ricco, fuori dai denti come si dice, non è stato solo la questione della chimica. I lavoratori hanno discusso, anche polemizzato, su tutte le questioni politiche del momento, sulla linea del PCI, sulle sue iniziative, sul suo modo d'essere partito di governo; così come sulle ultime intricate vicende della maggioranza.

Non è stato facile organizzare questa iniziativa all'interno di uno dei più grandi insediamenti industriali del Mezzogiorno. Si sono dovute battere resistenze e preclusioni venute anche da alcuni settori del movimento sindacale. Ma, alla fine, ieri mattina, l'assemblea si è realizzata ed è stata un successo, non solo per i comunisti. « La dimostrazione di libertà e di democrazia che oggi avete dato - ha detto Colajanni - ha un significato non solo per noi, ma per tutti. E' il senso della maturità della classe operaia, della sua capacità di direzione, è anch'esso un risultato di lunghe lotte ».

Tanti sono stati i problemi, sollevati nel dibattito, aperti da una relazione di Pio Versè, segretario della sezione di fabbrica. Gli operai e in particolare quelli comunisti, volevano non solo sapere cosa accade nel Palazzo, ma come si può lottare per una vera svolta politica ed economica. Val la pena fare dei sacrifici - chiedevano alcuni - per garantire poi nuovi profitti ai padroni? E' vero o no che oggi il capitalismo ha superato i momenti più acuti della crisi e si presenta più sicuro di ieri? E ancora: la politica di unità nazionale è in grado di risolvere i problemi? Questo governo non è troppo debole e incerto?

L'intervento del compagno Colajanni ha precisato il senso della battaglia che i comunisti conducono in questa delicata fase. Sulla economia italiana grava l'ipoteca del sistema di potere democristiano. E' entrata in crisi un'industria assistita e incapace di rinnovarsi, mentre sono saltati i meccanismi di questo sistema si reggeva e insieme i valori di fondo dell'economia capitalistica: il mercato e l'impresa. Spetta ai lavoratori, alla classe operaia, compiere un'opera di risanamento e di rinnovamento che punti su investimenti produttivi e nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Corollario di questa scelta è che, naturalmente, nel sud bisogna difendere anche l'ultimo posto di lavoro e fare del tutto per spostare dal nord al meridione i nuovi investimenti.

Il senso della politica di unità nazionale è di stringere attorno alla classe operaia che lotta per raggiungere questi obiettivi. I sindacati di larghe fasce sociali, per disgregare, così, il blocco di potere dominante. Per compiere questi cambiamenti c'è bisogno di una linea rigorosa e di una condotta coerente. In questo senso, anche questi sacrifici, in particolare da parte della classe operaia occupata, sono necessari. Infine, sulla vicenda dell'impianto distrutto un anno fa. La ricostruzione del PZT con una capacità di 230 mila tonnellate annue di xilene è stata specificamente indicata tra gli obiettivi del piano per la chimica dalla risoluzione approvata in sede di commissione intercamerale sulla riconversione industriale. A tale risoluzione si è arrivati a maggioranza con il voto del PCI, del PSI, del PSDI e della sinistra indipendente mentre la DC ha votato contro.

La ricostruzione del PZT si inserisce in una visione organica per il futuro della chimica italiana, fondata sull'allungamento delle produzioni più qualificate e lo sviluppo della chimica derivata e secondaria. Ma la risoluzione della commissione non ha potuto se non in quanto esprime l'orientamento del Parlamento: la decisione definitiva spetta al CIPI. Va detto, a questo riguardo, che la direzione del PCI con la sua risoluzione del 24 novembre ha chiesto che il CIPI si unifichi alla proposta della commissione sui piani.

Luigi Iazzi

ROMA - Sono stati aggiornati a martedì prossimo i lavori della Commissione Industria e Giustizia della Camera sul decreto per il risanamento delle grandi imprese in difficoltà che prevede, come è noto, anche la nomina dei super-commissari. Il rifiuto della DC di confrontarsi, nel merito del provvedimento, con gli emendamenti presentati dal gruppo comunista e la pregiudiziale opposizione del gruppo repubblicano, nonché l'ostrosità dei radicali, non hanno consentito alle due commissioni di concludere l'esame del decreto in sede referente, il che avrebbe permesso alla Camera di esaminarlo in aula già giovedì, come era stato sollecitato dal presidente Ingrao.

I parlamentari comunisti hanno ripetutamente chiamato in causa il governo,

Intanto la DC blocca la legge sul risanamento delle imprese

rappresentato nell'ultima riunione di commissione dal sottosegretario Altieri, in sostituzione dell'on. Donat Cattin, dimissionario. Ed è mancata proprio una presa di posizione del governo sulle concrete proposte del PCI dirette a rendere più efficace e incisiva la normativa del decreto.

Il relatore per la commissione Giustizia, on. Manuzzi, e il compagno Manuzzi hanno manifestato la volontà di lavorare intensamente per una spedita definizione dell'iter parlamentare del decreto, in modo da consentire al governo di assumere le iniziative

che urgentemente si impongono e che debbono essere finalizzate a salvaguardare l'occupazione e il risanamento economico e finanziario dei grandi complessi in crisi, nei confronti di alcuni dei quali sono state già presentate istanze di fallimento.

Nel merito, il gruppo comunista ha sostenuto la necessità di meglio ricordare il decreto alla legge per la riconversione industriale e a quello di recente approvato, sul risanamento finanziario delle società, nonché di disciplinare i poteri del commissario, affiancandolo a un comitato di indagine e di controllo di nomina del Consiglio dei ministri, sentito il CIPI.

Il gruppo comunista ha chiesto che il governo, alla ripresa di martedì, si assumi senza ulteriori indugi sulle questioni tuttora aperte.



Protestano i lavoratori ex Unidal

ROMA - Le scadenze si avvicinano, ma gli accordi per la mobilità dei lavoratori dell'ex Unidal non trovano ancora applicazione. Così ieri a Roma i lavoratori della capitale hanno presidiato il ministero del Lavoro denunciando che negli ultimi mesi aziende pubbliche e parapubbliche hanno assunto un migliaio di persone, ma non un ex-Unidal ha trovato posto. Dal canto suo, il ministro del Lavoro Scotti ha diramato nuove direttive ai direttori degli uffici regionale e provinciale del Lavoro di Milano sul funzionamento delle commissioni per la mobilità e sull'applicazione della legge di riconversione industriale. Nella foto: una recente manifestazione dei lavoratori dell'Unidal.

Il sindacato ottiene garanzie per gli operai di Ottana

Incontro ieri al ministero del Bilancio tra la FULC, l'ENI e il governo - Nessun licenziamento - Le eccedenze

ROMA - Stato di mobilitazione tra i lavoratori di diverse fabbriche della Sardegna, dopo le gravi decisioni dell'Asap (l'associazione sindacale delle aziende pubbliche) che ha annunciato di non poter garantire il normale svolgimento dell'attività produttiva dai primi di dicembre alla « Chimica e fibre del Tirso » di Ottana. Ieri, in numerose aziende del centro industriale, si sono tenute assemblee di lavoratori, in un clima di tensione e di incertezza. Si attendevano gli sviluppi della vertenza e i risultati della trattativa in corso tra i sindacati (che come è noto hanno chiesto immediatamente la revoca delle decisioni dell'Asap) l'ENI (cui fa capo l'Anic a cui appartiene la fabbrica di Ottana) e i ministri Morlino e Bisaglia.

Il problema di Ottana è intervenuta anche la sezione economica del partito socialista. In una nota, il PSI ha reso noto di aver chiesto un intervento immediato del governo « per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Ottana ».

Uno dei « nodi » della vicenda della fabbrica di Ottana è quello del suo assetto proprietario, ed è in questa ottica che vanno viste le sgrandinazioni di manovre che sono state fatte in questi ultimi tempi, con minacce di chiusura, poi rinate per la pressione dei lavoratori. I contrasti tra le due società che hanno il pacchetto azionario (ENI e Montedison) hanno, infatti, bloccato fino a questo momento la ricerca delle soluzioni produttive idonee a garantire la occupazione prevista in precisi accordi firmati con la garanzia del governo.



Agnelli incontra Tito a Belgrado

BELGRADO - L'avvocato Gianni Agnelli - ieri a Belgrado per una visita lampo in occasione della firma di un importante contratto con la Crvena Zastava - è stato ricevuto dal presidente Tito che lo ha insignito con l'ordine della bandiera jugoslava. E' stato così annunciato che nel periodo 1980-86 si avrà una collaborazione pari ad un intercambio di oltre un miliardo di dollari che la renderà possibile una produzione a Kragejevac di 320 mila vetture annue oltre a ventimila autocarri leggeri mentre da parte jugoslava si assorbirà un numero maggiore di vetture prodotte a Torino. Quest'anno la Crvena Zastava produrrà 200 mila vetture ed 11 mila camion.

La DC alla FLM: apprezzamenti, ma anche riserve sull'orario

Primo incontro dei metalmeccanici con i partiti - Tre ore di serrato confronto

ROMA - Una delegazione della segreteria nazionale della Fim, presenti i segretari generali Bentivogli, Galli e Mattina, ha incontrato stamane, nella sede di piazza del Gesù, una delegazione democristiana, formata dal senatore Coppo e dagli on. Cabras e Tedeschi.

Il colloquio, durato oltre tre ore, ha consentito un confronto approfondito e di merito sulle scelte dei metalmeccanici in materia di estensione dei diritti d'informazione su investimenti, occupazione, tecnologie, decentramento; di avvio di una riduzione articolata dell'orario di lavoro come legge di politica industriale per difendere l'occupazione al Nord e dirottare investimento e produzione aggiuntivi e quindi, tramite nuovi turni e un

Sulla legge per il pubblico impiego valutazioni positive dei sindacati

Federazione unitaria e categorie hanno avviato l'esame della bozza governativa - Osservazioni e richieste - Anche il personale enti locali scioglie la riserva

ROMA - Un primo giudizio sostanzialmente positivo sulle proposte del ministro del Lavoro, Scotti per una legge quadro sulla contrattazione nel pubblico impiego, è stato espresso ieri dalla Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria del settore. Ciò non significa, naturalmente, totale adesione all'ipotesi di disegno di legge prospettata dal governo. Il giudizio riguarda la bozza nel suo complesso, mentre su aspetti particolari del suo articolato non sono mancate osservazioni e richieste di ulteriori approfondimenti, prima di sciogliere definitivamente la riserva.

La riunione di ieri fra Federazione unitaria e categorie ha avuto quindi il carattere di un primo approccio con la « bozza Scotti » e di avvio di un dibattito che proseguirà, a ritmo serrato, nei prossimi giorni per consentire la presentazione del disegno di legge al Consiglio dei ministri, nel più breve tempo possibile. La consultazione investirà sia le organizzazioni sindacali di categoria, sia i lavoratori.

Contemporaneamente da parte della Federazione unitaria si approfondirà, sulla base delle osservazioni e delle proposte già emerse nella riunione di ieri, con il governo, l'esame delle questioni che ancora presentano elementi di ambiguità e incertezza. E' il caso della parte riguardante la contrattazione articolata, la giurisdizione contrattuale, il reclutamento del personale per la pubblica amministrazione, i poteri delegati al governo.

In pratica si tratta per la Federazione unitaria di proseguire il confronto già da tempo iniziato con il governo sulla legge quadro (un provvedimento legislativo per il quale le confederazioni si sono fermamente battute) e che già è approdato a primi importanti risultati che trovano riscontro nelle linee generali della ipotesi Scotti e in alcuni punti fermi del progetto: sede unica contrattuale (forse già in occasione del « rimpasto » Andreotti nominerà un ministro per la Funzione pubblica) che faccia capo alla presidenza del Consiglio, ruolo del Parlamento nella definizione delle compatibilità di spesa e nel controllo sullo stato di applicazione dei contratti, tempi e modi di contrattazione per evitare che, come è ormai divenuto consueto, ai rinnovi si arrivi con oltre due anni di ritardo, eccetera.

La legge-quadro, in definitiva, dovrà dare quelle garanzie e certezze contrattuali per i pubblici dipendenti che fino ad oggi sono mancate e contribuire al disincasso della giungla retributiva, sia con un'opera di persequazione all'interno di ogni singola categoria, sia fra i diversi comparti del settore, ridando dignità ed efficienza al lavoro nella pubblica amministrazione.

Pensioni: CGIL, CISL, UIL scrivono al governo

La lettera verrà inviata anche ai partiti e ai capigruppo parlamentari

ROMA - Ieri sera la segreteria della Federazione unitaria CGIL-Cisl-Uil ha scritto una lettera che verrà inviata oggi ai segretari del Parlamento, al presidente del Consiglio e ai capigruppo parlamentari sul disegno di legge di riforma delle pensioni.

« Con estrema chiarezza - afferma Benvenuto - diremo che il movimento sindacale vuole che il disegno di legge predisposto sulle pensioni venga approvato, rispecchiando l'accordo che c'è stato tra sindacato e governo ».

« Non ci può essere - ha aggiunto Giorgio Benvenuto - un s'attentamento dei termini delle modifiche a quel testo. Se questo dovesse accadere, noi mettiamo sin da

ora le mani avanti: il sindacato assumerà tutte le iniziative, anche di lotta, che si rendessero necessarie ».

Sono chiari i motivi che hanno spinto il sindacato a fare questo passo. Ad un mese e mezzo dall'accordo con il governo, il disegno di legge non ha ancora trovato spazio nel dibattito parlamentare, mentre non sono mancate le critiche e attacchi alla riforma da parte di certe cate-

gorie fino ad oggi non sottoposte a nessun vincolo nel regime pensionistico. Non è escluso, d'altronde, che queste opposizioni - e qui la vicenda della legge dei patti agrari insegna - trovino ascolto in alcuni settori del Parlamento facendo saltare un accordo raggiunto faticosamente. Il disegno di legge - è bene ricordarlo - dovrebbe concludere il suo iter entro il 31 dicembre.

campagna abbonamenti

I'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento	annuo: 7 numeri 60.000	6 numeri 52.000	5 numeri 43.000
	semestrale: 7 numeri 31.000	6 numeri 27.000	5 numeri 22.500

I'Unità

i paesi socialisti sono molti

Gondrand li raggiunge tutti

- Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 28659

Presente in 86 località italiane, 27 sedi di Gruppo in Europa

Indirizzi su Pagine Gialle (G)

Piccoli progressi sui meccanismi SME niente sulle riserve

Questo il quadro uscito dalla riunione di Pandolfi - Una dichiarazione di Barca - Martedì Jenkins sarà a Roma

ROMA - Il presidente della Commissione economica europea Roy Jenkins arriverà martedì a Roma per incontrare il presidente del Consiglio Andreotti...

Il ministro del Tesoro Pandolfi ha avuto giovedì sera con i responsabili dei partiti della maggioranza per il settore economico...

affrontate nella trattativa. L'abbandono più o meno aperto di un terreno di valutazione concreta del problema sollevato dal progetto...

Respingere gli ultimatum

Luciano Barca, che ha partecipato all'incontro per il nostro partito, ha dichiarato: «Abbiamo ascoltato l'informazione del ministro Pandolfi sugli incontri di Bruxelles e di Londra ed abbiamo preso atto che il governo italiano ha ottenuto un margine speciale di flessibilità della lira del 6%»...

l'attiva tra i capi di governo di Stato - con i tempi che essa comporterà - senza soggiacere a ultimatum e dogmi di dati, in modo che possa gradualmente avviarsi un sistema a cui tutti i paesi della Comunità europea, nessuno escluso, possano partecipare secondo un comune interesse».

Giorgio La Malfa ritiene che la cosa principale sia di reagire ai processi di disgregazione della CEE che nascono dalle divergenze di politica monetaria e dalla diversificazione che in esse si manifesta fra i paesi. Anche G. La Malfa ritiene che siano valide le «condizioni» poste, nel senso di vincolare anche i tedeschi ad una politica monetaria comune europea, ma quanto al Sistema «a-bis» non è d'accordo...

Dall'incontro fra Callaghan e Giscard solo la conferma di cautele e riserve

La riunione di Parigi non ha modificato le prospettive di un accordo monetario europeo - Le questioni su cui si gioca l'egemonia della Germania non sono principalmente di natura valutaria

Dal nostro corrispondente PARIGI - Per una certa opinione francese che al mattino legge «Le Figaro» per ragioni politiche e al pomeriggio «Le Monde» per motivi promozionali, il premier britannico James Callaghan è «l'Amleto dell'Europa».

re o non essere con l'Europa monetaria che Schmidt e Giscard d'Estaing vogliono mettere in marcia il primo gennaio prossimo, egli è ritornato a Londra a notte inoltrata, dopo due colloqui privati col presidente francese ed una riunione plenaria tra le due delegazioni, con lo stesso dilemma e forse con qualche dubbio in più sulle

proprietà benefiche della zona di stabilità monetaria per la salute della sterlina e della economia britannica in generale.

se tutti i membri della Comunità ma noi abbiamo dei problemi particolari - se non come un diplomatico a aspettare un po' lanciato al presidente francese? Giscard d'Estaing, d'altro canto, non è stato più chiaro allorché ha dichiarato di augurarsi che «il sistema monetario sia concepito in modo che la Gran Bretagna possa entrarvi fin dal primo giorno o quando lo riterrà possibile».

Borsa: un acconto sui dividendi per l'azionista Agnelli?

MILANO - La prima settimana del ciclo borsistico di dicembre non ha manifestato segni particolari di ripresa dell'attività sui livelli più consistenti (4,5 miliardi giornalieri) rispetto al ciclo precedente.

EMILIO ARDIT Venezia



PARIGI - L'incontro tra Callaghan e Giscard

Tomazzoli non vuole andarsene e si proclama «guida» dell'INA

L'incriminazione per falso in bilancio e truffa non è sembrata sufficiente ad allontanare Carlo Tomazzoli per dare le sue dimissioni. Figurarsi se poteva prendere in considerazione le critiche, giungenti da più parti, ad esclusione dei suoi amici di corda...

ha lucrato indebiti finanziamenti e per se stesso. Ed ogni giorno che passa la sua «guida» aggiunge nuove perle ad un inintermittente rosario di sperperi, ieri la Federazione lavoratori delle assicurazioni aderente alla CGIL ha denunciato l'assunzione irregolare di 30 persone, al di fuori di ogni contratto ma anche della legge, se è vero che si è fatto scrivere il nome sulle prove di concorso per meglio fare la selezione clientelare.

Tomazzoli chiama in causa il governo, non a caso, poiché è il governo che ha commesso l'errore di lasciarlo a quel posto indebitamente. Si fida del fatto di essere in larga compagnia nella lista degli incriminati e dei colpevoli che si intravedono dietro lo scandalo. Se il governo aspettasse ancora nel resistere all'INA resterebbero ancora, nel rispetto delle norme sulle nomine pubbliche, avallate anche questo gravissimo richiamo omertoso.

Recati alla sede di Siena

Sono un ex minatore titolare di pensione per vecchiaia dal 1-1-1975. Per effetto dell'art. 18 della legge n. 38 del 15 febbraio 1974 ho inoltrato all'INPS domanda di ricostituzione che mi risulta accolta da un mese e mezzo che ora trovo al centro elettronico di Siena. Quando riuscì ad avere la nuova pensione la nuova pensione era di 380.000 lire. Il nuovo sistema di calcolo (costeggio ridotto per gli interessati), stabilisce invece che ogni quinquennio si debba aggiungere un anno di conteggio dei «supplementi» di pensione per attività lavorativa svolta tutta la pensione sulla base delle ulteriori retribuzioni. Nel disegno di legge, la possibilità però di chiedere la riliquidazione è limitata a ogni cinque anni. Il nuovo sistema di calcolo illustrato - non è ancora in vigore quanto dato è stato discusso e approvato dal Parlamento.

Recati alla sede di Siena

Il centro elettronico dell'INPS di Roma ha già elaborato la tua nuova pensione e il 18 agosto scorso ti ha comunicato che la tua pensione era di 380.000 lire. Il nuovo sistema di calcolo illustrato - non è ancora in vigore quanto dato è stato discusso e approvato dal Parlamento.

Speciale Libreria MONDADORI

Un titolo che ha il sapore di una piacevole improvvisata



Willy Breinholst ECCOMI QUI!

Di solito sono madri e scienziate a raccontare lo svolgersi delle gravidanze. In queste pagine, invece, è il feto a prendere la parola, a renderci una testimonianza di prima mano su quei nove «primi mesi» che tutti abbiamo vissuto e purtroppo dimenticato. Un libro pieno di sense of humour, scritto per rassicurare giovani madri ansiose, per istruire i bambini, per divertire i grandi.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Stress. Se a volte vorresti piantare baracca e burattini:



Come una cooperativa di Foligno può far diventare «produttiva» la montagna

Domani «Rinascita montana» (questo il nome) farà la conferenza di produzione - I terreni sono stati messi in comune da enti pubblici, privati e religiosi

Dal nostro inviato FOLIGNO - Domani a Nocera Umbra, la cooperativa «Rinascita montana» farà la conferenza di produzione. Da essa ne usciranno precisate e rafforzate le linee di un ulteriore, e peraltro necessario, sviluppo. «Rinascita montana» non è una cooperativa qualsiasi: fra i suoi soci annovera il Comune di Nocera, l'Ospedale, una settantina di coltivatori diretti, le comunità agrarie di Colle e Val di Bagnara e di Schiaglini, i Missionari di Nostro Signore della Salette e la Curia. Ognuno ha messo in cooperazione la terra che aveva nella zona (57 ettari il Comune, 65 l'Ospedale, 500 la Curia, 120 i frati) mentre le colture agrarie hanno portato il diritto all'uso di circa 1800 ettari.

I dati parlano di 6,5 milioni di ettari di cui i proprietari sono i Comuni (3,5 milioni), lo Stato (0,5 milioni), gli enti ecclesiastici (464 mila ettari), gli enti di beneficenza e assistenza (273 mila ettari), le Province (15 mila ettari), gli enti di riforma (145 mila ettari) e altri cittadini. In pratica le terre degli enti pubblici rappresentano più di un quinto (22,5 per cento) del complesso della proprietà fondiaria in Italia.

La risorsa è reale e a seguito del decreto attuativo della legge che trasferisce i poteri alle Regioni, essa verrebbe ulteriormente accentrata - e ciò entro il 31 gennaio del prossimo anno - nelle mani dei Comuni e delle Regioni. Sparirebbero cioè, almeno in veste di proprietari, Ospedali, enti di beneficenza e di assistenza e Province.

Ma cosa fare di questo patrimonio oggi male utilizzato? Proprio qui in Umbria, dove da tempo si sta compiendo uno sforzo per dare un risposta a questi problemi (la cooperativa «Rinascita montana» è un esempio ma c'è dell'altro), la CGIL ha svolto un «seminario» aperto a tutte le altre forze, sociali e politiche. Per due giorni si è discusso, e si è fatta un'ampia autocritica per il ritardo con cui il problema viene affrontato e si è sottolineato l'esigenza di svolgere una rapida ma precisa ricognizione dell'esistente.

Scartata (e addirittura combattuta) la scelta della privatizzazione dei terreni attraverso la loro alienazione a parità di agrari e industriali le risposte fornite dal seminario e sulle quali si è acceso il dibattito sono essenzialmente due: 1) il nodo rappresentato dalle terre degli enti pubblici va innanzitutto affrontato

ra-tipo Nocera Umbra: il compagno Silvano Severo, direttore studi CGIL, introducendo il seminario l'ha caldeggiata: in cooperativa oltre ai braccianti, ai forestali e ai contadini, che portano terra, dovrebbe entrare anche l'ente locale. Si supera così l'attuale soluzione dell'affitto che invece è ritenuto valido per ottenere i terreni dei privati: b) la risposta contadina: il rappresentante della Confcooperative, Tamponi, ha ricordato che la maglia poderalista delle aziende in Italia è basata (il 68 per cento) sulle aziende tra l'uno e i 5 ettari di superficie); quindi quella terra dovrebbe essere essenzialmente servita - tramite l'affitto e la stessa vendita - a un processo di ricomposizione fondiaria.

Qual è la risposta più valida, quella cooperativa o quella contadina? Entrambe sono state presentate e sostenute in maniera troppo rigida. Il compagno Ghirelli, che ha parlato a nome del PCI, ha indicato in un giusto equilibrio tra pubblico e privato la strada da seguire: importante è recuperare, trasformare e partecipare alla programmazione con idee e strutture valide. Anche Visiani, vice presidente nazionale delle cooperative agricole della Lega, ha detto che le terre degli enti pubblici vanno usate per raggiungere essenzialmente due obiettivi: 1) l'allargamento della base produttiva delle campagne italiane; 2) la crescita di una nuova imprenditorialità contadina e cooperativa. E Feliciano Rossitto, al quale era stato affidato il compito di tirare delle conclusioni, ha osservato che il dibattito deve continuare ancora. Ha poi lanciato alcuni avvertimenti: 1) il nodo rappresentato dalle terre degli enti pubblici va innanzitutto affrontato

non a tavolino ma con i decisioni dei braccianti, contadini, giovani, e anche coltivatori a parte-time; 2) non c'è solo una questione terra, c'è anche quello di un rapporto nuovo con gli enti pubblici, tutto da instaurare; 3) nella definizione del modello bisogna essere elastici e soprattutto non dimenticarsi mai che esso ha bisogno di protagonisti, meglio ancora di un grande movimento unitario che riuniti insieme più occupazione, più reddito, più potere.

Romano Bonifacci

A Intercoop dall'Algeria due contratti per 45 milioni di dollari

ROMA - L'Intercoop ha concluso due contratti con la società algerina SEMPAAC per la costruzione di impianti di produzione alimentare (pasta e couscous) per un ammontare di 45 milioni di dollari. La firma è avvenuta il 18 scorso. Intercoop, un consorzio di organismi aderenti alla Lega nazionale cooperativa, realizza gli impianti entro tre anni - col concorso di cooperative e imprese private - fornendo tecnologia, assistenza tecnica e formazione del personale. Le imprese cooperative hanno conseguito notevoli affermazioni in Algeria come costruttori. Intercoop sollecita ora al governo una priorità nella copertura finanziaria e assicurativa delle forniture, che sono di notevole interesse per la piccola industria italiana.

Ma il franco non coperto alle spalle della sterlina, ammesso che lo sia fin dal primo giorno dalla lira, non può preoccuparci. Di qui l'abozzo - a quanto si dice ufficiosamente - di alcune concessioni di tempo e di mezzi che potrebbero essere fatte alla Gran Bretagna. Tutto ciò per ora non trova conferma. In ogni caso gli osservatori si rendono conto che una Europa monetaria senza la Gran Bretagna sarebbe un'Europa zoppa.

Augusto Pancaldi

Romolo Galimberti



Come «convertire» la pensione

Dal 1934 lavoro e verso regolarmente i contributi all'INPS. Nel 1971 chiesi e ottenni la pensione per invalidità. In tale occasione all'INPS mi fu detto che al momento del pensionamento definitivo la pensione di invalidità mi sarebbe stata tramutata in pensione di vecchiaia. Senonché recaiomi all'INPS e il funzionario mi ha fatto presente che al compimento del 60° anno di età non ci sarà alcun cambiamento di pensione. Allora perché ho continuato a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e mi sarà concesso di continuare a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica di parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità e

Programmi radio tv

DOMENICA

26

LUNEDI

27

MARTEDI

28

Rete 1

11 MESSA - Dalla chiesa di Pralognan (Brescia)
 11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
 12,15 UNO SU MILLE (C) - Documentario
 12,30 AGRICOLTURA DOMANI - Documenti (C)
 13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
 13,30 TG NOTIZIE
 14 DOMENICA IN... - Condotto da Corrado (C)
 14,15 NOTIZIE SPORTIVE
 14,20 ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA»
 15,15 NOTIZIE SPORTIVE
 15,20 CABARET '78 (C) - Condotto da Pippo Baudo
 15,30 60 MINUTO
 17 IO E LA BEFANA (C) - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentato da Sandra Mondajni e Raimondo Vianello - Regia di Romolo Siena
 18,55 NOTIZIE SPORTIVE
 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C) - TELEGIORNALE
 20 ASPETTERO - Di Raymond Chandler (C) - Con Gianpiero Albertini, Daria Nicolodi, Marco Bonetti, Alessandro Sperli, Ugo Cardea, Cesare Barbetti, Giulio Adolini - Regia di Mario Foglietti
 21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
 22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
 23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,15 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
 12,30 QUI CARTONI ANIMATI
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
 15,15 TG 2 DIRETTA SPORT
 16,30 POMERIDIANA - Specie di prosa, lirica e balletto
 18 TG 2 GLI FLASH (C)
 18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 18,55 CORSA ALL'ORO (C) - Telefilm
 19,50 TG 2 STUDIO APERTO
 20 AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA (C) - Commedia musicale di Garlone e Giovannini - Musiche di Armando Trovajoli - Con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Jenny Tambori, Ugo Maria Morosi, Christy, Bice Valori
 22,25 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana (C)
 23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 13,30: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Amanti del brivido; 15,20: Campioni mondiali di danza; 16,10: La missione; 17: Treno in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Maestri veneziani; 19,55: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Alessandro; 21,50: La domenica sportiva; 22,50: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,55: I moschettieri del re, film, regia di Leopoldo, con John Ridding, Mike Ferens, Jean Rose; 22: Telesport.

TV Francia

Ore 12: Cori; 12,40: Cinemaluce; 12,58: Top club domenica; 13,15: Telegiornale; 14,30: Letà di cristallo; 15,20: Sapere di più; 16,20: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Ciccio; 18,15: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stado 2; 20: Telegiornale; 20,32: Cattive azioni; 21,25: La Malvia; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Un pilota ritorna», film, regia di Roberto Rossellini; 21,05: Michela Belmonte; Massimo Grotti; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8; 10,10; 13; 17; 19; 20,55; 23,00; 8: Risveglio musicale; 6,30: Spazio humour; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Special: Paolo Stoppa; 11: Io, protagonista; 11,45: Radio Sballa; 12,25: Rally; 13,30: Il Calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadloggi; 18,05: Raduno per tutti; 18,40: GR-1 Sport-tuttobasket; 20,25: Francesca da Rimini opera di Riccardo Zandonai; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,25; 18,30; 19,30; 20,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,55: Gran varietà; 11: No, non è la BBC! 11,30: No, non è la BBC! 12: GR-2 Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il Gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 16,30: Domenica con noi; 19: Domenica con noi; 19,50: Opera '78; 21: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La straganza; 9,30: Domenicatore; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Discosovità; 14: Il balletto nel '90; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: L'assassinio nella Cattedrale di Idrabond Pizzetti; 19,15: Sei ouvertures di Johann Christian Bach; 20: Il discifol; 21: Concerto sinfonico; 22,25: Strano da' onore: Friedrich Kuhlau; 23,25: Il jazz.

Rete 1

12,30 NOVA - Alla ricerca della vita (C)
 13 TUTTILIBRI (C) - Settimanale di informazione libraria
 13,30 GIORNALE
 14 SPECIALE PARLAMENTO (C)
 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano (C)
 17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati (C)
 17,15 DI JAZZ IN JAZZ - Con Sabina Cluffini
 18 ARGOMENTI (C) - Progetto per una regione
 18,30 PRIMI SUCCESSI (C) - «Il mercato dell'usato»
 18,50 L'Ottavo giorno (C) - Heider Camara: la voce della speranza
 19,20 WOODINDA - Telefilm (C) - «In aiuto di Sandy»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO (C) - Film - Regia di Dino Risì, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Ely Galleani, Yvonne Furneaux, Michele Cimarra, Renato Baldini, Pietro Tordi, Maria Teresa Alban, Checco Durante, Simonetta Stefanelli
 22 ACQUARIO - In studio Maurizio Costanzo (C)
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette (C)
 13 TG 2 - ORE TREDICI
 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI (C) - Infanzia e territorio
 17,05 ZUM IL DELFINO BIANCO (C)
 17,20 RITORNANO LE CIOGNE (C) - Documentario
 17,25 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale
 18 INFANZIA OGGI - Che cos'è la creatività
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
 19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 19,50 BUONASERA CON... RENATO RASCEL (C) - Con il telegiornale «Appuntamento in salotto» della serie «Un uomo in casa»
 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
 20,40 UNA TRAGEDIA AMERICANA - Di Theodore Dreiser. Regia di Anton Giulio Majano. Con Warner Benavente, Alberto Luppo, Gianni Santucci, Lilla Brignone, Fosco Giachetti
 21,35 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 21,50 «AL ROGO I TROVATORI» - Dalla scena alla TV - Dallo spettacolo «Les troubadours» presentato dal Centre dramatique di La Courneuve
 22,35 PROTESTANTESIMO
 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Il carnevale - Cino Arturo; 18,20: Retour en France; 18,50: Telegiornale; 19,05: La cavaglia di Alice; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,55: Alessandro; 21,55: L'acqua passata; 22,30: L'uomo selvaggio; 23,20: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I segreti dell'Adriatico; 21,05: Prosa alla TV, regia di Uros Kovicic; 22,10: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,50: Letà in fiore; 14,58: «Pane, amore e gelosia», film, regia di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Varietà del lunedì; 21,35: Domenica d'attualità; 22,35: Bande à part; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Slaughter, uomo mitra», film, regia di Jack Sargent, con Jim Barm, Stella Stevens; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: A ogni santo la sua candela; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Incontro con un vip; 17,05: Appuntamento con Faco Andoria; 17,20: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi, come, dove, quando; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Casinat ridendo mosas; 19,25: Fate, streghe, le streghe principesse; 20: Obiettivo Europa; 20,35: Musica da film; American Fever; 21,05: Le cines di Italo Svevo; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 8: Befana; 8: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Noi due innamorati; 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F.; 11,32: Spazio libero - I programmi dell'accesso; 11,53: Canzoni per tutti; 12,10: Filo due; 17,30: Speciale GR-2 pomeriggio; 17,55: Teatro romano; 18,33: Spazio X; 19,50: N6 di venerdì marce; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Lo sceneggiato di Radio tre: una scandalosa trinità; 12,10: Long playing; 12,45: Roberto Murolo; 14: Il mio Cherubini; 15,15: GR-3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La storia raccontata dai protagonisti; 17,30: Spazio tre; 20,30: Stagione di concerti Uer; 23: Il jazz; 23,10: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

13,30 ARGOMENTI - Progetto per una regione (C)
 13,50 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore (C)
 13,50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
 14,10 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
 17,05 IL TRENTINO - Favole, filastrocche e giochi
 17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
 18 ARGOMENTI - CINETECA - «Il linguaggio del corpo»
 18,30 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 19,20 WOODINDA - Telefilm (C) - «I due fuggitivi»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 JOEY - Telefilm (C) - Con Christopher Moleworth, John Prasher, Joseph Descon - Diretto da Brian Gibson
 21,55 LA PAROLA AI BAMBINI (C) - «I bambini sono persone»
 22,30 PRIMA VISIONE (C)
 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

Rete 2

12,30 MA TUTTO QUESTO ALICE NON LO SA
 12,50 GIOBARRES - Vita di un pittore (C)
 13,30 TREDICI
 13,30 FARE TEATRO: UN'IPOTESI PER LA SCUOLA (C)
 17 TG2 RAGAZZI: SARA E NOE - Cartone animato (C)
 17,05 ZUM IL DELFINO BIANCO (C)
 17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI (C)
 17,35 INFANZIA OGGI (C) - La creatività infantile
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
 18,50 BUONASERA CON... RENATO RASCEL (C) - Il telegiornale «Non insistere, non ballo» della serie «Un uomo in casa»
 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
 20,40 TG2 - GULLIVER (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
 21,30 HO VISTO UCCIDERE BEN BARKA, con Francesco Carnelutti, José Quaglio, Franco Interlegli, Flavia Borelli, Bruno Cattaneo, Bruno Cirino, Jacques Sernas, Regia di Tomaso Sherman
 22,25 IL MURO INTORNO AL GIARDINO - Telefilm (C)
 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Il pupazzo di neve; 18: Le regole del gioco; 19,20: L'incontro del secolo; 19,50: Telegiornale; 19,55: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 22,15: Telegiornale; 22,25: Martedì sport.

TV Capodistria

Ore 17,50: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Festival d'attualità; 20,45: I giorni; 22,05: Arte in terra jugoslava; 22,35: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13,50: Letà in fiore; 15: Tre settimane di terrore; 15,55: Scoprire; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Festival del cinema di montagna; 22,50: Telesport.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: Stop al fuorigioco; 21: «La vena d'oro», film, regia di Mauro Bolognini, con Milla Toren, Richard Baschard; 21,50: Telegiornale; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

MERCOLEDI

29

GIOVEDI

30

VENERDI

1

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - CINETECA - Il linguaggio del corpo
 13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA (C)
 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
 17 IL TRENTINO - Gioco musicale (C)
 17,25 C'ERA UNA VOLTA... IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
 17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
 18 PER CAPIRE LE RIFORME (C) - Verso una nuova scuola
 18,30 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (C)
 19 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 WOODINDA - Telefilm (C) - «L'arca di Noè»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm - «Sezione rapine» (C)
 21,35 STORIE ALLO SPECCHIO (C) - Dietro il processo: il caso Vanninger. Regia di Luigi Facchini
 22,15 MERCOLEDI' SPORT - Quadrangolare di tennis
 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12,30 TG2 DAI NOSTRI STUDI (C) - Discutiamo sui programmi TV
 13 TG2 ORE TREDICI
 13,30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA
 17,25 ZUM IL DELFINO BIANCO (C)
 17,30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 17,50 MAROLINO NEL PAESE DEI DISEGNI (C)
 18 INFANZIA OGGI - La creatività infantile (C)
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
 18,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 19,05 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - Con il telegiornale «Una trappola per Robin» della serie «Un uomo in casa»
 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
 20,40 HO VISTO UCCIDERE BEN BARKA - Con Jacques Sernas, Francesco Carnelutti, Bruno Cirino, Franco Interlegli, Giacomo Maestri, Dominique Darel, José Quaglio. Regia di Tomaso Sherman
 21,55 LA MACCHINA CINEMA (C) - «Una vita per il cinema»
 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Come l'acquario puni l'oste; 18: Il teatro siamo noi - La tappa allo zoo; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 19,25: Incontri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,25: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: «La quinta offensiva» (Sutjeska), film, regia di Stipe Delic, con Richard Burton, Ljuba Tadic, Bata Zitovljovic; 22,15: Telesport.

TV Francia

Ore 13,50: Letà in fiore; 15,15: Quando le pallottole ti schiavano vicino; 16,10: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 21,05: Mi-fugue, mi-raison; 22,20: Documentario; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: «Lancer», telefilm; 21: «Agente spaziale K 1», film, regia di Hugo Grimaldi, con George Nader, Barbara Nichols; 22,35: Tele-scopia; 23,20: Notiziario; 23,50: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Kuore con la K; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italo Svevo con i quant'anni dopo; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Incontro con un vip; 17,05: Giobbe; 18: Viaggio in decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: L'orchestra di Giancarlo Chiaromonte; 19 e 50: Il regista Molire prova l'improvvisazione di Versetti; 20,35: Qui musica; 21,45: Dove va la musica elettronica?; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,22: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10,12: Sala F.; 11,22: Ma non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il crono trotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Sotto il dicembre; 18,23: Spazio X; 19,50: Il dialogo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una scandalosa trinità; 12,10: Long playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Cherubini; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Benjamin Luxon interpreta Mussorgski; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,05: Iran Concetarov; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte; GIOVEDI

Rete 1

12,30 PER CAPIRE LE RIFORME - Verso una scuola nuova
 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino (C)
 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
 17 IL TRENTINO - Favole, filastrocche e giochi (C)
 17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
 17,30 PAPER MOON - Telefilm (C) - «La chiave del segreto»
 18 ARGOMENTI - Energia per il domani (C)
 18,30 IO HERTZ - Spettacolo musicale (C) - Con Gianni Morandi
 19 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 WOODINDA - Telefilm (C) - «L'ostaggio»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE (C) - «Hello Monday»
 22 SPECIALE TG1 (C)
 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
 23,30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo (C)
 13 TG2 - ORE TREDICI
 13,30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA - Svezzare ma come?
 17 TG2 RAGAZZI: SARA E NOE - Cartone animato (C)
 17,05 ZUM IL DELFINO BIANCO (C)
 17,20 I RAGAZZI E LA STORIA - Telefilm (C) - «Un ragazzo del XIX secolo»
 17,40 LA TAIGA DEGLI URALI - Documentario (C)
 18 INFANZIA OGGI - La creatività infantile (C)
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
 18,50 BUONASERA CON... RENATO RASCEL (C) - Con il telegiornale «Flori e cioccolatini» della serie «Un uomo in casa»
 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
 20,40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE (C) - «Hello Monday» di Gerald Vaughan-Hughes, con Jill Bennett, Michael Cole, Sebastian Shaw
 21,25 BIENNALE '78 - Arte e natura (C)
 21,50 E 35 - Quindici di cinema (C)
 23,30 TG2 STANOTTE - Quadrangolare di tennis (C)

TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Il berretto di Spillabotti; 18: Essere ammaliati; 18,05: Il signor Tau; 18,50: Telegiornale; 19,05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 20,30: Telegiornale; 20,45: «L'uomo della porta accanto», film, regia di David Greene, con Eli Wallach; 21,15: Dibattito; 23,15: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: «La gatta griffa», film, regia di Henry Deacon, con Françoise Arnoul, Horst Frank, Harold Kay; 22,05: Telesport.

TV Francia

Ore 13,50: Letà in fiore; 15: Vola chi può; 15,55: L'inviato del martedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: La grande scacchiera; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parolianno; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Sugar Colt», film, regia di Franco Giraldi, con Hunt Powers, Soledad Miranda; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45:

I comunisti discutono dell'azione di governo in decine di enti locali

La programmazione alla base dell'opera di rinnovamento

Aperta all'Eur la conferenza provinciale del PCI - La relazione di Angelo Fredda - I risultati e i problemi di un processo difficile - La riforma dello Stato e lo sviluppo economico

Un giudizio sul lavoro svolto dall'insieme delle forze democratiche e di sinistra che hanno guidato le giunte alla Pisana, al Campidoglio, al Palazzo Valentini e in decine di Comuni della provincia; una valutazione delle tendenze in atto nella società romana e provinciale; un chiarimento sulle prospettive, anche alla luce delle scadenze dell'80 e dell'81. Questi alcuni degli obiettivi indicati dal compagno Fredda all'assemblea aperta ieri pomeriggio all'Eur.

All'inizio della sua relazione Fredda ha dato una valutazione ampia dell'attuale quadro politico nazionale. E' in corso — ha detto — un braccio di ferro per molti versi decisivo. Molti sono i problemi aperti ai quali occorre dare una risposta nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Dobbiamo mettere allo scoperto le forze che perseguono l'obiettivo del logoramento del PCI e della crisi; che perseguono su più terreni la sconfitta della politica di solidarietà nazionale. L'emergenza non è finita. Occorre fronteggiarla, intrecciando le misure contingenti a quelle di prospettiva.

E' in questo quadro — in cui la lotta tra il vecchio e il nuovo, la « sfida del rinnovamento » sono più che mai aperte — che si inserisce l'attacco tendente a paralizzare le giunte di sinistra a Roma e nel Lazio. E' un processo duro nel quale ogni risultato strappato ha bisogno di una lotta contro le resistenze e contro gli effetti perversi della crisi. Quello che le giunte di sinistra possono presentare a metà del loro cammino — ha proseguito Fredda — è un bilancio nettamente positivo.

Non è mancata, per altro, una forte tendenza a sottovalutare i risultati, così come non siamo sempre riusciti a dare risposte a tutte le attese. Va tuttavia respinta con fermezza e senza mezzi termini ogni campagna tendente ad alimentare un nuovo, qualunque, sfiducia. Occorre ribadire la superiorità delle giunte di sinistra.

Con una relazione del compagno Angelo Fredda (di cui segue una sintetica sintesi) si sono aperti ieri all'Eur i lavori della conferenza provinciale del PCI. Al tavolo della presidenza fra gli altri il compagno Paolo Cioli, segretario della federazione romana, il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione provinciale, e il compagno Maurizio Ferrera, vicepresidente della giunta regionale e il compagno Angelo Marroni, vice-presidente della Provincia. Dopo la relazione di Fredda, il dibattito sarà sostenuto dai compagni Alberto Bernardini, della zona Collesferro-Palestrina, Agostino Bagnato, assessore regionale all'agricoltura, Pino Di Stefano, del PDUP, Mario Margutti, della sezione di Fregene, e Valerio Ciafrol, segretario del comitato cittadino di Velletri.

Abbiamo dovuto fare i conti con una pesante eredità che non si può far finta di dimenticare (il passato), ma abbiamo dovuto fare i conti anche con l'oggi, con una crisi che è profonda e complessa. L'onestà e la serietà di queste amministrazioni; gli sforzi compiuti per imporre fino in fondo una linea di rigore; l'invio dell'opera di risanamento; il fatto che l'ente locale sia diventato interlocutore principale delle aspirazioni e delle lotte di tutti i cittadini, sono tutte conquiste che possiamo ascrivere a merito di queste giunte. Si è dato inizio ad una svolta che ha già determinato segni di novità nell'assetto economico e sociale.

La Provincia, ad esempio, nonostante i condizionamenti di una struttura e di una funzione inadeguata, ha saputo collocarsi su un terreno nuovo: quello di raccordo con le scelte della programmazione; di una battaglia contro tutte le visioni municipalistiche, proprie degli interventi a pioggia. L'elaborazione del programma regionale, il bilancio pluriennale per progetti hanno fissato obiettivi chiari e precisi. Si è affrontata l'emergenza, ma si sono anche poste le basi di un riequilibrio del rapporto tra Roma e la sua provincia, tra Roma e il Lazio.

Dopo aver esaminato in dettaglio i contenuti di una relazione di governo, Fredda si è

fermato in particolare modo sui problemi della sanità e dei trasporti. In questi due settori è maggiormente evidente come contro le possibilità del cambiamento si scatenino forze e interessi contrari, alle quali si intrecciano responsabilità, passate e presenti, della DC e del governo. E qui, più che mai, occorre un impegno di lotta e di controllo democratico dei cittadini, degli enti locali. Sono questioni che non riguardano solo gli addetti ai lavori, occorre reagire, intervenire, isolare chi non vuole che le cose cambino.

Ci sono le forze per questa battaglia di civiltà? Sì — ha risposto Fredda — ma occorre anche superare ritardi, limiti nella nostra azione. Dobbiamo rilanciare con forza la nostra lotta su temi decisivi quali i servizi sociali, l'occupazione giovanile, l'assetto del territorio, i problemi agricoli, le zone industriali, la scuola e, soprattutto, la riforma della finanza locale e dello stesso assetto istituzionale. Occorre sciogliere in positivo il nodo del rapporto tra riforma dello Stato e sviluppo economico, superando le resistenze politiche che si annidano anche all'interno della maggioranza governativa in questa fase di delicato passaggio.

Così, ad esempio, bisogna andare avanti nel trasferimento dei poteri, giungere al punto di un « ente in intermedio » che sappia opera-

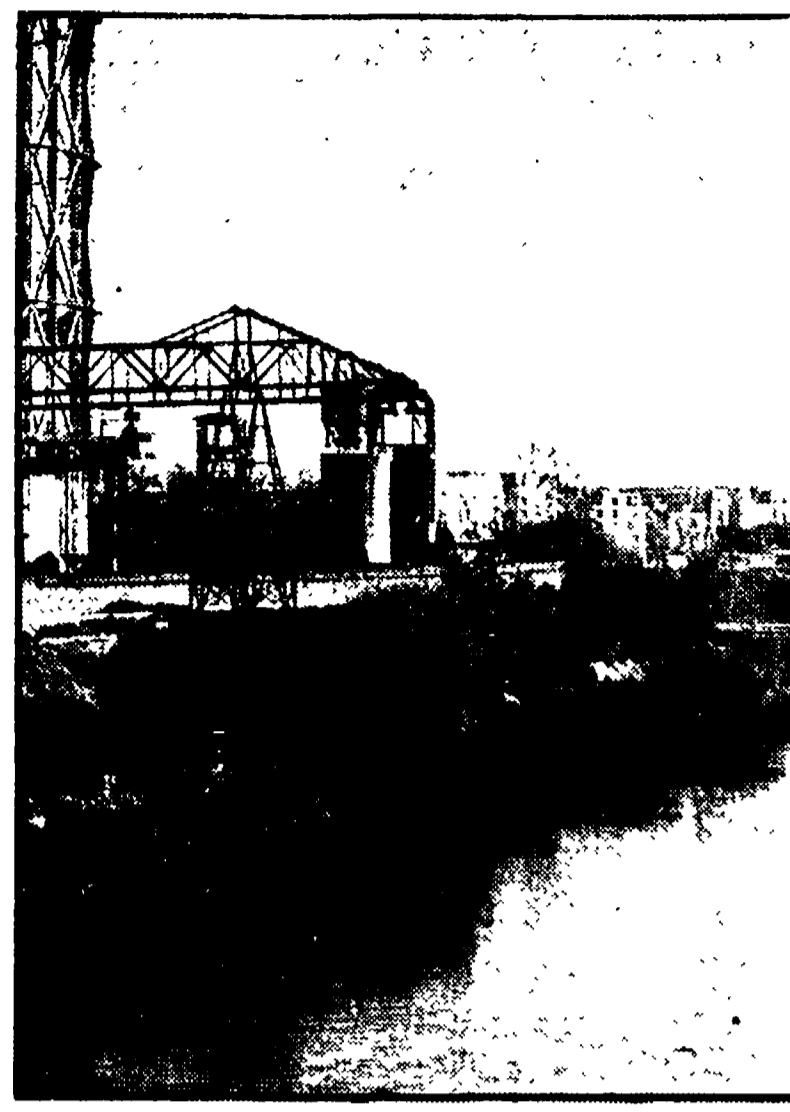
re un coordinamento e un raccordo tra i Comuni; battere ogni tentazione centralistica e tecnocratica. Tutto ciò che in causa anche il rapporto tra il governo e Roma e la stessa struttura dei controlli.

Quali, insomma, le condizioni per andare avanti? In primo luogo — ha detto Fredda — il consolidamento delle maggioranze alla Regione e alla Provincia. L'obiettivo è il rafforzamento del rapporto unitario tra noi, il PSI e il PSDI, il PRI. Per quanto riguarda la DC, la politica del partito non può essere un'annullazione verbale che lascia poi lo spazio per un'iniziativa di sabotaggio. Incalzare la DC è compito nostro, ma non soltanto nostro. Non ci sono spazi per manovre spregiudicate, di ritorno al passato, un patto di unità — ha detto Fredda — non può consolidarsi con la conflittualità, la concorrenza, i tentativi di logoramento.

Elemento essenziale di una politica di impegno di lotta democratica è lo sviluppo della partecipazione, del rapporto con i cittadini. E qui il giudizio deve essere articolato. Si è manifestata nel partito una tendenza a ritenere che il movimento non serva alla giunta di sinistra. La costruzione di una forte tessuto partecipativo è, invece, questione decisiva.

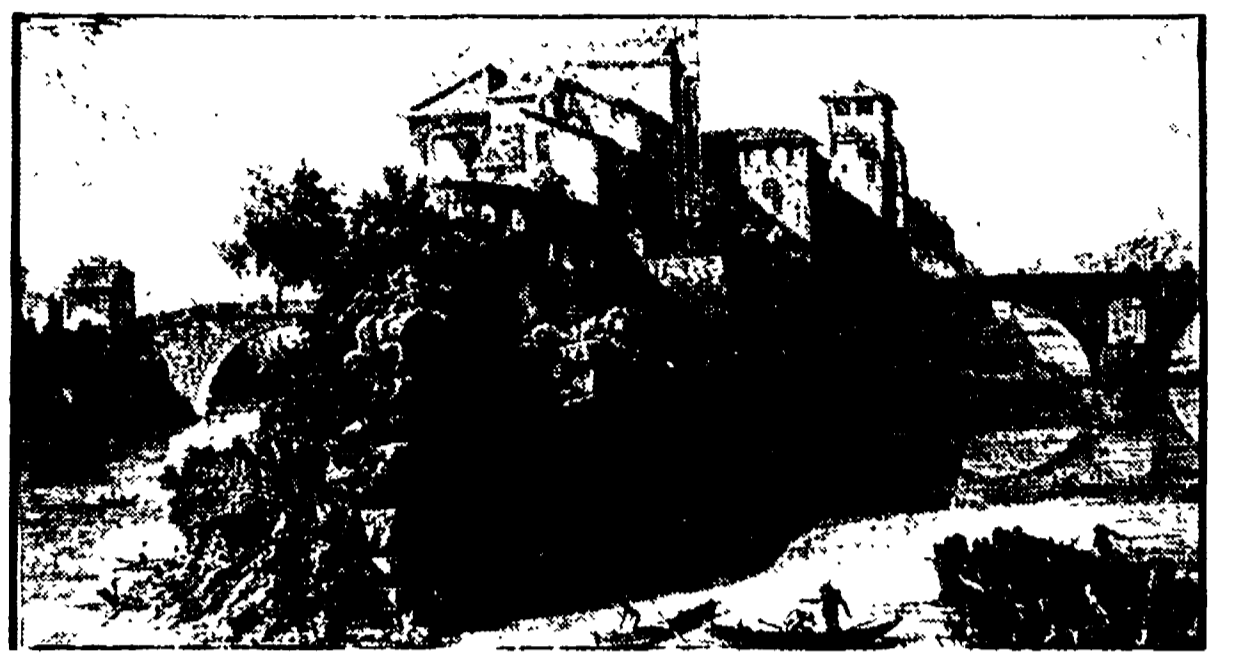
Venendo poi a temi del partito, Fredda ha detto che è necessario che i servizi sociali, i compiti che abbiamo di fronte, operare una svolta nel modo di lavorare, un adeguamento degli strumenti. Accanto al fiume, insomma, ci sono i problemi del « fiume », dell'acqua, dell'energia, dell'inquinamento. « Per essere chiari — ha detto Piero Della Seta — noi oggi presentiamo il progetto. Questo è ancora lontano da venire e inoltre vogliono che ad esso collaborino in maniera attiva i cittadini, le organizzazioni culturali ed ambientali, le cooperative, i centri di ricerca e di studio, a cominciare dall'università. « Il punto a cui oggi siamo è ben diverso ma rappresenta già una tappa importante: è nato e lavora un coordinamento che raccoglie tutte le parti interessate. Può sembrare poca cosa, ma bisogna pensare che prima d'ora il Tevere era una bi-

Tante le idee e le proposte per restituire il fiume alla città



Tra battelli e King Kong naviga il progetto Tevere

Nell'immediato l'illuminazione delle banchine, in estate mostre, iniziative sportive e culturali - La conferenza stampa degli amministratori - Turismo e anche trasporti



Da King Kong ai depuratori, dai battelli musicali alla metropolitana fluviale, dalle mostre all'illuminazione delle banchine, dal recupero culturale a quello industriale: nel « magna » del progetto Tevere c'è tutto. E non si tratta di confusione, le cose sono tante perché tante sono le idee, tanti anche i problemi da risolvere, tanti i « soggetti » di questo piano che il Campidoglio e la Regione non vogliono tenere tutto per loro. E' difficile andare per ordine nell'illustrare la lunga conferenza stampa cui ieri hanno partecipato cinque assessori (Della Seta, Calzolari e Nicolini del Comune e Di Segni e Varlesse dell'amministrazione regionale) oltre a rappresentanti di organizzazioni e associazioni interessate alla rinascita del biordo fiume.

C'è subito da dire che il « progetto Tevere » non è cosa a se stante: è una parte di un piano più complessivo che porta il nome di « ambiente » e che presto sarà precisato in tutti i suoi « capitoli ». Accanto al fiume, insomma, ci sono i problemi della « terra », del verde, dell'acqua, dell'energia, dell'inquinamento. « Per essere chiari — ha detto Piero Della Seta — noi oggi presentiamo il progetto. Questo è ancora lontano da venire e inoltre vogliono che ad esso collaborino in maniera attiva i cittadini, le organizzazioni culturali ed ambientali, le cooperative, i centri di ricerca e di studio, a cominciare dall'università. « Il punto a cui oggi siamo è ben diverso ma rappresenta già una tappa importante: è nato e lavora un coordinamento che raccoglie tutte le parti interessate. Può sembrare poca cosa, ma bisogna pensare che prima d'ora il Tevere era una bi-

specie di « cenerentola » e le competenze per i diversi aspetti del problema erano letteralmente frazionate in una miriade di uffici e di enti senza alcuna forma di raccordo né possibilità di unione e di confronto.

Questo lavoro di coordinamento ha già dato i suoi frutti e si appresta a darne altri alla scadenza estiva. Già fatta, intanto, è la delibera comunale per l'illuminazione di due chilometri di banchine non coperte di vegetazione ma oggi abbandonate quasi completamente. Luce vuol dire vita, passeggiare, incontri in riva al fiume, una cosa che non si fa più da decenni. E con la luce arriveranno anche le prime iniziative. « Pensiamo — ha detto Nicolini — che una parte della prossima estate romana si dovrà svolgere qui, col concorso di tutti coloro che al fiume sono interessati. Tra le cose « possibili » sono un uso sportivo della banchina (pensiamo alle biciclette) e del fiume (con le canoa), pensiamo a battelli musicali, possiamo ad una fiera di prodotti artigianali del Lazio (non una iniziativa commerciale) che dovrebbe seguire l'Expo delle Regioni. Il Tevere potrebbe anche fornire lo spazio ad una fiera del cinema, una esposizione degli animati cinematografici realizzati dall'artigianato italiano, a cominciare da King Kong. Sono proposte a cui tante se ne possono aggiungere: insomma lanciamo tra la gente una specie di concorso di idee, a cui tutti possono partecipare. « Tra le iniziative sicure ce n'è una molto importante: è una mostra sul fiume (storica e scientifica assieme, che mostri in sostanza il rapporto tra società e territorio) che nella tarda primavera sarà allestita a palazzo Braschi per poi trasferirsi sulle rive del Tevere. « Apriranno anche — ha detto Vittorio Calzolari — un centro di documentazione sul fiume con l'aiuto dell'università (architettura e ingegneria hanno compiuto molti studi) del CNR. Del Tevere non ci interessa solo la parte « metropolitana », il suo bacino è grande e complesso, di enorme interesse ambientale la sua valle e i biotipi che tocca. Entrando in città, inoltre, il fiume pone problemi di pianificazione urbanistica e di qualità delle acque. « Assieme al grande problema dell'inquinamento (per superare il livello di pericolo dovranno entrare in funzione tutti i depuratori oggi in costruzione) c'è quello ormai « mitico » della navigabilità. Gli Amici del Tevere (quelli che già l'estate scorsa viaggiavano in battello da ponte Garibaldi a ponte Duca d'Aosta) sostengono che con un'opera di regolare dragamento tutto il corso potrebbe essere aperto (dalla foce al centro) a imbarcazioni di grandi dimensioni. « Anche noi — ha detto Di Segni — puntiamo a recuperare la navigabilità a scopo turistico nell'immediato, ma guardando in prospettiva al trasporto su acqua come più veloce e competitivo di quello su strada. E' una ipotesi ancora molto lontana e ha come condizione la « fesa della » qualità del fiume, la progettata deviazione in Val di Chiana, secondo i nostri calcoli, per un costo di un miliardo e 150 milioni di centimetri cubici d'acqua e il rischio di continue seccate. « Il progetto Tevere ancora non esiste nel dettaglio, ma è ormai lanciato. E chi più idee ha, più ne metta. »

E' stato arrestato Angelo Di Nuzzo, il figlio della donna bruciata viva a Primavalle

Continua a negare ma le prove lo schiacciano

L'ordine di cattura per omicidio volontario emesso dopo un interrogatorio durato più di dieci ore - L'uomo ha sulle mani molti graffi: i segni dell'ultima colluttazione con la madre? - In casa sua un barattolo vuoto di acqueragia



Angelo Di Nuzzo all'ospedale prima del suo trasferimento a Regina Coeli

Le manette gli sono scattate ai polsi alle 3,30 di notte, dopo un lungo, estenuante interrogatorio durato più di dieci ore. Nel cuore della notte Angelo Di Nuzzo, il figlio di Saveria Struffolino, la donna arsa viva nel suo appartamento di Primavalle ha lasciato il S. Eugenio, dove era stato ricoverato per lievi ustioni al viso per il carcere di Regina Coeli; qui è stato messo in cella d'isolamento. L'ordine di cattura, firmato dal giudice Mario Immatola, parla di omicidio volontario con aggravante di consanguineità. Mentre si rivestiva per andare in carcere, riferendosi agli elementi raccolti dalla polizia Angelo Di Nuzzo ha mormorato: « Ma per così poco mi mandate in galera? ». Di diverso avviso, naturalmente, gli inquirenti che ritengono invece di aver raccolto sufficienti indizi contro l'uomo. Vediamoli.

I graffi sulle mani: a virgola, recentissimi, non ancora cicatrizzati. Angelo Di Nuzzo sostiene di esserseli fatti da un giudice. « Non è un fatto difficile, dicono gli inquirenti, visto che in questo caso, di solito, è il palmo delle mani a risultare ustionato, non il dorso e — soprattutto — l'urto provoca piccoli ematomi, non graffi così netti (che in-

vece potrebbero essere stati prodotti da una colluttazione). Il pignone e gli occhiali. Come è noto, l'uomo accusato del delitto sostiene di aver subito, a poca distanza dalla tragedia che si è consumata a Primavalle, un attentato incendiario nella sua casa al Gianicolo. Secondo la sua versione sarebbe stato investito in volto dalle fiamme appiccate alla porta d'ingresso. Ha sempre sostenuto che in quel momento aveva indosso solo il pignone e gli occhiali. Ma né il pignone né gli occhiali sono anneriti dal

fumo, non una piega agli abiti, non una deformazione agli occhiali.

Ed ecco il terzo indizio, quello che gli inquirenti ritengono decisivo: nella casa di Di Nuzzo è stato trovato un barattolo vuoto di acqueragia, lo stesso liquido con cui è stato cosparso il corpo della donna uccisa. A nulla, dunque, l'asserzione che la macabra mensolaccia dell'attentato contro sé stesso allestita da Angelo Di Nuzzo per rappresentare una tappa importante: è nato e lavora un coordinamento che raccoglie tutte le parti interessate. Può sembrare poca cosa, ma bisogna pensare che prima d'ora il Tevere era una bi-

VISITA DI BOLDRINI AI COMPAGNI DELLA FGCI USTIONATI

I giovani compagni della FGCI vittime l'altro giorno della vigliacca aggressione fascista alla sezione comunista di via Proserpio, hanno ricevuto in ospedale la visita di Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi.

A Roberto Raparelli e Angelo Misino, Boldrini, medaglia al merito, ha detto: « Non si esprime la solidarietà a nome dell'Associazione partigiana. »

Le indicazioni emerse da una assemblea svolta alla comunità di San Paolo

Per gli handicappati non basta «l'assistenza»

IN CAMPIDOGGIO CONVEGNO SULL'URBANISTICA CON ESPERTI MAGIARI

Si svolge stamane, alle 9,30, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, un incontro tra esperti di urbanistica ungheresi e italiani. Al convegno, promosso dall'assessorato all'urbanistica del Comune, dall'Accademia di Ungheria in Roma e dal centro culturale Italia-Ungheria, saranno affrontati i temi della industrializzazione del processo e del dilizio nella realizzazione di edifici pubblici e residenziali (relatore Endre Koltai), della « pianificazione delle aree residenziali nelle grandi e medie città » (relatore Laszlo Csaba) e della « tutela del patrimonio architettonico ».

Assistenza agli handicappati. Ci sono i problemi di un'assistenza che non è certo benevola nei confronti di chi « non rende », ci sono i problemi di oggi, che nascono dalla necessità di adeguare l'assistenza al processo di decentramento dello Stato. Quella del primo gennaio 1979 è una scadenza decisiva. In base alla legge « 382 » tutti i poteri in materia passeranno dal ministero della sanità ai comuni e alle regioni. C'è una forte volontà che questo avvenga compiutamente ma, nello stesso tempo, c'è la coscienza delle difficoltà che debbono essere ancora superate. In primo luogo di quelle finanziarie — i soldi che lo Stato riserverà alle singole Regioni — che spesso impediscono la stessa programmazione, e poi delle resistenze che tuttora si oppongono al passaggio, perché questo significherebbe anche la

progressiva emarginazione di questi enti privati che spesso, sulla pelle degli handicappati, hanno lucrato miliardi e miliardi diventando centri di potere.

Di tutte queste cose si è discusso a lungo l'altro giorno nel corso di un'assemblea che si è svolta nei locali della comunità di San Paolo in via Ostiense.

All'assemblea, convocata dal comitato per la difesa dei diritti del cittadino handicappato (un organismo che in pochi anni di vita ha già ottenuto significative vittorie) c'erano decine e decine di persone: i genitori dei bambini handicappati, moltissimi handicappati adulti, rappresentanti sindacali e dei partiti democratici, c'erano i lavoratori degli enti privati (AIAS, ANFAS, Don Guanneli) operatori e assistenti che proprio in questa fase delicata sono sottoposti a pesanti

e spesso pretestuose minacce di licenziamento. Il problema è, ovviamente, molto complesso, spesso caratterizzato dagli appelli accorati di chi questi problemi paga di persona.

Per questo, una volta che i genitori, uno degli animatori del comitato, l'assessore regionale all'assistenza Leda Colombini e un rappresentante dell'assessorato comunale alla sanità.

La realtà che nella sostanza è emersa dalla discussione è questa. Roma, con le sue venti unità territoriali di riabilitazione (due, quella della XI e della XVII circoscrizione, anche per adulti) può fare fronte alla crescente domanda di assistenza che verrebbe dalla piena attuazione della « 382 ». Il problema è più che altro finanziario. Tutta — come ha sottolineato Leda Colombini — il governo non ha ancora stabilito quanti miliardi verranno dati ad ogni

Regioni.

Per giunta, il ministro della sanità (che tuttora stabilisce l'entità delle rette da concedere ai privati) non ha ancora accettato di incontrarsi con i rappresentanti della Federazione per discutere il problema mentre di tempo a disposizione ne è rimasto pochissimo. La situazione risente il paradosso se si pensa che, sempre da parte della sanità, si vorrebbero concedere ma la cosa non è ancora ufficiale) solo 12 miliardi, mentre ai privati, nel corso del '78, ne sono stati accordati 20 per un servizio di assistenza che in molti casi era meno che corrente.

D'altra parte — ha detto la madre di un giovane handicappato certi enti hanno tutto l'interesse a che l'assistenza rimanga tale, che gli handicappati non si integrino. Integrazione, infatti, vuole dire perdita della retta.

Il Campidoglio ha deciso ieri l'affitto Strumentale opposizione della DC

I giovani della cooperativa di Decima hanno vinto. Una battaglia, lunga, difficile ha avuto ieri sera in consiglio comunale la sua « sanzione ufficiale ». Finalmente non più « abusivi », i giovani hanno ottenuto in concessione dal Comune 38 ettari di terreno a Tor de' Cenci per continuare in lavoro, quello agricolo, che in due anni di sacrifici hanno non solo dimostrato di voler fare, ma di saper fare bene. Pagheranno all'amministrazione poco più di 400 mila lire all'anno, una cifra fissata, secondo i parametri della legge, dalla commissione stime.

Ieri sera nell'aula di Giulio Cesare erano in molti ad assistere al dibattito.

I giovani hanno vinto: alla cooperazione di Decima terre di Decima

Alla fine c'è stata anche un po' di suspense. La DC — dopo un'opposizione dura e strumentale — ha chiesto il voto nominale. La maggioranza, con l'assente del PRI, ha votato (13 voti a favore della delibera e 29 contrari) tra gli applausi del pubblico.

L'occupazione delle terre incolte nella zona di Decima risale al '76. Che da allora le cose siano cambiate lo dimostra il fatto che anche i proprietari dei terreni limitrofi a quelli occupati dalla cooperativa « Nuova Agricoltura » hanno rispolverato aratri e trebbiatrici. L'esempio, insomma, è servito. Il fatturato della cooperativa è stato per ora di 78 milioni. Sono stati

coltivati 17 prodotti diversi, in gran parte piazzati sui mercati generali di Roma.

Anche la decisione di ieri del consiglio comunale è un esempio. L'hanno votato (13 voti a favore della delibera e 29 contrari) tra gli applausi del pubblico.

Ed è stato forse proprio il carattere « politico » della decisione dell'assemblea a mandare su tutte le furie i democristiani, che assieme al MSI e al PLI hanno detto di « no ».

Teatro dell'Opera: si va alla nomina di un commissario?

La DC invita i propri consiglieri a dimettersi Falomi: l'obiettivo resta il rinnovo del consiglio

Forse un primo spraglio nella crisi del Teatro dell'Opera. Ieri la direzione del Comitato romano della DC ha invitato i consiglieri democristiani del Teatro a dimettersi. Si apre così la via ad una possibile gestione commissariale. La stessa direzione ne ha fatto — in un documento emanato al termine della riunione — esplicito riferimento.

La vicenda è fin troppo nota. Da ottobre ormai il consiglio di amministrazione dell'ente è privo di qualsiasi credibilità politica e culturale. Il direttore artistico Lanza Tomasi ha lasciato il teatro. I consiglieri comunisti e repubblicani si sono dimessi.

Ieri — possiamo ben dire finalmente — anche la DC sembra si sia accorta dell'impossibilità di « difendere » un consiglio d'amministrazione ormai dimezzato e screditato. A trarre profitto di un simile andazzo potevano essere solo i nemici del rinnovamento e i « guastatori » di sempre, guidati dall'infaticabile senatore Tomasi. Evidentemente alla direzione democristiana non è apparso opportuno tirare troppo la corda. Da qui la scelta di una ipotesi commissariale « det-

mitata al lasso di tempo strettamente necessario per la ricomposizione di un consiglio di amministrazione democratico ». Punto non secondario del documento è di impegnare la segreteria politica per il futuro rinnovo del consiglio a « designare uomini di provata levatura culturale e di sicura professionalità ». Staremo a vedere.

Ieri sera il compagno Falomi capogruppo del PCI in Campidoglio, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le vicende che hanno travagliato la vita del Teatro dell'Opera sono a tutti gli effetti un fatto di cronaca e non un fatto di politica. Si tratta ora di uscire dalla situazione di crisi sapendo che ci troviamo di fronte ad una grave questione cittadina e nazionale. Nell'affrontarla dobbiamo i criteri che hanno sempre ispirato la nostra linea di condotta: scelte adeguate alla natura culturale dell'istituzione e ruolo del consiglio comunale che nel rispetto di quelle scelte abbiamo ogni pratica di lottizzazione. »

« Consideriamo la decisione della DC un primo passo avanti che avvia le condizioni per una soluzione transitoria verso un nuovo consiglio di amministrazione che rimane l'obiettivo della maggioranza. Il PCI opera solitamente per una soluzione commissariale alla quale si pervenga tenendo conto delle prerogative delle diverse istituzioni (governo) e in particolare di quelle del sindaco, il quale per le funzioni che ha avuto e ha come presidente del Teatro dell'Opera e per il suo prestigio come uomo di cultura, è garante verso la maggioranza e verso la città di una soluzione adeguata alla funzione che l'ente lirico romano può e deve svolgere. »

Infine è stata resa nota una lettera che il segretario della Federazione socialista Giorgio Li Puma ha inviato al sindaco: « Rispetto a tale proposta — scrive Li Puma ad Argan — riteniamo di poter sottoporre alla Sua attenzione, a quella degli altri partiti e del ministro competente, una soluzione che non è un'ipotesi di nostra candidatura soltanto in presenza di un preventivo accordo tra le forze politiche circa gli obiettivi, i limiti e i vincoli della gestione commissariale. »

Domani due gli incontri dell'alta classifica (ore 14.30)

Viniccio ha studiato le contromisure per fermare il Milan

Il 2-2 ha insegnato che il Manchester se aggredito è vulnerabile

Ora Liedholm deve riflettere

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Milan ripone negli scaffali i racconti del terrore di Edgar Allan Poe...

Dopo ciascun incontro, invece, anche l'antagonista che, alla prova del pallone, si sia rivelato piuttosto miserello...

Ovviamente i concetti risultano identici discorrendo di calcio internazionale. Anche ne escono rafforzati...

Ora, evidentemente, a certe amenità di Liedholm non crede più nessuno. Forse gli unici che ancora subiscono il suo «terrorismo» psicologico sono proprio i giocatori...

partenza, punte praticamente inesistenti.

Gli onesti calciatori britannici, guidati con semplicità da mister Book, hanno ribadito la propria stazza atletica...

In realtà Liedholm, a livello di panchina, possiede una scarsissima familiarità con il calcio mondiale. Si è trovato ad allenare squadre (Varese, Fiorentina, Roma) dai limiti orizzonti internazionali...

Ora restano due settimane scarse per rimediare questa carenza di Liedholm. Il Manchester parte inferiore. I due gol di San Siro pesano male...

L'UEFA è stata troppo elementare e non abbiamo chiesto che il caso venga discusso dal comitato esecutivo.

Gordon e compagni intanto si trincerano dietro il muro del «no comment». Gordon non ha voluto nemmeno smentire o confermare la voce secondo cui si sarebbe rifiutato di recare il vessillo della federazione scozzese...

«Sono sbrigativo» ha detto il presidente della federazione scozzese Ernie Walker.

Forse salta l'innesto di Capone al posto di Pellegrini - Il Perugia (ancora mancante di Spegginor e Nappi) ospiterà un Torino in netta ripresa - Per la «rivoluzionata» Lazio è d'obbligo battere il Verona

La Roma a Vicenza, senza Boni, probabilmente priva anche di Rocca

ROMA — Domani gli scherzi o le distrazioni non saranno ammessi (ore 14.30). Per l'alta classifica due gli incontri che esentano i calabocchetti a non finire: Perugia-Torino e Napoli-Milan.

● AVELLINO (6) - FIORENTINA (10) — Due tenaci e lottizzanti a confronto: Marchesi e Carosi, con quest'ultimo che ha portato gli irpini — per la prima volta — in vantaggio.

● BOLOGNA (6) - CATANZARO (8) — Il «cane» di fine regno del 60: non hanno, infatti, totalizzato rispettivamente tre e cinque gol.

● VIGENZA (4) - ROMA (5) — Scontro tra due squadre «malate». I biancorossi, pur con Paolo Rossi, non ingranano. I giallorossi hanno intonato il coro di «Capone».

● INTER (10) - ATALANTA (4) — Bersellini recupera Muraro. Altobelli ha scontato la squalifica.

● JUVENTUS (9) - ASCOLI (8) — Bianconeri gli stessi del derby, con Boninsegna confermato e Cucureddu, Tardelli e Benetti che hanno recuperato in pieno.



CAPONE: un dolorino al ginocchio rende incerta la sua presenza domenica contro il Milan

● LAZIO (8) - VERONA (4) — Non c'è via d'uscita: la Lazio deve vincere, altrimenti i fornelli diventano roventi.

● NAPOLI (9) - MILAN (13) — Partitissima, con Vinicio intenzionato a fare lo sgambetto ai rossoneri. Li ha fatti saltare il calcio.

● PUGILATO — La «Komsomolskaya Pravda», il giornale dei giovani sovietici, ha preso posizione contro la decisione della Commissione pugilistica di New York di concedere il rilascio della licenza alle donne per salire sul ring di pugilato professionistico.

● AUTOMOBILISMO — Riccardo Patrese sarà il pilota n. 1 della indagine sportiva sovietica, condotta dai responsabili del programma per gli impianti sportivi.

● CALCIO — Il Consiglio Federale del Federcalcio è stato convocato a Roma per venerdì 8 dicembre.

● AUTOMOBILISMO — La Ford si è aggiudicata per la settima volta il rally automobilistico d'Inghilterra, che ha concluso la stagione mondiale.

● SPARTACIADI — La Francia invierà una forte rappresentanza alle Spartacadi del 1979, che si svolgeranno a Mosca e costituiranno una prova generale dei Giochi di Mosca.

Presenti gli assessori Prasca (in rappresentanza del sindaco) e Nicolini

Celebrato in Campidoglio il trentennale dell'UISP

Il saluto di Carraro e Notario - La relazione di Ugo Ristori

ROMA — Dopo che nei giorni scorsi i dirigenti nazionali dell'Unione erano stati ricevuti dal presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, e dal presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, ieri, con una seduta pubblica del Consiglio Nazionale nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, è con un pubblico dibattito tra i firmatari delle proposte di legge per la riforma dello sport, si sono concluse le celebrazioni del trentennale dell'UISP.

Il ruolo e l'importanza dell'opera svolta dall'UISP nei suoi trent'anni di vita e di attività hanno trovato un significativo riconoscimento anche nell'indirizzo di saluto del presidente del CONI, che dopo aver detto dell'opera meritoria svolta nei momenti difficili in cui anche i rapporti con l'organizzazione ufficiale dello sport erano difficili, ha anche affermato: «Notevoli è il merito di organizzazioni quali la vostra se oggi, finalmente, la pratica sportiva è finalmente riconosciuta come un fatto culturale riconoscendovi valori che ancora qualche anno addietro non erano stati riconosciuti».

La polemica degli autodromi

«Gran Premio»: un anno Monza e l'altro Imola?

Qualcosa di più preciso si saprà il 2 dicembre quando a Imola sarà inaugurato il nuovo impianto

BOLOGNA — Il presidente dell'Automobil Club di Bologna, dott. Giovanni Bediani, impegnato in questo periodo nel tentativo di «trasferire» da Monza all'autodromo di Imola il «Gran Premio d'Italia» dice che non ha nulla da replicare alla perentoria affermazione del presidente dell'Automobil Club d'Italia, avvocato Carpi De Resmini il quale ha, invece, ribadito che il «Gran Premio» si correrà a Monza.

La vicenda, comunque, sembra tutt'altro che definitivamente chiusa e le parti in causa pare abbiano ancora diverse ragioni da fare. Da parte bolognese è pensabile che qualcosa di più preciso si potrà sapere la mattina del 2 dicembre quando a Imola, con una cerimonia alla quale sarà presente Enzo Ferrari, l'autodromo verrà chiuso assumendo il carattere di impianto permanente nel quale oltre allo sport dei motori troveranno spazio altre attività sportive come auspica un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla consultazione del comune di Imola.

Intanto c'è da precisare, in merito al «Gran Premio d'Italia», che il presidente dell'Automobil Club di Bologna attraverso le dichiarazioni fatte in questi giorni da colui che lo stesso presidente ha confermato, aggiungendo che per lui non c'è nessuna novità di rilievo.

L'AC, Bolognese si fa forte di due motivazioni sottolineate giorni fa: «Abbiamo» è stato detto «con noi i piloti e i costruttori, abbiamo il contratto con l'Autodromo e questi continuano a dire che correrà a Imola oppure niente. Per di più quel che sostiene il presidente dell'AC dice che non ha nulla da replicare alla perentoria affermazione del presidente dell'Automobil Club d'Italia, avvocato Carpi De Resmini il quale ha, invece, ribadito che il «Gran Premio» si correrà a Monza.

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Buono il rendimento di Zekovic e Franulovic che si è espresso forse un po' più in là di sopra del suo rendimento normale di questi tempi. Efficaci le risposte alle battute di Panatta e quello poi in più ha strappato anche dalla sua battuta.

Nella prima partita brutta partenza di Panatta che si trova presto sull'1 a 3, poi con alcuni passanti l'italiano recupera sul 3 a 3. Quindi punteggiato in equilibrio poi finisce tutto per Franulovic che da 5 pari si porta al 7-5. (Durata quarantacinque minuti).

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

«Realizzare» — ha detto tra l'altro — il pieno diritto ad associarsi, garantire a fasce sempre più ampie di cittadini la possibilità di praticare le attività motorie e sportive può rappresentare un contributo contro i fenomeni di disgregazione, per l'affermazione di nuovi valori. Ciò dipende sia da un rinnovamento legislativo delle strutture dello sport, sia dai caratteri con cui le associazioni sportive danno forma ai contenuti culturali della loro attività».

L'arbitro scozzese Gordon rischia la squalifica a vita

GLASGOW — John Gordon, l'arbitro scozzese reo di aver accettato troppi regali dal Milan prima della partita di Coppa UEFA contro il Liverpool a San Siro, rischia la squalifica a vita. La federazione scozzese ha infatti deciso di sospendere insieme ai due colleghi guardalinee Rolo Kyle e David McCartney anche la commissione arbitrale scozzese non avrà preso in esame il caso.

Si registrano intanto i primi commenti sulla multa di 12 milioni inflitta dall'Uefa alla commissione disciplinare dell'Uefa per «eccessiva prodigalità» nei confronti della terna arbitrale scozzese.

«Sono sbrigativo» ha detto il presidente della federazione scozzese Ernie Walker.

«Sono sbrigativo» ha detto il presidente della federazione scozzese Ernie Walker.

«Sono sbrigativo» ha detto il presidente della federazione scozzese Ernie Walker.

«Sono sbrigativo» ha detto il presidente della federazione scozzese Ernie Walker.

Alberto Costa

Alberto Costa

Alberto Costa

Alberto Costa

Alberto Costa

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Convocati gli «Under» per Tunisi-Italia

Per la gara Tunisi-Italia «Under 21» in programma a Tunisi il 23 novembre sono stati convocati i seguenti giocatori agli ordini dell'allenatore Vicenzo...

Per la gara Tunisi-Italia «Under 21» in programma a Tunisi il 23 novembre sono stati convocati i seguenti giocatori agli ordini dell'allenatore Vicenzo...

Per la gara Tunisi-Italia «Under 21» in programma a Tunisi il 23 novembre sono stati convocati i seguenti giocatori agli ordini dell'allenatore Vicenzo...

Per la gara Tunisi-Italia «Under 21» in programma a Tunisi il 23 novembre sono stati convocati i seguenti giocatori agli ordini dell'allenatore Vicenzo...

Sogliano ribadisce: confermato Maroso

GENOVA — Il general manager del Genoa, Riccardo Sogliano, ha concesso un'intervista a un giornale di Genova...

GENOVA — Il general manager del Genoa, Riccardo Sogliano, ha concesso un'intervista a un giornale di Genova...

GENOVA — Il general manager del Genoa, Riccardo Sogliano, ha concesso un'intervista a un giornale di Genova...

GENOVA — Il general manager del Genoa, Riccardo Sogliano, ha concesso un'intervista a un giornale di Genova...

Oggi si comincia con uno slalom speciale sul ghiacciaio di Val Senales

Gustavo Thoeni, finalmente, non scia più «rotondo»: forse non ruzzolerà

Stenmark detesta lo sci programmato dal computer - Anche quest'anno avrà tutti contro di lui - Si spera nell'exploit dei giovani azzurri David e Mally

Cercare i protagonisti delle tre ultime coppe del mondo di sci è cosa facilissima: Ingemar Stenmark e Franz Klammer. Lo svedese ha vinto la Coppa, l'austriaco la corona di re dei liberisti. Ma la scorsa stagione ha cambiato molte cose lungo le tremende panchine sulle autostrade delle nevi: infatti Joseph Herber Plank e poi Joseph Walcher hanno messo in discussione il primato del re.

Table with 3 columns: Name, Position, and other details. Includes names like Avellino-Florentina, Bologna-Catanzaro, etc.

totocalcio totip

L'esercito accoglie le richieste dell'opposizione

Golpe in Bolivia. Pereda destituito. Annunciate elezioni democratiche

Il generale David Padilla, che è già stato formalmente insediato a capo della Giunta militare, ha costituito il nuovo governo - Il mutamento al potere è avvenuto in modo incruento - Possibile una svolta politica

Domani a Grenoble la relazione di Seguy

Autonomia e unità sindacale nel 40° congresso della CGT

Critiche nei settemila dibattiti pregressuali per l'alleggerimento troppo « politico » del sindacato nella campagna elettorale - I rapporti con la CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Si apre domani a Grenoble il 40. congresso della Confederazione generale del lavoro (CGT), il massimo sindacato francese. A nome della direzione confederale uscente, il segretario generale Georges Seguy presenterà il rapporto d'attività sull'azione politica e sindacale svolta dalla CGT negli ultimi tre anni, che sono stati gli anni dell'accentuarsi della crisi economica e della « grande illusione », poi trasformata in grande delusione, circa la vittoria elettorale delle sinistre e del programma comune che avrebbe dovuto costituire la base di un profondo mutamento.

Questo tipo di rischio di distacco dalla base anziché di fedeltà gli interessi. Non è escluso che in questa battaglia le posizioni della CGT abbiano avuto un carattere più politico che sindacale. Con ciò Seguy rispondeva a una fitta serie di critiche venute dal basso dopo la sconfitta elettorale della sinistra e centrate non tanto sui gli impegni politici del sindacato, quanto sui suoi impegni attorno ad una « certa politica » non sufficientemente autonoma rispetto a quella del PCF. Queste critiche - largamente diffuse dalla stampa della CGT e sviluppatesi nel corso dei settemila dibattiti pregressuali che hanno visto la partecipazione di trentomila militanti sindacali - si rifletteranno nei sei giorni di discussione del 40° congresso?

Comunque il 40. congresso della CGT si articolerà sui tre punti essenziali: 1) la situazione sociale ed economica del paese, i limiti della politica governativa in materia d'occupazione, di ristrutturazione, di condizioni di lavoro, di libertà sindacali, di prezzi e salari. E l'azione che la CGT dovrà condurre con controproposte costruttive. Da questo punto di vista il 40. congresso, al quale la direzione uscente presenta anche un « documento di orientamento », dovrebbe avere un ruolo di catalizzatore delle rivendicazioni e costituire un momento importante nello sviluppo delle azioni rivendicative. 2) I problemi della unità sindacale che, dopo le elezioni, si sono aggravati come riflesso della polemica tra comunisti e socialisti. « Esiste », afferma Lomet, uno dei segretari della CGT, « una profonda aspirazione della classe operaia all'unità di azione sindacale », al di là delle difficoltà a stabilire con la CFDT (l'altro grande sindacato d'estrazione socialista) rapporti meno frammentari. « Ecco perché », il congresso della CGT sarà certamente spinto a discutere dei problemi dell'unità e forse a prendere in considerazione il lancio di un'importante iniziativa in direzione delle altre organizzazioni sindacali. 3) Presente e avvenire della CGT nel quadro di uno sviluppo della democrazia interna, di una maggiore sensibilità per il dibattito e la critica, di una più equilibrata rappresentazione nei suoi organismi dirigenti delle diverse sensibilità politiche.

Augusto Pancaldi

LA PAZ - Un incruento colpo di Stato militare in Bolivia ha rovesciato il governo del gen. Juan Pereda Asbun.

Il comandante dell'esercito, David Padilla ha annunciato che convocherà le elezioni il 1° luglio dell'anno prossimo. Viene così raccolta la richiesta della opposizione la cui vittoria elettorale nel luglio scorso era stata annullata prima dai brogli e poi dal golpe del gen. Pereda.

Nel pomeriggio, il gen. Padilla è stato formalmente insediato presidente della Giunta militare ed ha formato il nuovo governo, di cui fa parte, in qualità di ministro degli Esteri, un solo civile, e cioè lo scrittore Raul Botolo Gozalves; ministro dell'Interno è il tenente colonnello Raul Lopez Leyzon; ministro della Difesa il generale Hugo Cespedes.

La situazione di tensione creata in Bolivia in conseguenza del tentativo di Pereda di rinviare a un'improbabile data del 1980 le elezioni attese dalla popolazione, era giunta l'altro ieri a un punto acuto in seguito alla proibizione di una manifestazione indetta dall'Unione democratica popolare di Hernan Siles Zuazo. La UDP - lo schieramento di cui fanno parte il MNR di sinistra, il PC e il MIR - vincitore delle elezioni di luglio, intendeva con questa manifestazione cominciare una decisa mobilitazione democratica a favore di una pronta convocazione di elezioni garantite da brogli e corruzione.

Il colpo di Stato è avvenuto ieri notte alle tre (8 ora italiana). Nelle prime ore della mattina il comando in capo dell'esercito diffondeva un comunicato nel quale, con chiaro riferimento alla manifestazione della opposizione, si affermava che gli ufficiali delle forze armate boliviane « non possono rimanere indifferenti di fronte all'attuale critica situazione del paese; coscienti che essa può far nascere una tensione nel popolo, hanno deciso di assumere il comando della nazione per restituire al popolo i suoi diritti, le sue libertà e la possibilità di eleggere una volta per tutte i suoi governanti con un voto universale e democratico ».

Quindi si aggiungeva che la prima misura del nuovo governo sarà convocare le elezioni generali e il garantendo che il 6 agosto prossimo il potere sarà consegnato al vincitore delle elezioni.

L'altro ieri il generale David Padilla aveva chiesto a Pereda di lasciare il governo. Avendo questi rifiutato, l'esercito è passato all'azione. Non si sa, al momento, dove si trovi Pereda. Questi è un generale della aviazione ed aveva avuto fino a questo momento l'appoggio dell'arma.

Secondo informazioni delle ultime ore la principale base aerea boliviana, vicino a La Paz, sarebbe circondata da reparti dell'esercito.



Siles Zuazo, il leader della opposizione boliviana

Con la rielezione di Mika Spiljak a segretario

Concluso il congresso dei sindacati jugoslavi

Ampio dibattito critico ed autocritico sulla autogestione e la condizione dei lavoratori - Il saluto della delegazione italiana

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Con l'approvazione dei documenti finali e la riconferma di Mika Spiljak alla presidenza dell'organizzazione si è concluso giovedì a Belgrado l'ottavo congresso della Confederazione dei sindacati jugoslavi. Il dibattito in sede congressuale è stato un vero selettivo attraverso il quale, con spirito critico e autocritico, sono stati passati i numerosi ed anche gravi problemi che frenano lo sviluppo della società jugoslava. Riprendendo il discorso fatto l'altro giorno da Tito, numerosi delegati hanno sottolineato la necessità di eliminare le tendenze burocratiche e liberalistiche e gli altri fenomeni negativi che si registrano e che vengono continuamente denunciati. Parlando delle carenze, si è affermato che in certi settori i sindacati non hanno avuto una presenza sufficiente; è stato lamentato anche il ritardo nell'applicazione dei nuovi rapporti di lavoro autogestiti.

La delegazione sindacale italiana presente al congresso - formata dai rappresentanti della Federazione unitaria CGLI-CISL-UIL e dalle ACLI - ha consegnato un messaggio in cui si afferma che i lavoratori italiani seguono con interesse l'azione dei lavoratori e dei sindacati in Jugoslavia. «Le nuove vie che voi ricercate, sperimentate ed applicate sul terreno dell'autogestione socialista - è detto nel messaggio - costituiscono delle esperienze che noi consideriamo con interesse. Nel contempo giudichiamo positivamente il ruolo giocato dai sindacati jugoslavi per realizzare relazioni inter-sindacali di tipo nuovo, per una attiva cooperazione dei sindacati del mondo intero, ispirandosi ai principi del progresso sociale ed umano, del non-allineamento, operando per la coesistenza pacifica.

Nel messaggio si afferma ancora che «la firma e la ratifica degli accordi di Osimo permettono alla Jugoslavia e all'Italia - come ha anche sottolineato il segretario della CGLI, compagno Aldo Bonaccini, in una intervista a Radio Capodistria - di sviluppare ulteriormente la fraterna collaborazione che nei diversi settori si impegna in comune nell'Adriatico e nel Mediterraneo. In questa occasione i sindacati italiani riaffermano la loro piena disponibilità a cooperare per la gestione di questi accordi, cosa che si è già verificata in materia di emigrazione». Mika Spiljak, confermato alla presidenza dei sindacati, ha 62 anni. E' nato in Croazia dove ha partecipato alla lotta di liberazione. E' stato tra l'altro presidente del governo croato e di quello federale, nonché del Consiglio delle nazionalità del Parlamento di Belgrado.

Silvano Goruppi

Per tre giorni

Il ministro Forlani da ieri in visita in India

NUOVA DELHI - L'India spera che l'Italia si adoperi per colmare il « gap » esistente tra paesi poveri e paesi ricchi, ha detto il ministro degli Esteri Atal Bihari Vajpayee al collega italiano onorevole Arnaldo Forlani, giunto ieri in visita ufficiale a Nuova Delhi. Riferendosi ai rapporti tra i due paesi Vajpayee ha detto di sperare che essi si sviluppino ulteriormente sia nel settore tecnologico, che in quello propriamente commerciale. All'Italia il governo di Nuova Delhi chiede di collaborare per alleviare le condizioni di vita di i paesi e dei popoli del Terzo mondo. Vajpayee si è poi riferito brevemente alla figura di Indira Gandhi ed alla sua tragica fine: « Rendiamo omaggio al suo coraggio ed alla sua memoria », ha detto. In serata, Forlani è stato ricevuto dal primo ministro Morarji Desai. I colloqui ufficiali tra le due delegazioni inizieranno stamane.

MENTRE I «TAZEBAO» CHIEDONO LA RIABILITAZIONE DI PENG TEH-HUAI

I giornali criticano il «culto di Mao»

PECHINO - « Il Quotidiano del popolo » ha pubblicato ieri il testo del discorso pronunciato da Mao Tse tung in occasione del 50° compleanno di Lenin, accompagnandolo con un articolo firmato « Un lettore del Sinkiang », con un'analisi che viene generalmente considerata come un nuovo passo nella « laicizzazione » della figura di Mao Tse tung e nella lotta al culto della personalità. Il testo del discorso e lo stesso articolo erano stati pubblicati due giorni prima dal giornale del Sinkiang, e il fatto che « Il Quotidiano del popolo » lo abbia ripreso indica che all'iniziativa viene ufficialmente attribuita una grande importanza.

L'articolo spiega che nel 1971 erano stati pubblicati a Pechino sei dei sette articoli o discorsi di Stalin su Lenin. Il settimo, cioè quello ora ripubblicato, non vide la luce perché Stalin aveva parlato di errori commessi da Lenin e « della capacità e del coraggio dimostrati da Lenin nell'ammettere il «lettore del Sinkiang» chiede: « Forse che il contenuto dell'articolo non corrispondeva alla situazione cinese di quel momento, non aveva niente a che fare con noi? E' vero il contrario. Sarebbe stato, quel testo, un rimedio molto efficace per la malattia dell'epoca ».

Lin Piao e la banda dei quattro, afferma l'articolo, hanno la responsabilità di aver tentato di « ridurre al ruolo di un Dio Educatore » il dirigente della rivoluzione proletaria e di « deformare la dottrina della rivoluzione proletaria in un talismano religioso ». L'articolo afferma anche che « inevitabile e normale che i maestri e i dirigenti dell'avanguardia del proletariato commettano errori di giudizio temporanei su particolari questioni... I loro compagni, i loro discepoli e le masse ripaiano a questi errori di giudizio, e i grandi maestri e dirigenti, traendo saggezza e forza dalla loro classe e dal loro popolo, modestamente ne ascoltano la voce, coraggiosamente am-

mettono gli errori e risolvono, rapidamente e nel modo più completo il correggono, di propria iniziativa. Il testo di Stalin è un'arma ideologica e teorica per creare, dal caos, un grande ordine ».

Continua intanto l'affissione del nuovo «tazebao» nelle vie di Pechino. Dopo quello esposto l'altra sera che chiedeva la riabilitazione di Liu Shiao-chi, ex presidente della repubblica, ieri ne è stato affisso un altro che chiede la riabilitazione di Peng Teh-huai, il ministro della difesa destituito dopo aver attaccato nel 1959 il « grande balzo » nell'economia e le comuni popolari. Il « tazebao » è composto di sole quattro frasi: « Tao Chu, riabilitato - Peng Teh-huai, i suoi meriti superano di gran lunga i suoi errori - Kang Sheng, puzzerà per sempre - Hsieh Fuchih, il suo corpo deve essere fustigato 300 volte ». (Tao Chu era stato destituito nel 1957 da ogni incarico dopo aver fatto parte del « gruppo per la rivoluzione culturale », Kang Sheng, morto nel 1975, era vice presidente del PCC e considerato amico di Chiang Ching-kuo la vedova di Mao, Hsieh Fuchih aveva sostituito il sindaco di Pechino, Peng Chen, destituito nel 1967).

Oggi la Conferenza per l'Africa australe

Reggio Emilia: un'occasione di incontro tra Europa e Africa

La partecipazione dei dirigenti dei movimenti di liberazione e di rappresentanti di governo, partiti e sindacati

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - La Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe si apre oggi a Reggio Emilia mentre si aggravano le tensioni e le manovre imperialistiche contro i popoli dello Zimbabwe, della Namibia e del Sudafrica. Essa costituisce dunque una occasione importante, forse la più importante negli ultimi anni in Europa, vista la partecipazione dei massimi dirigenti dei movimenti di liberazione, per un'analisi approfondita dei problemi della regione nei loro nessi con la più complessiva realtà mondiale e per stabilire proficui rapporti di cooperazione tra le forze democratiche italiane ed europee e quelle africane.

I suoi aiuti vadano all'insieme del Fronte Patriottico e non solo ad una sua componente la ZAPU di Nkomo, alla quale vanno fra l'altro le preferenze degli stessi progetti neo coloniali britannici. La tensione in questa regione si alimenta, poi, degli interventi di altri paesi europei, come la Francia, principale fornitrice di armi al Sudafrica, e di appoggi e aiuti a gruppi reazionari impegnati in un'opera di destabilizzazione di paesi africani indipendenti. O come la Repubblica federale tedesca che ha fornito al Sudafrica, razzista e colonialista, la tecnologia necessaria a dotarsi di un arsenale nucleare e che ha costruito, con la collaborazione franco-americana, un poligono missilistico nello Zaire di Mobutu.

Parlare di nuovo internazionalismo, del nuovo ordine economico mondiale e di distensione e disarmo, come ha fatto con accenti nuovi e positivi l'Internazionale socialista al suo recente congresso, rischia dunque di restare vuota demagogia se alle affermazioni di principio non si faranno seguire con coerenza radicali mutamenti di politica.

E' su questi problemi che si muove una politica europea verso l'Africa, una politica che gli africani chiedono fondata sulla cooperazione, cioè sulla democrazia nelle relazioni economiche e internazionali, sul rispetto dell'indipendenza politica e del non allineamento politico. La conferenza di Reggio Emilia tende ad essere dunque, proprio per la larga unità che la caratterizza, una prima occasione per una riflessione anche autocritica e socialista europea che, come ha rilevato anche il compagno Berlinguer nella sua intervista di ieri, di fronte ai problemi economici e politici della nostra epoca mostrano ritardi, insufficienze, contraddizioni sia nella componente comunista che in quella socialista e socialdemocratica. Non bastano infatti le generalizzazioni, la demonizzazione delle multinazionali; non hanno fatto buona prova nem-

meno certi tentativi di contrastare l'imperialismo sul filo di una nuova polarizzazione est-ovest, e d'altra parte, minaccia di aggravare la crisi nell'Africa australe, fino a sbocchi catastrofici, le ambiguità e le aperte connivenze con i regimi colonialisti e razzisti di certi settori della socialdemocrazia europea.

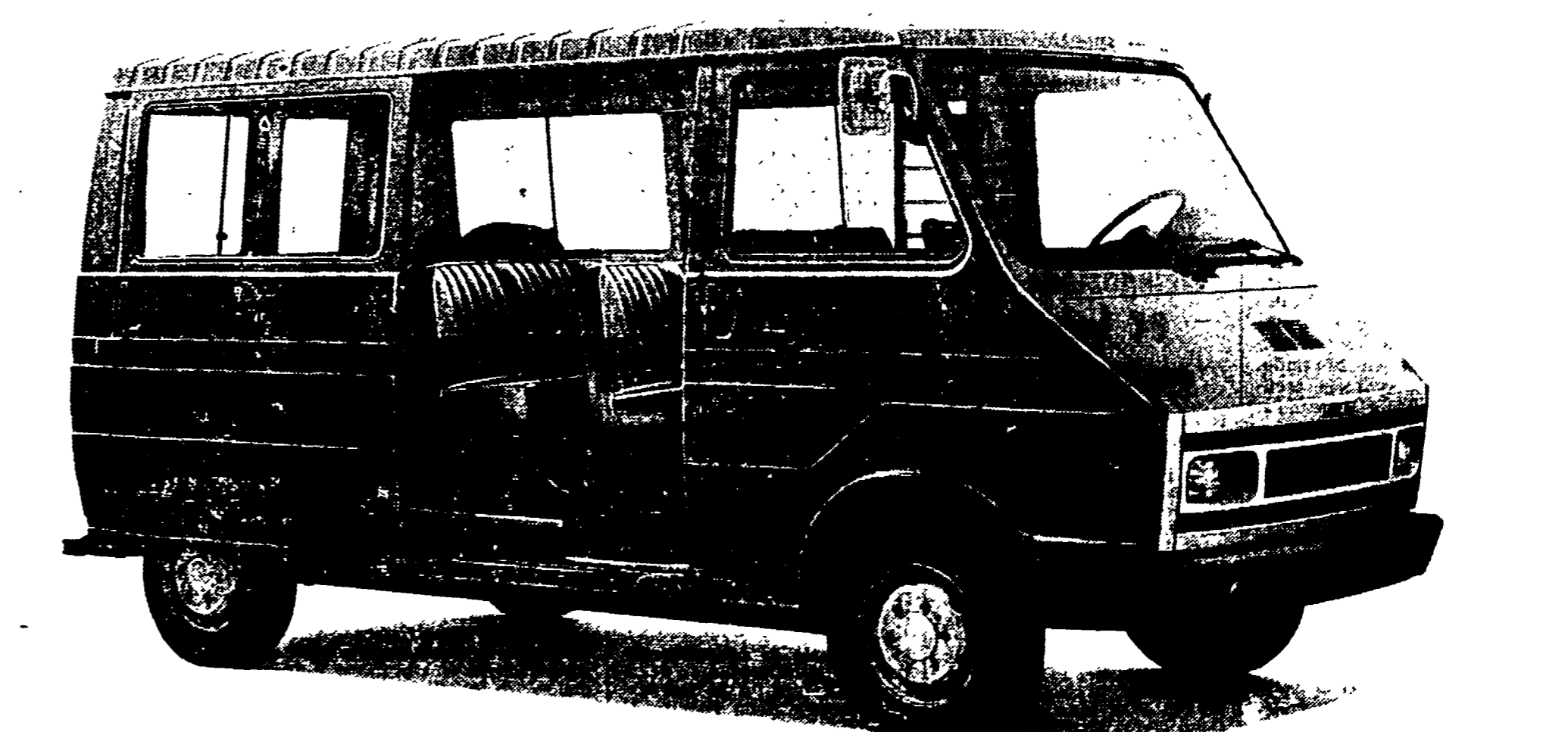
Iniziativa unitaria

L'Italia che si è impegnata unitariamente in questa iniziativa è tesa, dunque, a dare un contributo per il superamento di questi limiti. Il carattere unitario dell'iniziativa di Reggio Emilia è stato unanimemente sottolineato. Per l'adesione dei partiti, dei sindacati, degli enti locali cioè delle organizzazioni e istituzioni nazionali e locali in cui si organizza la partecipazione politica e sociale degli italiani, questa iniziativa internazionalistica assume infatti il carattere di un vero e proprio impegno nazionale e popolare. Questa unità ha trovato poi una ulteriore espressione nel messaggio del presidente della Repubblica, nell'adesione del presidente della Camera dei deputati e nella diretta partecipazione del governo attraverso il sottosegretario agli Esteri Luciano Radi. Questo fatto è stato sottolineato anche da alcuni protagonisti africani della conferenza come il dirigente mozambicano Marcelino Dos Santos, allorché ha parlato di un esempio che l'Italia offre a tutto l'Occidente.

Dalla conferenza i rappresentanti dei movimenti di liberazione e degli Stati della « Linea del fronte » si attendono dunque che l'impegno unitario e internazionalistico si concretizzi in puntuali scelte politiche e in interventi del nostro paese nella CEE e in tutte le sedi internazionali. Un impegno che cancella rapidamente la verezza di quella condanna delle Nazioni Unite che accomuna il nostro paese alle potenze imperialistiche fornitrici di armi e materiale strategico al regime razzista e colonialista del Sudafrica.

Guido Bimbi

DEDICATO A CHI CERCA UN DIESEL A 9 POSTI COMODO COME UN'AUTO UTILE COME UN FURGONE



242 promiscuo Diesel, con porta laterale scorrevole, è una gran bella soluzione ai problemi di «trasporto misto». E' disponibile in due versioni, normale e L; la prima esalta l'aspetto furgone del veicolo, privilegiando il trasporto delle merci; la seconda ne esalta il confort automobilistico, privilegiando il trasporto dei passeggeri. 242 promiscuo normale trasporta 11 quintali di cose in un vano di carico eccezionale per veicoli di questo tipo (3,8 m³) e ospita 9 persone, sistemate in un ambiente a misura d'uomo (altezza m.1,83). Può trasportare fino a 16,6 quintali, grazie ai sedili facilmente asportabili.

Si carica e si scarica facile, si sale e si scende comodo: il piano di carico è a soli 37 cm da terra. 242 promiscuo L circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del confort e dello spazio: sedili ad imbottitura profonda, pavimento rivestito in moquette, completo isolamento termico e acustico, pareti e padiglione imbottiti, climatizzazione ottimale (riscaldatore supplementare di serie), massima accuratezza di finiture. Ospita bagagli e merci in un ampio vano di carico comodamente accessibile dalle aperture posteriori. Trasporta come un furgone, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel (2175 cc-61,5 CV) consente brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità (supera con brio i 105 km/h),

con contenuti costi d'esercizio. 242 promiscuo nasce dal furgone che in Italia vende più di tutti, nella categoria da 13 a 18 quintali. La sua meccanica è apprezzata per l'affidabile e la più ampia gamma di prestazioni. Si guida con la semplice patente B. L'11,18% di interamerge detraibile. 242 promiscuo è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

242 PROMISCOU

Presso Fiat, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.

Intervista di Stanley Hoffmann all'Unità

Dal nostro inviato

CAMBRIDGE — La Harvard University è tra le più prestigiose degli Stati Uniti. Da qui vengono, del resto, molti dei dirigenti politici americani. Nell'ambito dell'università, il Centro di studi europei (Center for European Studies) è uno dei luoghi di ricerca più accurati. È diretto da Stanley Hoffmann i cui libri, articoli, saggi costituiscono uno dei punti di riferimento fondamentali per chiunque voglia studiare e comprendere la politica di questo paese. Hoffmann ha sempre cercato di rimanere lontano dai centri decisionali di Washington, nel senso che non ha mai accettato né operato cariche politiche o legislative. Ma il contributo che egli finisce con il dare alla formazione della politica estera americana — sia pure da una posizione distaccata e spesso critica — è comunemente considerato di grande valore. Il suo libro più recente — «Primacy or world order? Supremazia o ordine mondiale» — è un testo di più larga consultazione per gli studiosi e per i politici.

Con Stanley Hoffmann mi sono incontrato nei giorni scorsi sulle linee generali dell'azione internazionale degli Stati Uniti. Ne è venuta fuori un'intervista che può aiutare a comprendere, in un momento particolarmente convulso, alcuni elementi centrali dell'orientamento americano. Il lettore tenga conto, quando la visione di Hoffmann gli sembrasse unilaterale, che si tratta delle opinioni di un studioso di punta, nello schieramento liberale del mondo universitario americano. Ecco il testo dell'intervista.

— Professor Hoffmann, si può tentare un bilancio della politica estera dell'amministrazione Carter?
— Quel che colpisce di più è il fatto che gli assunti e le prospettive che l'amministrazione Carter ha adottato nel suo processo di unificazione europea rispetto alle amministrazioni precedenti?
— Quel che accade con l'integrazione europea è quasi classico. Ogni nuova amministrazione comincia affermando di voler incoraggiare la Comunità europea ma quando poi gli europei presentano certe soluzioni gli americani cominciano a dire di essere, sì, favorevoli in linea di principio, ma a patto di essere consultati su ogni cosa e che l'Europa non faccia nulla senza l'approvazione di Washington. È quel che sta succedendo adesso con il sistema monetario europeo. Vedo quindi in questo campo una continuità straordinaria da un'amministrazione all'altra.

— Lei personalmente è favorevole al processo di integrazione?
— Sì, lo sono. Penso che si tratti di un processo positivo. Capisco però le esitazioni americane. Dopo tutto tale processo potrebbe avere un effetto negativo sul dollaro. Ad ogni modo è anche giusto notare che l'amministrazione non sta facendo nulla per bloccare il processo. Credo abbia dei dubbi. Questo è usuale. Ogni amministrazione precedente ha avuto problemi sul piano commerciale. È ormai una storia di anni, con pressioni e contropressioni di Washington. Avrà notato che il Partito comunista italiano sta affrontando con grande impegno le elezioni per il Parlamento europeo in coerenza con il suo orientamento favorevole all'unità dell'Europa. Come valuta tale atteggiamento?
— In modo completamente positivo. Penso che l'impegno del PCI renderà più scorcio i rapporti con i grandi partiti socialisti e socialdemocratici, anche se la posizione dei laburisti italiani continua ad essere piuttosto distaccata dall'unificazione europea. Mi colpisce la differenza tra il PCF e gli altri due partiti comunisti più importanti d'Europa. È una differenza di cui gli americani non sono molto consapevoli. Gli americani vedono la questione dell'eurocomunismo in blocco e non si rendono conto che vi sono differenze importanti, e tuttora persistenti.

— Nei prossimi giorni a Tokio Conferenza mondiale per la riunificazione pacifica della Corea. Vi partecipano numerose personalità italiane.
ROMA — Quattrocento personalità di primo piano della politica e della cultura provenienti da una sessantina di paesi di tutto il mondo prenderanno parte a Tokio dal 27 al 29 novembre alla Seconda conferenza mondiale per la riunificazione pacifica e autodeterminata della Corea. Organizzata da un Comitato internazionale di collegamento di cui è presidente il senatore Lello Basso e da un comitato giapponese, cui fanno parte rappresentanti di diversi partiti politici e di organizzazioni democratiche, la Conferenza si propone di rilanciare a livello internazionale il dibattito sul problema della riunificazione della penisola coreana.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

Ambizioni e realtà della politica di Carter

Un'analisi del direttore del Centro studi europei della Harvard University

ch'è nessuno si aspetta che l'URSS rinunci allo sfruttamento delle opportunità che le si offrono in Africa così come l'America non rinuncerà alla posizione favorevole acquisita nel Medio Oriente. Quindi l'unica area dove esiste ancora la possibilità della collaborazione è il controllo delle armi. Ma mi preoccupa l'indurimento dell'opinione americana, del Congresso, degli intellettuali nei confronti dell'Unione Sovietica. Ci renderà probabilmente più difficile un accordo sulle armi. Il margine che l'Amministrazione ha a disposizione per muoversi è molto ristretto. Se farà troppe concessioni il trattato non verrà facilmente approvato dal Senato. Se non ne fa a sufficienza i negoziati continueranno per un tempo indeterminato. E più i negoziati continuano più c'è il pericolo che vengano interrotti o bloccati da qualche nuovo incidente in Africa o da nuove indicazioni di escalation di armi sovietiche. Potrebbe accadere

qualcosa di simile a quanto è accaduto alla fine dell'amministrazione Ford. L'ex presidente non volle firmare prima delle elezioni ritenendo che dopo sarebbe stato più facile. Non è stato così, invece, e a allora si sono accumulati molti ostacoli. Penso perciò che l'Amministrazione abbia interesse ad ottenere un accordo SALT il più presto possibile. Ma d'altra parte non lo può fare se paga un prezzo troppo elevato che potrebbe provocare la ostilità di Kissinger e delle forze armate. Così, il margine è molto limitato.

— Pensa che dopo le elezioni di mezzo termine la ratifica di un accordo SALT è diventata più difficile?
— Sì, a causa della sconfitta di un certo numero di senatori relativamente liberali nel campo della politica estera e della loro sostituzione, ad eccezione del senatore che ha battuto Brooke, con repubblicani molto conservatori. Questo non renderà la cosa

più facile. Ottenere i due terzi dei voti è difficile. Vuol dire infatti che bastano 34 senatori per bloccare il trattato. È chiaro che l'Amministrazione sta preparando il trattato in modo da poterlo far passare con il minimo di ostacoli. Personalmente spero che i sovietici facciano sufficienti concessioni per poter avere un trattato sulla limitazione delle armi, il che significherebbe favorire anche un incontro diretto tra Carter e Breznev. Credo sia importante che i due uomini si parlino direttamente e seriamente.

— Non crede che l'uso da parte americana della cosiddetta «carta cinese» stia influenzando negativamente nei rapporti con Mosca?
— Credo che i rapporti con Mosca siano diventati più difficili in conseguenza della preoccupazione suscitata dal ruolo crescente dei sovietici in Africa. Io non voglio stabilire se tali preoccupazioni siano fondate o meno. Voglio dire soltanto che esse danno un grande peso nel determinare una posizione di indurimento nei confronti dell'URSS. Personalmente non penso che l'avvicinamento alla Cina sia arrivato al punto da rappresentare un ostacolo importante per le relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti non hanno ancora stabilito relazioni normali con la Cina. Gli Stati Uniti non venderanno armi alla Cina. Gli stessi cinesi, d'altra parte, hanno cambiato la loro politica fino ad un certo punto. No, il problema non è la Cina. Mi preoccupa molto di più l'indurimento dell'opinione americana piuttosto che l'effetto che potrebbero avere i rapporti Washington-Mosca. Ciò almeno in questo momento. Le cose potrebbero invece cambiare tra sei mesi.

Andreotti
drecht, oggi, si limiterebbe alla nomina del prof. Prodi, rinviando altri mutamenti nell'assetto del governo a un periodo successivo. Il segretario del PRI, Biasini, è sembrato confermare questa ipotesi, dicendo di avere l'impressione che Andreotti non abbia ancora assunto, su questo punto, «una posizione definitiva, almeno fino a questo momento». «E' comunque una ipotesi — ha detto Biasini — che viene considerata e che verrà approfondita».

Catanzaro
il gruppetto degli anarchici chiacchierava in libertà sul tema degli esplosivi e delle bombe e che nella loro mente venivano custoditi bastoni e qualche bottiglia incendiaria. Si parlava, a detta di Ippolito, anche degli attentati che, però, non vennero mai messi in atto. Ma per il PM questa è una condizione di sicurezza infamante, per giustificare una richiesta di pena pesantissima.

La dichiarazione dei difensori degli anarchici
CATANZARO — Al termine della requisitoria del PM gli avvocati Fausto Tarantino, Guido Galvi, Nicola Lombardi e Domenico Torchia del collegio di difesa degli anarchici, hanno rilasciato alla stampa questa dichiarazione: «La strage di piazza Fontana è opera dei fascisti che hanno goduto della protezione dei servizi segreti. Questa verità è ribadita da noi per lunghi anni, ha trovato conferma nelle corpose prove acquisite e nella requisitoria del PM».

«Mala»
la palma di violenza diffusa, infornata e crudele che avvelena le notti della grande metropoli? Qualcosa, ma niente a che vedere con Milano. «Qui la sera la gente esce ancora, mi creta. O meglio uscirebbe se non restasse incollata al televisore». Ebre e drogati? Certo si diffonde, i tossicomani sono in forte aumento un po' dappoco. Ma le centrali di spaccio sono a Milano. E i mafiosi in domicilio coatto? Niente. Senza ombra di dubbio i carabinieri ci assicurano che in tutta la zona di loro competenza — cioè in gran parte della Brianza — non ce n'è più uno da tempo. «Dopo le proteste — dicono — li hanno mandati via tutti».

Bumediens sarà operato
ALGERI — Rimangono gravi le condizioni del presidente algerino Houari Bumediens. L'agenzia di stampa algerina «APS» ha ieri affermato che le sue condizioni sono «stazionarie» e che i medici giunti da ogni parte del mondo non sono riusciti a fermare il peggioramento «del suo stato di salute». Secondo l'agenzia francese «AFP», che cita una «fonte sicura», Bumediens verrebbe sottoposto nelle prossime 48 ore a un'operazione chirurgica al cervello per rimuovere l'embolia che nella notte tra venerdì e sabato scorso ha provocato l'insorgere di un coma profondo. Mentre si profila una lotta per la successione — scrive l'agenzia inglese «Reuter» — la polizia algerina è in stato di allerta e presidia i principali crocevia della capitale.

Gli USA e l'unificazione europea

— Veniamo a questioni più specifiche. Lei pensa che l'amministrazione Carter abbia un atteggiamento differente sul processo di unificazione europea rispetto alle amministrazioni precedenti?
— Quel che accade con l'integrazione europea è quasi classico. Ogni nuova amministrazione comincia affermando di voler incoraggiare la Comunità europea ma quando poi gli europei presentano certe soluzioni gli americani cominciano a dire di essere, sì, favorevoli in linea di principio, ma a patto di essere consultati su ogni cosa e che l'Europa non faccia nulla senza l'approvazione di Washington. È quel che sta succedendo adesso con il sistema monetario europeo. Vedo quindi in questo campo una continuità straordinaria da un'amministrazione all'altra.

— Nei prossimi giorni a Tokio Conferenza mondiale per la riunificazione pacifica della Corea. Vi partecipano numerose personalità italiane.
ROMA — Quattrocento personalità di primo piano della politica e della cultura provenienti da una sessantina di paesi di tutto il mondo prenderanno parte a Tokio dal 27 al 29 novembre alla Seconda conferenza mondiale per la riunificazione pacifica e autodeterminata della Corea. Organizzata da un Comitato internazionale di collegamento di cui è presidente il senatore Lello Basso e da un comitato giapponese, cui fanno parte rappresentanti di diversi partiti politici e di organizzazioni democratiche, la Conferenza si propone di rilanciare a livello internazionale il dibattito sul problema della riunificazione della penisola coreana.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

La seconda tornata delle elezioni amministrative

Grande successo dei comunisti israeliani

Hanno raddoppiato i seggi - Maggioranza assoluta in un terzo dei centri arabi

— Lei ha fatto un accenno alla necessità di trovare un nuovo tipo di rapporto con l'URSS in sostituzione della vecchia politica della distensione. Cosa pensa di fare in questa direzione?
— Credo che l'Amministrazione stia tentando, anche realisticamente, di concentrare i suoi rapporti con l'URSS sull'unico fronte dove la distensione continua a funzionare, vale a dire la trattativa sul controllo delle armi. Non ci sono molte possibilità in campo economico dopo l'approvazione dell'emendamento Jackson e le possibilità di avvicinamento politico sono molto limitate giac-

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.



Alberto Jacoviello

Continuazioni dalla prima pagina

no la carta del rapimento, si aggregano in bande spesso improvvise. Le grosse organizzazioni svolgono ormai soltanto una funzione — come dirlo? — di «servizio».

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

Tutto, appunto, secondo le leggi dell'economia. I grandi dirigono e incassano. I piccoli si spartiscono le briciole in una lotta feroce, costellata dai cadaveri delle loro falde, o da quelli delle «punizioni» dei potenti. Anche i quattro morti ritrovati ieri alla periferia di Desio sono in un testimone di questa verità. Ed è qui che bisogna saper guardare e colpire. Le fatiche notturne della «verità» e dolce Brianza non servono a nulla.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

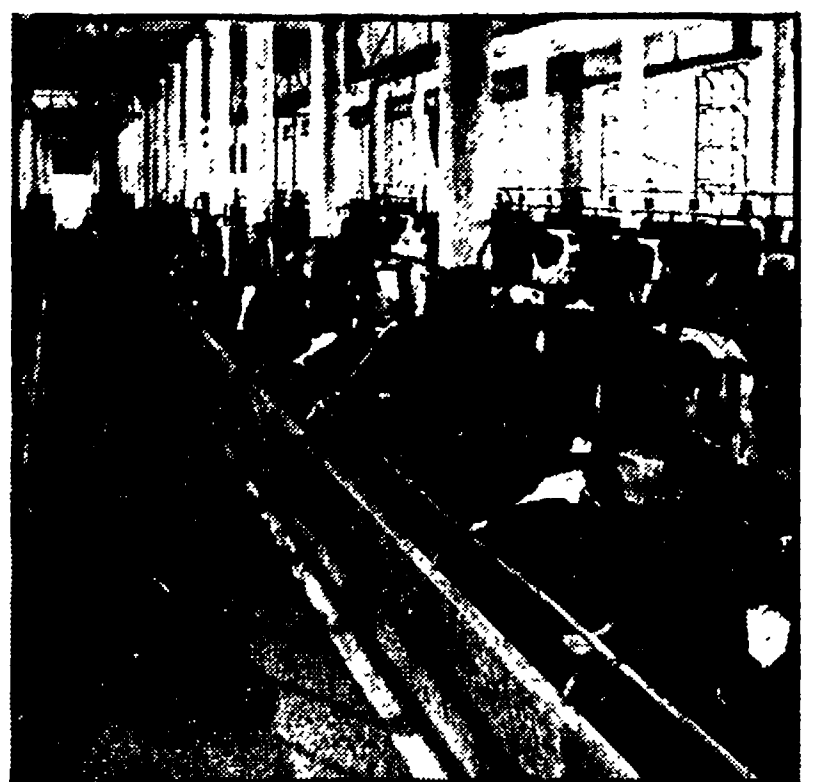
«Oggi — dicono i carabinieri — l'organizzazione di un sequestro comporta un investimento iniziale di cinquanta-cento milioni. I capi-mafia offrono i finanziamenti necessari, indicano le strade del riciclaggio del danaro sporco, garantiscono utili protezioni. Ma loro le mani non se le sporcano». Né con sequestri, né con la droga, né con altro.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Portico, 19

Dalla competente commissione regionale

Per l'agricoltura ripartiti quasi diciannove miliardi

La commissione agricoltura del consiglio regionale ha approvato due importanti provvedimenti. Sono l'attuazione regionale dello straleto per il 1978 del piano agricolo nazionale e il programma di ripartizione di finanziamenti per lo sviluppo dell'agricoltura per il 1979...



Le aziende agricole aspettano ancora i finanziamenti CEE

I contributi della CEE non arrivano e numerose cooperative ed operatori agricoli sono in notevole difficoltà. In pratica investimenti per 34 miliardi sono bloccati perché il governo non ha ancora versato la quota ad essa spettante ed altrettanto ha fatto la CEE...

CONDANNATO A CINQUE ANNI DI RECLUSIONE

Anche per la Corte Catabiani appartiene alle Brigate rosse

Tutti gli altri imputati minori sono stati assolti con formula piena - La sentenza dopo oltre cinque ore di camera di consiglio e cinque udienze

LUCCA - Umberto Catabiani è stato condannato a cinque anni di cui due condonati e a 4 mesi di reclusione. Per la Corte d'Assise di Lucca il giovane di Pietrasanta fa parte delle Brigate Rosse. La sentenza è stata emessa dai giudici togati e popolari dopo oltre cinque ore di camera di consiglio e cinque udienze.

Umberto Catabiani, 28 anni, all'età di Pietrasanta, incensurato, è stato riconosciuto colpevole di partecipazione a banda armata, istigazione a commettere atti di sovversivismo (articolo 303 del C.P.), furto di carte di imbarco, detenzione di due micce. La Corte ha quindi accolto in gran parte la tesi del PM dottor Rovella che nella sua requisitoria aveva chiesto complessivamente sette anni di reclusione. Ridotti a cinque per il condono.

Per gli imputati minori, Neri, Tomagnini, De Angeli, Perfetti, Brasili, Mutini, Longo e Spadaccini, la Corte ha invece accolto le richieste del collegio di difesa che chiedeva l'assoluzione perché il fatto non sussiste. In altre parole, secondo la sentenza della Corte di assise di Lucca il Catabiani è legato all'organizzazione delle BR di cui però non fanno parte i giovani imputati con lui. Non siamo quindi di fronte ad una colonna dell'organizzazione terroristica, ma di un singolo esponente legato forse rannicchiato alla misteriosa Giovanna.

L'immagine del «palo da vigna piantato nel deserto», usato dall'avvocato Filastò come argomento difensivo, viene in qualche modo ripreso dalla sentenza che condanna il Catabiani e assolve tutti gli altri giovani. Del resto, la fantomatica Giovanna che è spesso ricorsa, negli interventi del PM e degli avvocati difensori è rimasta un'ombra senza nome.

Contro la sentenza hanno già preannunciato ricorso i difensori del Catabiani, gli avvocati Filastò e Sorbi che nelle loro lunghe arringhe si erano sforzati di dimostrare la tenuità delle prove («un pugno di carte») e la richiesta avanzata dal PM. L'avvocato Sorbi, nella scorsa udienza, aveva anche avanzato un dubbio di legittimità costituzionale per il ricorso all'articolo 303, non più usato in alcuna sentenza dal 1956 e tale da non garantire un'equità di trattamento per il reato di istigazione, rispetto a quello concernente la consumazione del reato stesso.

Forte incremento del traffico con l'arcipelago toscano

Più passeggeri per le isole le navi non sono sufficienti

Oltre un milione di viaggiatori hanno usato nei primi 8 mesi i mezzi della Toremar - La giunta regionale propone di adeguare tariffe e mezzi alle accresciute esigenze del traffico

Il traffico passeggeri e delle merci per le isole dell'arcipelago toscano è notevolmente aumentato, pertanto è necessario adeguare i servizi, le tariffe ed i mezzi di trasporto alle nuove esigenze. E' questa, in sintesi, la proposta scaturita nel corso dell'ultima riunione della giunta regionale. Dal 1. gennaio 1978, l'esercizio delle linee marittime per l'arcipelago toscano è svolto dalla Toremar (Toscana Regionale Marittima spa), il ministro di Grazia e Giustizia, per le esigenze della direzione della casa di reclusione di Pianosa Isola, ha integrato il servizio Piombino-Pianosa effettuato dalla motonave «Isola d'Elba» della Toremar, noleggiando per il 1978 un aliscafo della società privata Maregiglio che effettua quattro corse settimanali Piombino-Pianosa e viceversa.

C'è anche da considerare che nell'ambito del rinnovo della flotta (quattro unità) la «Rio Marina» sarà sostituita entro l'aprile 1979 da una nave di 300 tonnellate in costruzione presso il cantiere di Savona. Questo fatto può permettere una migliore organizzazione dei collegamenti. E infine, occorre rilevare che dal 1. gennaio 1976 ad oggi non è stato approntato nessun ritocco tariffario per il trasporto delle autovetture, autocarri, persone ecc. Al contrario di quanto è avvenuto per altri settori del trasporto (ferrovie, autostrade urbane ed extraurbane, aerei, trasporti merci su strada, ecc.). Una situazione che penalizza la Toremar anche per la disparità di tariffe (a parità di percorso) praticate dalle due altre società Caremar e Sirenmar.

Sulla base di questi fatti, la decisione di revisione della convenzione indica l'indispensabilità che alla società Toremar venga assegnato un secondo aliscafo per effettuare il servizio attualmente svolto dalla società Maregiglio per conto del ministero di Grazia e Giustizia (collegamento quadrisettimanale Piombino-Pianosa Isola e viceversa). Ciò consentirebbe alla Toremar non solo di soddisfare le esigenze legate al carcere di Pianosa Isola, ma anche di rafforzare i servizi marittimi con le isole dell'arcipelago e di acquisire una «riserva» in caso di avarie, manutenzioni, ecc. Si richiede pertanto che la «Rio Marina» non venga demolita, ma che invece venga utilizzata inizialmente come riserva per il prevedibile periodo di assetto della nuova costruzione da immettersi nella linea A/4 (Isola del Giglio-Porto S. Stefano) che successivamente possa servire da rinforzo per le altre linee.

La decisione della Regione chiede inoltre che si proceda all'istituzione della terza coppia di corse sulla linea A/4 nel periodo invernale ed intermedio; che si tenga conto degli incrementi costanti di traffico dal 1976 ad oggi sia per i passeggeri e dei passeggeri e che per i privilegi dei merci da e per le isole e con particolari agevolazioni per i residenti isolani. Tale adeguamento - si rileva - consentendo maggiori introiti alla Toremar, non comporta un aumento della sovvenzione da parte del ministero del Tesoro e pertanto il pacchetto delle richieste complessive può essere soddisfatto attraverso le disponibilità del bilancio della Toremar stessa.

Presentazione ad Anghiari del libro di G.B. Amidei

AREZZO - Questa sera alle 18 nella sala del Comune di Anghiari il vice direttore del Corriere della Sera, Giuseppe Barbiellini Amidei, presenterà il suo libro «La cavovana di carta» (Rizzoli editore), una raccolta degli articoli di fondo del Corriere di questi ultimi anni. Intervista Barbiellini Amidei: il giornalista dell'Europeo, Gianfranco Venè.

In segno di protesta per le condizioni igieniche degli alloggi

A Pisa occupate le case dello studente mentre continua il blocco delle facoltà

PISA - Da ieri tutte le case dello studente di Pisa sono occupate per protesta contro le condizioni igieniche degli alloggi. Gli studenti hanno occupato, con conseguente blocco delle lezioni, anche le facoltà di Ingegneria, Farmacia e Informatica; queste ultime occupazioni hanno preso le mosse dalla protesta contro il decreto Cervone. Continua nel frattempo lo stato di agitazione nel resto dell'ateneo pisano in attesa dell'assemblea generale che si terrà lunedì 26. Sapevamo dove si dovranno discutere gli ultimi sviluppi della vicenda del decreto legge Pedini e delle trattative per il contratto dei docenti e non docenti. Le organizzazioni provinciali di PCI, DC, PSI e PRI hanno diffuso un comunicato congiunto con il quale esprimono il proprio giudizio sugli ultimi scioperi.

«L'anno universitario - dicono i quattro partiti - si apre anche a Pisa in una situazione di disagio e di incertezza. Nel nostro ateneo la vita didattica è amministrata da un clima generale della città si è gravemente appesantito. Le attuali incertezze legislative oscurano anche le prospettive future. I guasti dell'università e il malcontento delle componenti che vi operano - afferma il documento - nascono dalla mancanza di una riforma universitaria che adegui questa istituzione alle nuove esigenze della società; pesa inoltre sul personale universitario un reale aggravamento delle condizioni di vita, cui si deve far fronte nel quadro di una organica ed equa politica. Le forze politiche pisane concordano sul fatto che alle motivazioni reali dell'agitazione dell'università si debba rispondere a tre livelli tra loro connessi: A) conversione in legge del decreto «provvedimenti di transizione per il personale universitario», garantendo un suo puntuale raccordo con la riforma ed

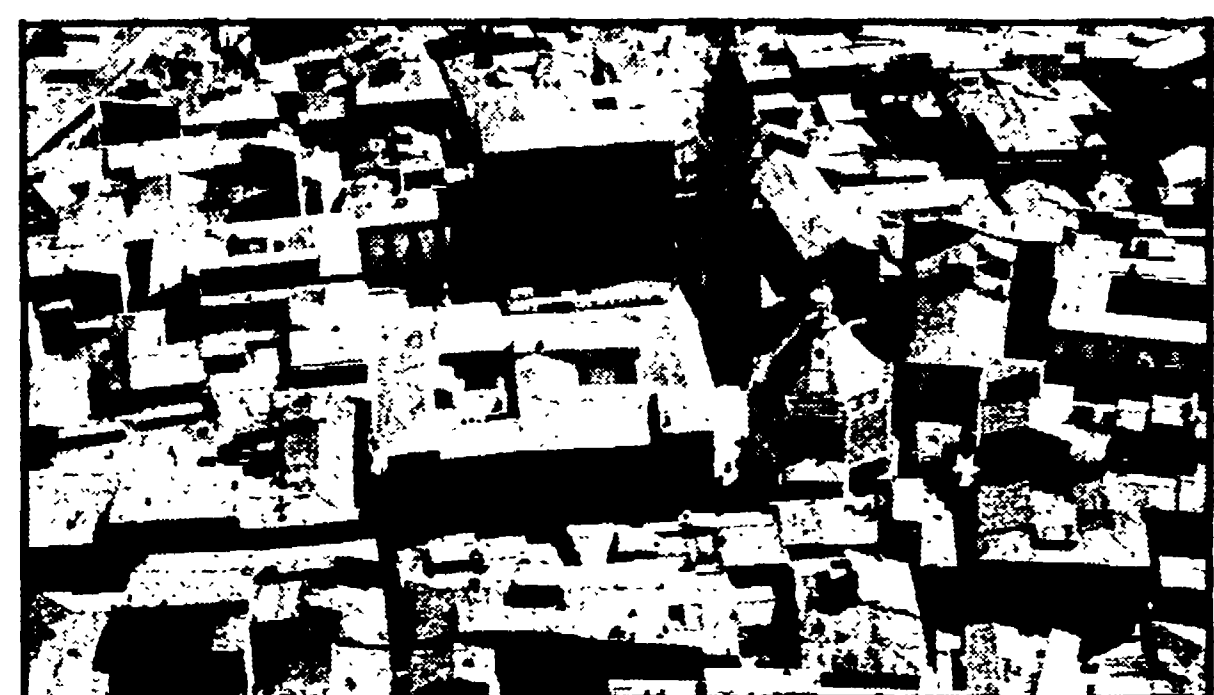
una migliore rispondenza alle esigenze della istituzione universitaria e di chi vi studia e lavora. B) definizione del contratto di lavoro del personale universitario con la realizzazione di quei principi di perequazione di qualifica funzionale cui il decreto stesso fa riferimento. C) immediata discussione del testo di riforma universitaria elaborata dalla commissione istituita dal Senato: senza il varo contestuale di una legge realmente riformatrice gli effetti del decreto 642 sarebbero infatti travolte. Le forze politiche pisane, mentre si impegnano a sostenere presso le rispettive direzioni nazionali e le commissioni parlamentari la soluzione di questi problemi, si rivolgono ai lavoratori, ai docenti e agli studenti dell'ateneo pisano perché con la loro mobilitazione non abbiano a determinare un blocco didattico e amministrativo che non solo produce gravi danni materiali ma che ri-

schia anche di isolare il movimento universitario. A conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati di base degli atenei di Pisa, Siena, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli, Palermo e Padova è stato stilato un documento in cui si chiede alle organizzazioni sindacali nazionali di convocare entro tempi brevi l'assemblea nazionale dei delegati sindacali dell'università per sciogliere i nodi ancora esistenti sulle questioni del contratto. Nel documento stilato dai delegati di ateneo vicino al comitato di lotta per la prima volta si afferma che il decreto legge Pedini non deve essere rifiutato in blocco ma, attraverso emendamenti, può essere mutato profondamente. I delegati dell'assemblea pisana chiedono inoltre che gli aumenti salariali non portino ad una divaricazione ulteriore della forbice parametrica e rivendicano un aumento uguale per tutti sulla busta paga di circa 100 mila lire.

Prosegue il restauro dei beni ambientali

Nel centro di Pistoia non viene «recuperato» soltanto il Medioevo

Incontro tra giunta comunale, sovrintendenza ai monumenti e assessore regionale alla Cultura. E' ancora ampia la mappa dei monumenti da salvare. Entro il prossimo anno dovrebbe riaprire la fortezza



PISTOIA - Lo stato del patrimonio artistico pistoiense e il bilancio degli interventi di conservazione e di restauro dei beni ambientali sono stati i temi al centro di un incontro tra la giunta comunale di Pistoia - rappresentata dal sindaco Renzo Bardelli e dall'assessore agli Istituti Culturali Marcello Bucchi - l'Assessore alla Cultura della Regione Toscana Luigi Tassinari e l'architetto Francesco Guerrieri per la Sovrintendenza ai Monumenti. L'incontro è stato promosso dall'amministrazione comunale per uno scopo ben preciso. La giunta sta per varare infatti il Piano triennale di investimenti e deve quindi prevedere i mezzi da destinare al restauro dei monumenti e, poiché nel settore operano anche la Regione e la Sovrintendenza ha ritenuto opportuno avere un confronto con questi enti, sia per coordinare gli interventi sia per vagliare la loro disponibilità a collaborare ai restauri che saranno realizzati nel territorio comunale.

In questi ultimi anni, a Pistoia, è stato recuperato un considerevole numero di beni culturali e di edifici storici, che per le vicende più diverse si stavano deteriorando. Il caso più prestigioso, ma non unico, di questa «azione di recupero» è costituito indubbiamente dal Palazzo comunale, riaperto al pubblico nel giugno del '75, dopo lavori di restauro e di consolidamento dell'edificio durati molti anni. La mappa dei monumenti da salvare è tuttavia ancora ampia. La giunta ha presentato all'assessore Tassinari e all'architetto Guerrieri l'elenco degli interventi più urgenti: il restauro della chiesa di S. Jacopo in Castelle e della facciata del cortile del Palazzo Pretorio, il completamento dei lavori nella chiesa di S. Pier Maggioro e soprattutto nella Fortezza di S. Barbara. La «Fortezza» è indubbiamente il problema più importante. Il restauro del complesso medievale procede molto lentamente e il meccanismo dei finanziamenti ministeriali «a singhiozzo» rimanda a chissà quando l'ulkimazione dei lavori.

Non vi sono solo problemi di restauro. Restano infatti ancora da chiarire questioni riguardanti l'uso dell'edificio che è di proprietà del Demanio Comunale. L'impegno su quale tutti concordano è di riaprire al pubblico, al più presto, almeno una parte della Fortezza. Uno spazio così importante per la vita della città, per le attività culturali, per i cittadini non può continuare a restare chiuso. La giunta ha posto così l'obiettivo della parziale riapertura della Fortezza nel prossimo anno. Durante la riunione sono stati posti anche i problemi del restauro dell'Università popolare e del risanamento della terza cerchia delle mura urbane. Quest'ultimo è un

intervento piuttosto complesso, interessa un percorso murario di sei chilometri che mai è stato sottoposto a lavori di sistemazione. Per questo motivo si pensa di iniziare con un intervento parziale. Nell'elenco delle opere da fare ci sono inoltre alcune strutture in parte restaurate e in parte da restaurare, delle quali dovrà essere definito l'uso. Si tratta della Chiesa e del convento dello Spirito Santo, della Cappella di S. Desiderio e dell'Edreda sul «partere» di Piazza Mazzini.

L'architetto Guerrieri ha rilevato come la «filosofia» del recupero e del restauro a Pistoia non si sia fermata ai «orizzonti medioevali». «Vi è un'attenzione particolare - ha detto - per la cultura del Settecento e dell'Ottocento. Pistoia si è interessata per prima quando altre città invece che al restauro tendevano alla distruzione di queste testimonianze». Ha quindi riconfermato la disponibilità della Sovrintendenza alla collaborazione e ad un intervento coordinato con l'Amministrazione Comunale. L'architetto Guerrieri ha espresso assenso anche sulla richiesta di apertura parziale della Fortezza.

Cosa potranno visitare il prossimo anno i cittadini? Probabilmente potrà essere aperta la zona formata dal ingresso, dal cortile del piano terra, dal primo piano, dalla loggia, dalla teoria delle scuderie, dalle due trionfere e dal ballatoio cinescopio. Il responsabile della Sovrintendenza ha infine richiamato l'attenzione su altre opere per le quali sono previsti degli interventi di restauro. Si tratta della Cattedrale, della Chiesa di S. Francesco di S. Domenico e del completamento del Battistero.

Come si vede è un'agenda nutria. Quanti soldi occorrono per questo investimento complessivo? Il Comune ha già investito molto. Gli interventi per S. Jacopo in Castelle, l'Edreda di Piazza S. Francesco e il Palazzo Fabroni sono a completo carico dell'ente locale. Per le altre opere si ricerca il finanziamento dello Stato e della Regione.

A questo proposito l'Assessor regionale alla Cultura, Tassinari ha detto che nel 1979 con il finanziamento della legge 17, Pistoia potrebbe avere nuovi fondi da impegnare in questo settore. «Questi interventi - ha detto Tassinari - concludendo - stanno determinando un cambiamento qualitativo della città. Pistoia arricchisce così l'itinerario turistico di nuove occasioni di visite».

Fabrizio Carrarsi

2 mila in corteo a Piombino per l'IPC

PIOMBINO - Le studentesse dell'istituto professionale per il commercio di Piombino hanno cessato ieri l'occupazione del loro istituto. L'occupazione era stata intrapresa per protestare contro il provvedimento del ministero della P. I. che aboliva, nell'istituto piombinese, la quarta classe ledendo in tal modo il diritto allo studio, non solo delle nuove studentesse iscritte e frequentanti la IV classe, ma di tutti gli studenti del professionale che si sono iscritti per avere un titolo equivalente a quello degli istituti tecnici e la facoltà di accedere all'università.

Gli studenti di tutte le scuole medie superiori di Piombino hanno deciso di scendere in lotta a fianco dei colleghi dell'IPC. Ieri mattina hanno dato luogo ad una manifestazione alla quale hanno partecipato circa 2 mila studenti, con corteo che ha sfilato per le vie cittadine. Oggi vi sarà un'assemblea studentesca alla quale parteciperanno il sindaco ed i parlamentari delle circoscrizioni Tamburini - Labriola e Lucchese.

Sempre oggi entreranno in agitazione anche gli insegnanti che effettueranno uno sciopero su iniziative degli insegnanti dell'istituto professionale. Ieri vi è stato anche un incontro fra una delegazione guidata dal sindaco Polidori ed il provveditore agli studi di Livorno. Dall'incontro è emersa l'impraticabilità di una soluzione che avrebbe visto i 9 studenti piombinesi frequentare l'analogo istituto a Livorno, poiché ciò avrebbe comportato lo sdoganamento di una classe livornese. Il provveditore ha inviato a questo proposito una relazione al ministero della Pubblica Istruzione. Gli onorevoli della circoscrizione hanno intanto chiesto un incontro con il ministro.

Advertisement for Nannucci Radio and Supermarket Reman. Nannucci Radio offers 2 points of reference for purchasing at reduced prices. Supermarket Reman offers various electronic and household appliances. Both are located in Florence.

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DEL C. T. AZEGLIO VICINI

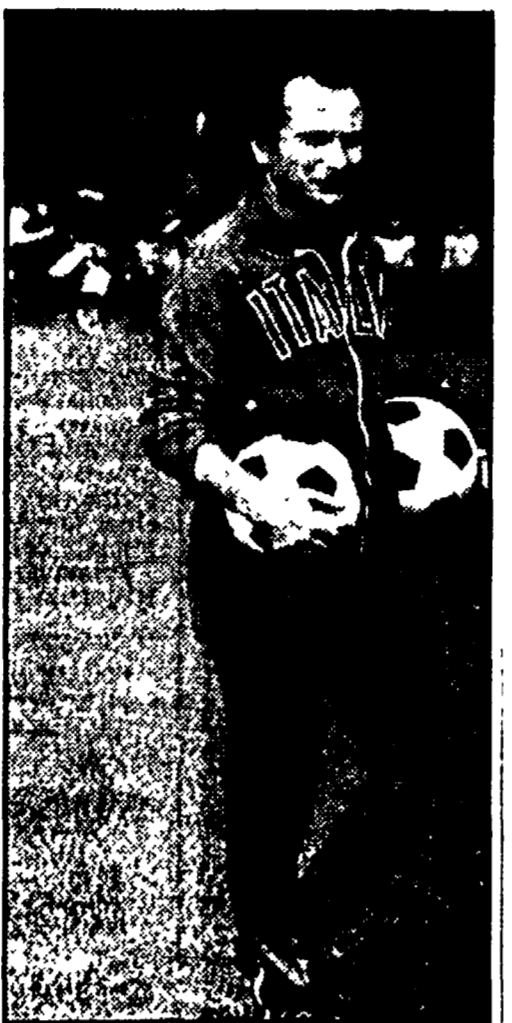
Sono da numerosi anni responsabili tecnico di alcune squadre nazionali e proprio per questo mio lavoro ogni domenica vado a seguire una partita di serie A. Di conseguenza posso dire di avere viste diverse delle squadre che domani si affronteranno nella nona giornata del campionato. Fatto la premessa e precisato che sono il C.T. della "Squadra 14" e della "Squadra 21" debbo aggiungere che da quando esiste la ormai famosa "schedina" ho giocato molto poco, il che vuol dire che non ho neppure mai vinto. Solo che

gli amici dell'Unità, un giornale - visto che sono romantico - a tanto simpatico, mi hanno chiesto di riempire una "schedina" e cercherò di essere il più imparziale possibile. Avrò indovinato? Speriamo poiché deve essere chiaro che questa schedina la gioco anche io. Qualcuno mi ha già detto che non sono un "arso", che mancano del 2. Il che vuol dire che difficilmente vinceremo. Ma se così fosse, cioè se non la dovessi azzeccare, vi prego di non volermene.

A questo punto spiegherò per sommi capi la mia "schedina". Ci sono due partite importanti: intendo alludere a Napoli-Milan e Perugia-Torino. Sono per il secco. Non scopro niente. Tutti l'avrebbero previsto un pareggio. Comunque per quanto riguarda lo scudetto la partita che si presenta molto attesa è Juventus Ascoli: se la Juve dovesse denunciare ancora qualche scempenso sarebbero grossi guai per la società bianconera. Potrebbe essere tagliata fuori dal discorso finale.

Per la Juve, quindi, si tratta di una partita importantissima, da vincere alla svelta per dimostrare che i suoi uomini non sono "vecchi" ma possono tenere il passo con le dirette avversarie. Se il Milan vicesse a Napoli e la Perugia battesse il Torino la squadra di Trapattoni avrebbe ancora margine per recuperare. Se poi le due partite finissero secondo mie previsioni il campionato di calcio sarebbe nuovamente sentire il loro fiato agli avversari.

Ma torniamo al San Paolo di Napoli dicendo che la squadra che domani rischia di più è proprio quella partenopea in quanto il Milan, l'attuale Milan, sta andando molto bene. Il bene è di quegli di Liedholm è in grado di sviluppare una gran mole di gioco in ogni settore del campo e



se Rivera reggerà ancora non sarà facile scardinarla dal primo posto. Quindi Vicini deve stare con gli occhi bene aperti per non rimanere buggerato.

do. E se i gemelli Graziani e Pulici avranno ritrovato la migliore dinamica saranno guai grossi per Castagner e la sua truppa. Se il Torino dovesse vincere sarebbero guai per tutti. Se invece dovesse essere il Perugia ad assicurarsi i due punti sarebbe lui a porre la propria candidatura allo scudetto. Resta solo da vedere se la squadra è in grado di rimanere a lungo sulla corda.

Sempre domani c'è da verificare quanto vale l'attuale Inter dei giocatori. L'Atalanta non può più perdere e per i nerazzurri milanesi non saranno tutte rose e fiori. Anche la partita di Vicenza non è da sottovalutare: le due squadre stanno attraversando un momento "particolare"; i padroni di casa cercheranno la vittoria ad ogni costo. La squadra giallorossa, che sotto la guida di Valcareggi sembra avere ritrovato il miglior morale, si attesterà davanti alla porta di Conti per strappare un punto.

La Lazio, contro un Verona ancora sotto choc per la sconfitta di Firenze, dovrebbe farcela mentre una partita incerta si presenta quella di Avellino. La Fiorentina è squadra di avanguardia, è migliorata notevolmente sul piano agonistico e morale rispetto a quella vista contro il Miloy. Contro la squadra di Marchesi vorrà riconfermare che può benissimo lottare per una buona piazza. D'altra parte c'è la compagine irpina che contro il Napoli ha fatto fuoco e fiamme e per poco non si assicurava i due punti. L'Avellino l'ho visto giocare con la gente di Scandicci, buona impressione. Nonostante ciò sono per il pareggio.

Azeoglio Vicini

CONCORSO 14		COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO	
PARTITE DEL 26-11-78		FIGL	
Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 14	
1 Avellino	Fiorantina	X	
2 Bologna	Catanzaro		X
3 Inter	Atalanta		X
4 Juventus	Ascoli		X
5 L.R. Vicenza	Roma	X	
6 Lazio	Verona		X
7 Napoli	Milan	X	
8 Perugia	Torino		X
9 Sampdoria	Palermo	X	
10 Sambened. Foggia			X
11 Taranto	Bari	X	
12 Lecco	Triestina		X
13 Siena	Imperia	X	

Sportflash

Non sarà facile ai viola uscire imbattuti da Avellino

Paolo Carosi e Rino Marchesi, rispettivamente allenatore della Fiorentina e dell'Avellino hanno giocato insieme nella Lazio, hanno partecipato allo stesso campionato Allievi disputando fra i migliori e più preparati allievi e per quanto riguarda la concezione del gioco la pensano alla stessa maniera: il loro motto è che in trasferta non si deve perdere. La Fiorentina grazie a questa spinta nelle quattro partite disputate al Comunale ha sempre vinto. L'Avellino, invece, dopo avere battuto il Vicenza è stato costretto a dei pareggi. Ed è appunto perché gli irpini - che hanno una squadra bene attrezzata per restare in serie A - hanno bisogno di far punti che domani cercheranno di mettere sotto la Fiorentina. Vale a dire che sin dalle prime battute assalliranno i viola, cercheranno di sfiorarli per poi metterli KO. Obiettivo che è il bianconero di Carosi che si avventurerà solo se la Fiorentina dovesse presentarsi in campo decentrata.

Carosi per questa partita così delicata - non dimentichiamo che è stato proprio lui a portare l'Avellino in serie A - non potrà avventurarsi nell'approdo di Scilla e questo è un grosso handicap. Però la Fiorentina possiede tutti i requisiti per lasciare indenne Avellino.

Pistoiese-Ternana: lo spettacolo non dovrebbe venir meno

Chi assisterà domani alla partita Pistoiese-Ternana dovrebbe lasciare lo stadio soddisfatto poiché sia la squadra di Riccomini che quella di Ulivieri (anche lui come il tecnico degli "arancioni")

è un toscano di Empoli) sono in grado, in questo momento, di offrire del buon gioco. Riccomini ha già dimostrato a piena mano - è riuscito a dare una certa consistenza alla compagine "arancione" - il vero che dopo aver vinto in casa è andato a strappare un prezioso punto a Lecce. La Ternana, sul campo amico, si è dimostrata molto difficile da battere. In questo momento le squadre si trovano a 9 punti: hanno conseguito tre vittorie, tre pareggi e subito tre sconfitte. Il che vuole dire che le forze in campo si equivalgono. Però, in questa occasione, chi parte con il vantaggio è la Pistoiese la quale potrà contare sul tifo: l'unico dubbio è che la Ternana si comporti in maniera suicida come la Spal. Conoscendo Ulivieri - è l'allenatore che ha portato la Fiorentina a vincere il Torneo di Viareggio - è facile prevedere che gli attaccanti "arancioni" non sarà molto facile trovare degli "spartani" per far volare il loro tifo.

C/1: aria di campanile per Empoli-Lucchese

Aria di campanile per Empoli-Lucchese, è una partita che rappresenta la prova della verità per le squadre che si trovano nella Spal. Conoscendo la classifica, mentre alla Lucchese basterebbe un pari, l'Empoli, che gioca in casa, dovrà vincere. La vittoria e il compito non si presenta agevole per gli "azzurri". Più agevole appare invece il compito del "nerazzurro" del Piombino dopo la ripresa dopo il pari di Latina, che ricevono all'Arena il Benevento e puntano sulla vittoria per inserirsi nelle prime piazze della classifica, così come non dovrebbe essere impossibile far centro per gli "amaranto" dell'Asolo che sul campo amico di Valdarno la Turris. Giocheranno in trasferta gli "amaranto" del Livorno:

saranno di scena a Reggio Calabria, una partita che presenta qualche difficoltà, ma nella quale il Livorno potrebbe puntare almeno su un pari.

C/2: rischia l'Imperia contro il Siena

In questo giorno dove le toscane sono molto numerose c'è la minaccia della dittatura dell'Imperia che domani sarà ospite del Siena, per cui spetterà al bianconero (che dovrebbero recuperare Tognarelli) di salvare l'interesse del torneo battendo la capitolina "imprevedibile". Il Siena, che ha un altro allenatore, domani i tonelli di Grosseto andranno a giocare in panchina Francesco Carpenetti, ex giocatore bianconero, già militante nella Fiorentina e nella Roma. La direzione tecnica della squadra gli è stata affidata temporaneamente, dopo che con una telefonata è stato mandato a riprendere il presidente Amargi l'allenatore Nilo Palazzoli, «capro espiatorio» delle deludenti prove del sodalizio. Tra i nomi dei candidati per il nuovo trainer ci sono anche nomi di grossi personaggi.

di Pontedera punta alle prime piazze e non dovrebbe essere impossibile per centro contro il modesto Tuscania, mentre le altre toscane giocheranno in trasferta. L'Orbetello sarà a Roma contro il Casertano, il Folano andrà a tentare l'avventura sul campo del Sant'Elena. Compito non agevole neppure per i granata del Pontedera sul difficile campo del forte Spoleto.

«Silurato» un altro allenatore

GOSETTO - «Silurato» un altro allenatore. Domani i tonelli di Grosseto andranno a giocare in panchina Francesco Carpenetti, ex giocatore bianconero, già militante nella Fiorentina e nella Roma. La direzione tecnica della squadra gli è stata affidata temporaneamente, dopo che con una telefonata è stato mandato a riprendere il presidente Amargi l'allenatore Nilo Palazzoli, «capro espiatorio» delle deludenti prove del sodalizio. Tra i nomi dei candidati per il nuovo trainer ci sono anche nomi di grossi personaggi.

Rosignano - Casciana Cecina - Volterra Castelnauvo - Pescia Fivizzano - Figliolo Querceta - Follonica

Campionato I Categoria

GIRONI A
Castellina - Quaranta Grassano - Poggibonni Anella - Colle
Borgo S. Lorenzo - Castiglion Fibine - Sinalunga
Sanseverino - Montsummano Cortona Camucia - Signa Figline - Aglianesse

Le partite Serie «D»

Carbonara - Torres Casalotti - Orbetello Cuoiopeili - Tuscania Pietrasanta - Piombino Cisterna - Nuorese Rondinella - Iglesias S. Elena - Folano Spoleto - Pontedera Viterbase - Romula

Campionato Promozione

GIRONE A
Ponsacco - P. Buggianese Larciano - Forte Marmi Lampo - P. Cappiano

Giornata «particolare» a Scandicci dello scrittore di Metello



Pratolini si confessa dall'esilio

Nella foto: lo scrittore fiorentino in piazza Santa Croce

L'autunno prossimo il nuovo romanzo - Dalla guerra di Spagna la spinta alla lotta antifascista - Fu Vittorini a farlo diventare scrittore - Calorosa accoglienza

C'è una larga fetta della storia italiana più recente che si tende sempre più a rimuovere, a dimenticare e, spesso a, infamare. Si tratta di quegli anni Cinquanta, quando, ancora lontano il «boom», in corso in guerra fredda, gli italiani, senza il conforto del benessere, vivevano, come sempre avevano fatto, una esistenza largamente ancorata a modelli della cultura contadina. Questo mondo è ritornato di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città Vasso Pratolini, lo scrittore fiorentino per eccellenza, nel dopoguerra, e al tempo stesso, come è nella tradizione, l'ultimo della lunga serie di ritorni di colpo, giovedì scorso, a Scandicci nella lunga giornata che ha visto ospite della piccola città

Dal '72 la Campania non presenta i bilanci consuntivi

Lo Stato alla Regione: fuori i conti!

La procura generale della magistratura amministrativa ha invitato il presidente Gaspare Russo a comparire in giudizio per rendere conto di come sono stati spesi i fondi per le funzioni delegate - La prima seduta il 12 dicembre - Avallate le critiche del collegio dei revisori

Lo Stato, attraverso la magistratura amministrativa, chiama la Regione Campania nella persona del suo presidente, il democristiano Gaspare Russo, a rendere conto di come ha speso i soldi che sono stati assorbiti dall'esercizio delle funzioni delegate (agricoltura, lavori pubblici, sanità e trasporti) relativamente agli anni 1973 e 1974.

Il presidente della Corte dei Conti, Campbell, ha infatti assegnato alla prima sezione giurisdizionale la causa ed il presidente di questa sezione, Leoni, ha fissato la data della prima udienza al 12 dicembre prossimo.

Per l'organo una storia che nasce il 16 luglio del 1977, quando la procura generale della Corte dei conti chiese al presidente giurisdizionale che fosse fissato un termine alla regione Campania per la presentazione dei bilanci consuntivi riguardanti la gestione del 1976 e del 1977. La Regione stessa per l'esercizio delle funzioni delegate. Questa richiesta fu inizialmente respinta e successivamente invece accolta.

La gravità del richiamo formale della procura magistratura amministrativa alla Regione Campania, per dare conto di come sono stati spesi i soldi che lo Stato ha messo a disposizione e avallato autorevolmente i rilievi sono stati mossi in più riprese dal collegio dei revisori del conti (eletto dallo stesso consiglio regionale) affinché fossero presentati i bilanci consuntivi dal 1973 a oggi. E ciò per due motivi: per controllare in che modo il denaro pubblico sia stato speso e per avere un quadro preciso della disponibilità finanziaria della Regione, in assenza del quale ogni ipotesi di attività programmata non può essere formulata mancando i presupposti economici su cui fondarla.

I conti consuntivi del '72 e del '73 sono stati in ritardo portati. Era il presidente dell'assemblea ma il consiglio si è giustamente rifiutato di discuterli perché buona parte delle cifre, infatti, erano spese con rimborsi su documenti contabili certi.

In proposito è istruttivo e illuminante quanto è avvenuto in un settore di spesa della regione: quello relativo alla formazione professionale.

Il compagno Alfonso Di Majo ha presentato proprio pochi giorni fa, esattamente il 10 novembre, una interrogazione alla giunta per conoscere (il compagno Di Majo è componente del collegio dei revisori del conti) se tutti gli enti gestori di corsi di formazione professionale abbiano presentato i rendiconti. Era il presidente dei documenti contabili. La risposta è stata data abbastanza celermente e i contenuti sono sconcertanti. Relativamente alle spese private abbiamo che per l'anno '72-'73 cinque enti non hanno presentato rendiconti; per il '73-'74 questi enti salgono a 8; per il '74-'75 a 29; per il '75-'76 a 51 e per il '76-'77 a 210. Complessivamente in questo arco di tempo 972 enti hanno presentato i rendiconti (ma si badi bene che non è stata ancora accertata la loro veridicità) mentre 311 non li hanno presentati.

La situazione è nettamente migliore per gli enti gestori pubblici di cui appena 3 in tutto non hanno presentato alcuna giustificazione dell'impiego delle somme ricevute per l'attuazione dei corsi.

Se c'è tanta confusione, tanto ritardo, l'analisi dei rendiconti interni riservati norme di correttezza nell'uso del denaro pubblico in un settore come la formazione professionale, è lecito dedurre che la stessa confusione regna anche in altri settori e appare quindi più che motivato il richiamo sia dell'organo di controllo che del collegio dei revisori nei confronti della giunta, affinché renda conto della gestione delle somme avute a disposizione.

Questo argomento (quello dei conti consuntivi) risulta all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea regionale che ha tenuto la sua prima riunione il 22 novembre scorso. Il consigliere missino Vitale a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per trattare prima la questione. Nell'ordine del giorno la giunta aveva assicurato che se ne parlerà nella prossima riunione del consiglio già fissata per martedì 28.

Successivamente il consiglio ha proceduto all'approvazione di alcune modifiche alla legge regionale di organizzazione dei servizi del consiglio e della delibera relativa al regolamento di attuazione di questa legge.

Nell'ultima normativa è prevista anche l'istituzione dell'ufficio stampa del consiglio regionale che sarà dipendente della segreteria e scriverà all'ordine dei giornalisti.

Per la funzione di capo dell'ufficio stampa è indetto un concorso interno riservato ai dipendenti della regione della carriera direttiva che siano iscritti all'ordine dei giornalisti e sembra che in questa condizione si trovi non solo dipendenti della regione: il socialista democristiano Giovanni Oranges. Circa l'ufficio stampa a suo tempo furono presentati i bilanci consuntivi della presidenza del consiglio con l'ordine dei giornalisti e con l'associazione napoletana della stampa, furono anche presi alcuni impegni.

Il presidente Gomez, di fronte ad alcune perplessità e dubbi sollevati da più settori dell'assemblea, ha assicurato che prenderà nuovamente gli opportuni contatti con l'ordine dei giornalisti e con il sindacato.

Prima che la seduta venisse tolta, l'assemblea ha approvato uno stanziamento di 5 miliardi per lavori di consolidamento del sottosuolo nel Comune di Frattamaggiore; ha espresso voto favorevole anche per la delibera con la quale si corrisponde un accoglimento del ricorso degli enti ospedalieri sui diritti economici già acquisiti in base al contratto di lavoro.

s. g.

zionalmente respinta e successivamente invece accolta. La gravità del richiamo formale della procura magistratura amministrativa alla Regione Campania, per dare conto di come sono stati spesi i soldi che lo Stato ha messo a disposizione e avallato autorevolmente i rilievi sono stati mossi in più riprese dal collegio dei revisori del conti (eletto dallo stesso consiglio regionale) affinché fossero presentati i bilanci consuntivi dal 1973 a oggi. E ciò per due motivi: per controllare in che modo il denaro pubblico sia stato speso e per avere un quadro preciso della disponibilità finanziaria della Regione, in assenza del quale ogni ipotesi di attività programmata non può essere formulata mancando i presupposti economici su cui fondarla.

I conti consuntivi del '72 e del '73 sono stati in ritardo portati. Era il presidente dell'assemblea ma il consiglio si è giustamente rifiutato di discuterli perché buona parte delle cifre, infatti, erano spese con rimborsi su documenti contabili certi.

In proposito è istruttivo e illuminante quanto è avvenuto in un settore di spesa della regione: quello relativo alla formazione professionale.

Il compagno Alfonso Di Majo ha presentato proprio pochi giorni fa, esattamente il 10 novembre, una interrogazione alla giunta per conoscere (il compagno Di Majo è componente del collegio dei revisori del conti) se tutti gli enti gestori di corsi di formazione professionale abbiano presentato i rendiconti. Era il presidente dei documenti contabili. La risposta è stata data abbastanza celermente e i contenuti sono sconcertanti. Relativamente alle spese private abbiamo che per l'anno '72-'73 cinque enti non hanno presentato rendiconti; per il '73-'74 questi enti salgono a 8; per il '74-'75 a 29; per il '75-'76 a 51 e per il '76-'77 a 210. Complessivamente in questo arco di tempo 972 enti hanno presentato i rendiconti (ma si badi bene che non è stata ancora accertata la loro veridicità) mentre 311 non li hanno presentati.

La situazione è nettamente migliore per gli enti gestori pubblici di cui appena 3 in tutto non hanno presentato alcuna giustificazione dell'impiego delle somme ricevute per l'attuazione dei corsi.

Se c'è tanta confusione, tanto ritardo, l'analisi dei rendiconti interni riservati norme di correttezza nell'uso del denaro pubblico in un settore come la formazione professionale, è lecito dedurre che la stessa confusione regna anche in altri settori e appare quindi più che motivato il richiamo sia dell'organo di controllo che del collegio dei revisori nei confronti della giunta, affinché renda conto della gestione delle somme avute a disposizione.

Questo argomento (quello dei conti consuntivi) risulta all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea regionale che ha tenuto la sua prima riunione il 22 novembre scorso. Il consigliere missino Vitale a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per trattare prima la questione. Nell'ordine del giorno la giunta aveva assicurato che se ne parlerà nella prossima riunione del consiglio già fissata per martedì 28.

Successivamente il consiglio ha proceduto all'approvazione di alcune modifiche alla legge regionale di organizzazione dei servizi del consiglio e della delibera relativa al regolamento di attuazione di questa legge.

Nell'ultima normativa è prevista anche l'istituzione dell'ufficio stampa del consiglio regionale che sarà dipendente della segreteria e scriverà all'ordine dei giornalisti.

Per la funzione di capo dell'ufficio stampa è indetto un concorso interno riservato ai dipendenti della regione della carriera direttiva che siano iscritti all'ordine dei giornalisti e sembra che in questa condizione si trovi non solo dipendenti della regione: il socialista democristiano Giovanni Oranges. Circa l'ufficio stampa a suo tempo furono presentati i bilanci consuntivi della presidenza del consiglio con l'ordine dei giornalisti e con l'associazione napoletana della stampa, furono anche presi alcuni impegni.

Il presidente Gomez, di fronte ad alcune perplessità e dubbi sollevati da più settori dell'assemblea, ha assicurato che prenderà nuovamente gli opportuni contatti con l'ordine dei giornalisti e con il sindacato.

Prima che la seduta venisse tolta, l'assemblea ha approvato uno stanziamento di 5 miliardi per lavori di consolidamento del sottosuolo nel Comune di Frattamaggiore; ha espresso voto favorevole anche per la delibera con la quale si corrisponde un accoglimento del ricorso degli enti ospedalieri sui diritti economici già acquisiti in base al contratto di lavoro.

s. g.

Ieri mattina davanti al liceo Mercalli

Un compagno della Fgci aggredito da un fascista

Un compagno della FGCI, Silvio Nuzzo, mentre stava diffondendo alcuni manifesti di solidarietà con la lotta del popolo iraniano presso i cancelli del liceo Mercalli, è stato aggredito da un fascista che prima gli ha chiesto se era di « sinistra » e poi gli ha sferrato pugni e calci strappandogli di mano i volantini.

La grave aggressione al compagno Nuzzo è avvenuta nel quadro delle intimidazioni che i neofascisti stanno mettendo in essere al liceo Mercalli, dove - isolati - non sono riusciti a presentare una lista per le elezioni scolastiche di domani.

Il compagno Nuzzo se l'è cavata con poco (solo con qualche escoriazione), ma questo grazie alla reazione di altri compagni che sono intervenuti in sua difesa. L'aggressione è stata premeditata. L'aggressore si è staccato da un gruppetto che si era radunato verso le otto accanto ai cancelli del liceo. E della squadradaccia non faceva parte nessuno studente del liceo, o qualcuno che da anni ha abbandonato l'istituto.

Il volantino che distribuiva il compagno Nuzzo ricordava la situazione dell'Iran, le vassissime mobilitazioni popolari, i cortei degli studenti che hanno chiesto e chiedono la fine del regime dello scia. Il volantino si concludeva riportando un appello approvato dall'assemblea degli studenti del Mercalli, nella quale si esprimeva solidarietà con il popolo iraniano e si chiedeva alle organizzazioni democratiche di solidarizzare con la lotta in atto in Iran.

Da lunedì le prime assunzioni

Comune: il 2 dicembre parte il preavviamento

I 900 giovani del preavviamento che il Comune ha deciso di impegnare nella realizzazione dei progetti specifici per l'arredo urbano e la animazione dell'infanzia, inizieranno a lavorare e a seguire corsi di formazione professionale il 2 dicembre. La data è stata fissata ieri nel corso di un incontro a Palazzo S. Giacomo.

Sin da lunedì, invece, si provvederà alle assunzioni (per una durata di 12 mesi). È stato infatti deciso di programmare un apposito calendario per l'avvio dell'operazione.

Il preavviamento - avverte un comunicato - i giovani che hanno ricevuto le lettere di avviamento dal collocamento potranno sottoscrivere il contratto di lavoro con il Comune, secondo il seguente ordine: il 4 dicembre coloro i quali hanno il cognome che inizia con le lettere A e B. Il 5 dalla C alla D. Il 6 dalla E alla G. Il 7 dalla H alla L. Il 9 dalla M alla N. L'11 dalla O alla Q. Il 13 dalla R alla Z.

I giovani avviati per il progetto di animazione dell'infanzia, inoltre, sono convocati per il giorno 19 nella Sala dei Baroni alle ore 10 per un incontro con la giunta comunale e con i capigruppo consiliari. I giovani per il progetto di arredo urbano, con cognomi dalla A alla M, sono invece convocati per il 10 del 21; mentre tutti gli altri alle ore 10 del giorno 22, sempre nella Sala dei Baroni.

Sempre nella riunione di ieri il compagno Andrea Geremica ha chiesto di essere sollevato dall'incarico di coordinatore per i problemi del preavviamento, perché già particolarmente impegnato nel settore della programmazione. L'incarico è stato così affidato all'assessore Scipia.

Se ne è discusso ieri in sei assemblee

Ospedali: cosa cambia con la riforma sanitaria

All'iniziativa hanno partecipato i parlamentari del PCI - La Regione Campania spende 500 miliardi per la sanità, con scarsi risultati

Negli ospedali napoletani si è aperto il dibattito sulla riforma sanitaria e sulle profonde modificazioni che la sua attuazione comporterà a Napoli e in Campania. L'iniziativa è del PCI.

Nella giornata di ieri si sono svolte sei assemblee in altrettanti nosocomi in città e in provincia con l'intervento dei parlamentari comunisti che hanno partecipato attivamente, nella commissione sanità della Camera, alla stesura del testo di legge. Al Cardarelli, al Nuovo Policlinico, al Monaldi, ai Pellegrini e infine negli ospedali di Castellammare e di Giugliano.

L'interrogativo che ricorre più spesso in questa fase riguarda gli effetti concreti della « ristrutturazione » sanitaria, una riforma che, se pure è stata approvata dalla Camera dei Deputati, trova ora forti resistenze in Senato. Su questa « linea » di Cardarelli l'assemblea col compagno Sandomenico ha discusso per più di due ore, in una salottina squallida, dal tetto umido

e le finestre scardinate, che chiamano « scuola infermeristica ».

Lo « spirito » della riforma sanitaria consiste proprio nel superamento della struttura ospedaliera « rigida », considerata come l'unico strumento per curare l'ammalato. La nuova legge prevede infatti l'istituzione di decine di presidi sanitari (unità sanitarie locali) nei quartieri e nelle città; l'obiettivo, insomma, è quello di sfollare gli ospedali e di fornire una più capillare assistenza a tutti i cittadini.

La Campania può essere portata ad esempio per gli sprechi enormi: la Regione su un bilancio annuo complessivo di 800 miliardi ne spende circa 500 per la sanità, ma con quali effetti? Sotto gli occhi di tutti. Inoltre il 70 per cento dei posti letto sono concentrati a Napoli: un altro problema in somma da affrontare con urgenza è quello del riequilibrio con le altre zone della Regione, il più delle volte sfornite delle strutture più elementari.

Si tratta, insomma, di un « progetto » che si scontra con interessi consolidati

Condannato a Roma il giudice Le Boffe

Condannato a Roma il giudice Le Boffe

Un magistrato del tribunale di Napoli, il dottor Alfredo Le Boffe, è stato condannato dai giudici dell'ottava sezione penale del tribunale di Roma ad un anno e sei mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di interesse privato in atti d'ufficio.

Il giudice Le Boffe era stato condannato in precedenti processi per aver fatto pervenire a un imputato, Antonio Montagna, e Mario Cincio, che hanno però usufruito del condono dell'intera condanna. Un quarto imputato, Ciro Emidio, accusato di falsa testimonianza, è stato assolto.

Secondo l'accusa, Le Boffe, che fu arrestato il 27 gennaio del 1977 ed ottenne successivamente la libertà provvisoria, si sarebbe fatto consegnare somme di denaro per favorire la concessione della libertà provvisoria a detenuti nel carcere di Napoli.

« Patacche » in cambio di preziosi: arrestate

E' andata male la truffa architettata da Zuleyha Rebbelovic, cittadina slava di 47 anni, ai danni della gioielleria Ciaizza al corso Umberto I, 269.

La donna si era, infatti, recata ieri mattina nel negozio proponendo al proprietario di pagare i suoi acquisti di preziosi con Napoleoni d'oro, moneta francese pregiata che al cambio attuale vale circa quarantacinquemila lire a pezzo. La proposta è stata accettata. Ma ben presto il commerciante si è accorto che gli otto Napoleoni ricevuti in pagamento non erano altro che patacche abilmente falsificate con una spessa patina d'oro.

A questo punto, denunciata la truffa, la donna è stata rintracciata dagli uomini della V sezione della squadra mobile, comandata dal dottor Ciro Del Duca, che hanno operato il suo arresto in un albergo della zona di Forrovia, il « Fiore » di via Milano.

Resta ora da chiarire innanzitutto se il metodo nei giorni scorsi abbia funzionato con altri negozi, se la partita di 30 Napoleoni, sequestrati nella stanza della donna, faccia parte di un giro più ampio se gli stessi venivano prodotti in Italia o nel paese di provenienza della donna, o in qualche altra nazione europea. Sul fatto si sta ora attivamente indagando.

« Settmana campana » all'università di Stoccolma

L'università di Stoccolma ha assai bene accolta la celebrazione del suo centenario « Napoli e la Campania ».

Le celebrazioni hanno avuto inizio il 24 ottobre scorso e si concluderanno - come ha detto il presidente del comitato promotore, Ugo Grippo - con la « Settmana campana » che si svolgerà dal 4 al 10 dicembre prossimo.

Napoli e la Campania vi saranno rappresentati da una delegazione a livello delle istituzioni. A Stoccolma si svolgerà una serie di conferenze.

Per la funzione di capo dell'ufficio stampa è indetto un concorso interno riservato ai dipendenti della regione della carriera direttiva che siano iscritti all'ordine dei giornalisti e sembra che in questa condizione si trovi non solo dipendenti della regione: il socialista democristiano Giovanni Oranges. Circa l'ufficio stampa a suo tempo furono presentati i bilanci consuntivi della presidenza del consiglio con l'ordine dei giornalisti e con l'associazione napoletana della stampa, furono anche presi alcuni impegni.

Il presidente Gomez, di fronte ad alcune perplessità e dubbi sollevati da più settori dell'assemblea, ha assicurato che prenderà nuovamente gli opportuni contatti con l'ordine dei giornalisti e con il sindacato.

Prima che la seduta venisse tolta, l'assemblea ha approvato uno stanziamento di 5 miliardi per lavori di consolidamento del sottosuolo nel Comune di Frattamaggiore; ha espresso voto favorevole anche per la delibera con la quale si corrisponde un accoglimento del ricorso degli enti ospedalieri sui diritti economici già acquisiti in base al contratto di lavoro.

s. g.

La città colpita ieri da due dolorose vicende di « moderna barbarie »

Muore ed è divorato dai topi nel basso ai Gradoni di Chiaia

Lucio Buonandi, 51 anni, era disoccupato da alcuni mesi - A stento riusciva a mangiare - Era stato perfino sfrattato perché il padrone del « buco » pretendeva l'aumento del fitto



Lucio Buonandi, il disoccupato morì nel « basso »

Con 150 lire in tasca e un pezzo di pane di qualche giorno prima abbandonato per terra, completamente coperto di topi, Lucio Buonandi si è ritrovato in ospedale, nonostante le insistenze del nipote, quella del vicino.

A scoprire la storia allucinata è stata una dirimpettaia, una vedova che abita nel basso di fronte a quello del Buonandi, assieme ad un figlio.

« Era una ventina di giorni che non usciva. Stava sempre in casa - si dice - solo. La sua unica compagnia era una radio. L'accendeva di mattina appena sveglia e la ascoltava fino a quando non si addormentava ».

« Ed è stata proprio la radio - prosegue - a farmi capire che doveva essere accudito. Il giorno 21, infatti, mi sono meravigliata di non sentirlo, come tutte le mattine. Il segnale

orario. Dapprima non mi sono preoccupata, ma quando ho notato che la porta del suo basso era chiusa (l'apriva appena sveglia, anche perché era l'unica apertura della casa) ho capito che era successo qualcosa di grave. Ho spinto il battente e ho visto una scena incredibile... Lucio Buonandi, 51 anni, era disoccupato da alcuni mesi - A stento riusciva a mangiare - Era stato perfino sfrattato perché il padrone del « buco » pretendeva l'aumento del fitto.

« Erano topi dappertutto. Gli mancavano gli occhi, la faccia... ho gridato, chiamato i vicini... ».

È stato avvertito il nipote e è arrivato il medico magistrato, la salma è stata rimossa.

« I necrofori hanno dovuto allontanare i topi - ci dice - ma aveva ascoltato la radio, la faccia... ».

Lucio Buonandi pagava per vivere in quel basso 3.000 lire al mese. Ma per quel buco senza finestre (quando la porta è chiusa l'unica apertura è una piccola grata azzurra) il proprietario pretendeva 20.000 lire, e per questo aveva anche sfrattato il disoccupato.

Lucio Buonandi non ha avuto il tempo di cercarsene un'altra di casa. È morto prima, stroncato da disturbi polmonari, da una malattia che l'aveva consumato giorno per giorno.

L'ultima volta che i vicini hanno sentito la sua radio è stato l'altro giorno, nel primo pomeriggio.

A tutto volume il disoccupato aveva ascoltato la radio diocesana della partita fra il Milan e il Manchester. Poi più nulla. Questo particolare è venuto a conoscenza di un soprato l'altro giorno e che i topi l'abbiano aggredito subito dopo.

« I vicini sono entrati? Da quel foro che comunica direttamente con la fognia e che serviva come gabinetto, dicono i vicini.

Teme di rimanere solo: a 68 anni s'uccide dopo la morte della moglie

Ottavio Mercuri, sottufficiale dell'esercito in pensione, si è lanciato dal terzo piano - La donna era morta neanche un'ora prima

Sempre più difficile e faticoso questo « mestiere di vivere »...

Due episodi diversi, differenti. Ma anche due episodi, in qualche modo, analoghi. Non vogliamo improvvisare nessun discorso compiuto; è pure crediamo che la cronaca di un giornale come l'Unità dove riuscire a cogliere, tempestivamente, i segnali (anche estremi) di una società civile sempre più colpita dalla fatica di vivere.

Abbiamo chiesto, per questo, a Francesco Barbagallo - collaboratore de « La voce della Campania » - e docente di Storia delle istituzioni politiche all'università di Salerno - di scrivere, a caldo, il commento che qui di seguito pubblichiamo.

Un uomo s'ammazza perché non vuol vivere solo; un altro muore, solo, è mangiato dai topi. E' una coincidenza casuale. Ma ripropone il tema della morte, della distruzione, che sembra dominare la vita della civiltà sviluppata, delle grandi città, soprattutto.

Il suicidio e massacro collettivo della Guyana, la violenza terroristica con cui viammo da anni, lo stitichezza quotidiana di morti per eroina sono segni diversi ma convergenti di una negazione della vita che sembra nascere da una quotidiana difficoltà di vivere piuttosto che da improvvise rotture.

Non è il gesto del « Jolly », definizione che copre la colossale difficoltà della spigolosa, o dell'antico saggio che beve la cicutta. E' l'azione « normale » di chi non riesce a dare più un senso alle cose, anche un senso forzato, consapevole di tutti i mali. Nessun senso, nessuna speranza, nessuna differenza tra la vita e la morte.

Lo stupore che desta il suicidio è, per o più, tentativo di non riconoscere la labilità dei fili che tengono avvinti alla vita, fili concreti e banali di solito, ma sottili, che si spezzano, e stiano allora il vuoto dell'esistenza. Un uomo anziano fa questa scoperta, forse improvvisata, alla scoperta della sua compagnia. Un giovane può anche non passare per la fase di apparente comprensione della vita, a trovarsi a fare per caso la scelta della morte, con l'eroina, prim'ancora d'aver dato un senso, anche banale, alla vita. Un disoccupato può morire di fame e di stitichezza, a Napoli oggi come nel

Non se l'è sentita di aspettare neppure un'ora dopo la morte della moglie; non ce l'ha fatta all'idea di continuare a vivere da solo; neppure il fatto di avere tre figli gli è sembrato sufficiente per tirare avanti. Ieri mattina alle 5.30 Ottavio Mercuri, 68 anni, si è lanciato dal terzo piano della sua casa, al corso Meridionale 11. È morto sul colpo.

In tasca gli hanno trovato un biglietto in cui spiegava la tragica decisione: « Morta mia moglie non ho nulla per cui vivere ».

La donna, Carmela Abbocato, era morta pochi minuti prima, dopo un intervento chirurgico che non era riuscito ad arrestare un male incurabile. Dall'ospedale era, quindi, stata riportata a casa, dove erano accorsi i familiari.

E proprio mentre erano in corso i primi preparativi per il funerale Ottavio Mercuri si è appiattito. Ha detto di non sentirsi bene; avrà fatto un bilancio della vita passata e poi - con orrore - si è ritrovato all'idea della vita futura. E ha deciso probabilmente ancora sotto che per la dolorosa perdita - di « non aver più nulla per cui vivere ».

E' una storia, certo, individuale; una scelta, certo, che va rispettata come tale; come pure va rispettato il dolore dei tre figli, colpiti due volte, così tragicamente, in una sola giornata.

Eppure anche questa storia - così « personale » - va colta come una segnale doloroso e per alcuni aspetti sconcertante di quanto sta diventando pesante, oggi, non solo per i giovani, ma anche per gli anziani, il « mestiere di vivere ».

F. Barbagallo

il partito

AVVOCATI COMUNISTI
Oggi in federazione, alle 9.30, assemblea degli avvocati comunisti, con Vitelio.

SITUAZIONE POLITICA
In federazione, ore 9, assemblea comunisti Altavilla, con Domenico Socco, ore 19, collina Socco, con Vecchio.

TERRITORIO
A S. Anastasia, ore 18, con Cammarota. A Monte di Procida, ore 18.30, comitato direttivo e gruppo consiliare. A S. Maria e S. Angelo, ore 20, comitati direttivi delle sezioni di Barra, con Musciello e Ceramonte.

COMMISSIONI FEMMINILI
A Portici («Secis»), ore 18, commissione femminile sui consuntivi, con Cepello.

EQUO CANONE
Ercolano, ore 18.30, con Sandomenico; Saviano, ore 18, sub-comitato; con Picciotto; Pianura, ore 18.30, con Memoli e Riano.

MATERIALE PROPAGANDA
Le sezioni sono invitate a ritirare in federazione materiale di propaganda.

F.G.C.I.
A S. Erasmo, ore 21, riunione di circolo con Nughesi.

ELEZIONI STUDENTI
In occasione delle elezioni per rinnovare le commissioni studentesche negli organi collegiali, i compagni sono pregati di comunicare i dati sull'affluenza alle urne alle 14 e alle 20 di domani e il 25, sui risultati nella giornata di lunedì.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 25 novembre 1978. Onomastico: Caterina (domani): Regina.

SOLETTINO
DEMOGRAFICO
Nati vivi 10. Richieste di pubblicazione 41. Matrimoni: religiosi 17. Matrimoni civili 1. Deceduti 10.

CONCORSO
«GASTRONOMICO ENOLOGICO» 1978
Il ristorante « Transatlantico » ha vinto al termine di 6 giornate di gara, il concorso gastronomico enologico organizzato dall'accademia artistica internazionale e « Pinocchio d'oro ».

LUTTI
È morto il compagno Giuseppe Barbato. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della 167 di Secondigliano e della sezione « Girolamo Li Causi ».

È morto il compagno Attilio Saleme. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti della sezione « Che Guevara » e della redazione de l'Unità.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilia: almettare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi: 8-13), telefono 294 014/294 202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie: dalle 14.00 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 933.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, presidiata, telefono 315 332.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

FARMACIE NOTTURNE
Chiaia-Riviera: via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. S. Giuseppe S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 33. Staz. Centrale corso Lucio 5. Calata posto Casanova 30. Stella S. Carlo Arena: via Forcia 201, via Materdei 72. corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249.

Vomero-Arenella: via M. Pisciocelli 138, via L. Giordano 144, via Merlino 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Fuorigrotta: corso Umberto 41. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Bagnoli: piazza Flegrei. Poggioreale: piazza Lo Bianco 5. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Marinella-Piscinola: via Napoli 46 (Piscinola), telefono 23 del 29-5-1978.

BENZINA DI NOTTE
AGIP: via Carlo Dullio; con Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Milano; via Argine; SS 7 bis, km. 23.250; viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; via Galileo Ferraris 44. PINA: via Forcia; via Caserta al Bravio. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Cuba; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

COMUNE DI NAPOLI

AVVISO

Il sindaco rende noto

Che si trova depositata, ai sensi dell'art. 10 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150, modificata con leggi 6-8-1967 n. 765 e 1-6-1971 n. 291 a libera visione del pubblico, presso la Segreteria Generale (Ufficio Tecnico - 3. piano - Palazzo S. Giacomo) la seguente variante al Piano Regolatore.

Per l'area destinata alla costruzione di due scuole medie (Pirandello I e Pirandello II) in Soccavo alla via Canonico Scherillo approvata con Decreto del Presidente della Regione Campania n. 170 del 26-1-1977, pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione Campania n. 23 del 29-5-1978.

Pertanto, a tali effetti, sono depositati il predetto decreto, nonché le corrispondenti planimetrie.

Napoli, il 3-8-1978

IL SINDACO

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' FEDERICA II - NAPOLI - S. S. ANGELO A LUSURJO - TEL. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.753 (martedì e giovedì)

DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA

1307/1308

COSTA MENO!

Perché rubiamo di più la vostra vecchia auto. Mo' affrettatevi: è un'occasione limitata nel tempo!

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA

DEAN CARS

Via Appio 2nd Km. 17,700 - Tel. (081) 800007

AVERSA

Deciso da sindacati ed enti locali

Sciopero generale dell'Ufita: al centro la «vertenza-Fiat»

Si terrà nella prossima settimana - Imporre all'azienda torinese criteri democratici nelle assunzioni - Altre importanti questioni sul riordino territoriale

AVELLINO - Nel corso della settimana - la data non è stata ancora fissata in via definitiva, ma molto probabilmente la scelta cadrà su giovedì 30 novembre - le popolazioni dei 34 comuni della valle dell'Ufita e i 400 lavoratori circa dello stabilimento Fiat di Flumeri scenderanno in sciopero per rilanciare la piattaforma della vertenza Fiat. E' stata questa la decisione presa l'altra sera a Flumeri, al termine dell'incontro tra la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e le amministrazioni della zona.

Il convegno che, indetto dal sindacato, è stato aperto da una relazione del compagno Sergio Simone, della segreteria provinciale della CGIL (sulla quale sono intervenuti diversi amministratori, fra cui il vicesindaco di Flumeri, il dc Di Paola, il vice sindaco di Frigento, il comunista Capobianco, oltre ai sindacalisti Loffredo e Rondinelli della CGIL e Alvino della CISL), ha formulato un fermo richiamo sia alla Regione, perché provveda finalmente all'elaborazione del piano di riordino territoriale della zona, sia alla Fiat, perché la smet-

ta una buona volta con la pratica delle assunzioni più o meno clientelari.

Il sindacato - appoggiato in ciò dagli enti locali - ha anche ribadito la validità delle proposte circa i criteri con cui realizzare le assunzioni, proposte consistenti nell'obbligo per la Fiat di non fare richieste nominative, per il completamento degli organici allo stabilimento di Flumeri (per cui mancano ancora 600 unità). Esse vanno invece indirizzate all'ufficio di collocamento di Flumeri; il quale è la sede di riferimento per la lista degli addetti all'industria.

Afferma il compagno Giovanni Befaro, della segreteria provinciale della CGIL:

«Non accettando di sedersi al tavolo delle trattative e continuando a fare le assunzioni, di volta in volta, per passaggi di cantiere, chiamate individuali o chiamate numeriche truccate, la Fiat porta avanti un preciso disegno antisindacale: dimostrare ai lavoratori, che, fin dal primo momento, il sindacato non ha conto niente all'interno dello stabilimento. Per far ciò, non ha esi-

tato, a fine ottobre, a rimandare indietro senza alcuna motivazione circa la metà dei 70 lavoratori che l'ufficio di collocamento di Flumeri le aveva inviato in base ad una richiesta numerica finalmente legittima.

«La Fiat però obietta - aggiunge Befaro - che la legge le consente di fare i passaggi di cantiere. Ma questo sta creando una vera e propria emorragia di energie lavorative nell'artigianato locale e uoli nelle altre aziende, che le rispettive direzioni si guardano bene dal coprire.

«Quanto poi - conclude Befaro - all'efficienza dello stabilimento e alla sua produttività, c'è da dire che non è per nulla necessario il sistema dei passaggi di cantiere o delle chiamate dirette, in quanto in uno stabilimento come quello di Flumeri, che fa solo la carrozzeria dell'autobus e non il motore, non c'è affatto bisogno di alta specializzazione. D'altronde, quelli che prende la Fiat sono tutti...

Gino Anzalone

I sindacati sono riusciti a strappare un intervento all'Efim

Tre miliardi e mezzo alla Sofer per ammodernare lo stabilimento

I finanziamenti per lo stabilimento di Pozzuoli dovranno essere spesi in 18 mesi - Fra venti giorni incontro per l'incremento delle produzioni «indotte»

La Sofer di Pozzuoli sarà potenziata entro tempi brevi. La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), infatti, è riuscita a strappare alla finanziaria pubblica Efim un piano di ammodernamento per l'antico stabilimento di costruzioni ferroviarie puteolano.

In particolare il piano prevede un investimento di tre miliardi e mezzo, da spendere in diciotto mesi, per lavori di ammodernamento e potenziamento dell'azienda. Oltre alla Sofer, l'Efim ha previsto stanziamenti anche per altre due fabbriche meridionali che operano nel settore dei «materassi»: l'Ormea di Reggio Calabria (tre miliardi in tre anni) e due miliardi alla «Perous» di Matera.

A partire da lunedì prossimo, comunque, alla Sofer scatterà la cassa integrazione che a rotazione interesserà gran parte degli 850 dipendenti, con punte massime di 200 persone contemporaneamente, fino al prossimo mese di aprile. Il provvedimento, infatti, che già era

stipulato nelle settimane scorse per iniziativa dei lavoratori e dei sindacati, servirà ora in parte per realizzare i lavori di ammodernamento e in parte per colmare il vuoto di produzione.

Alla Sofer inoltre si renderanno necessarie nuove assunzioni, di cui una trentina a breve scadenza per lo sbocco del turnover e altre settanta successivamente. Al consiglio di fabbrica e alla FLM di Napoli non si nasconde il soddisfacimento della positività dell'accordo raggiunto.

Nel giorno scorsi si è svolta in fabbrica un'assemblea per favorevole a costruire a Napoli un centro di progettazione, sperimentazione e ricerca per il settore ferroviario, che lavori sia per il mercato interno che per quello estero. Gli investimenti previsti per le tre aziende meridionali hanno lo scopo di attrezzare gli stabilimenti a ricevere le

commesse pubbliche per un ammontare di 1.600 miliardi integrativi delle Ferrovie di lire per i lavori del piano.

Altri incontri, inoltre, sono fissati per i prossimi giorni per definire alcune questioni ancora aperte. Il 12 dicembre si incontreranno l'Inmeccanica, Ansaldo, Efim e sindacati per assumere le decisioni operative sul centro di ricerca e progettazione. Fra venti giorni, invece, nuovo incontro sindacato-Efim per assicurare l'incremento delle produzioni «indotte».

Infine ci sarà un incontro tra consiglio di fabbrica e direzione della Sofer per stabilire alcune priorità di intervento. Infatti bisognerà decidere i tempi per la costruzione dei nuovi impianti di sabbiatura, un impianto completo di verniciatura, una nuova linea per autobus, la sostituzione di macchine utensili vecchie con macchine a controllo numerico, interventi sull'ambiente, nonché la costruzione della nuova mensa aziendale (che dovrebbe già avvenire entro dicembre).

Evade mentre entra a Poggioreale

Il rimpallo di una «potente» famiglia di Forcella, Salvatore Giuliano di 24 anni, è riuscito ad evadere proprio mentre saliva le scale che portano all'ingresso del carcere.

Arrestato, Salvatore Giuliano era rimasto in questura fino alle 19.30 di ieri, poi era salito assieme ad altri sul cellulare che trasferisce i detenuti al Poggioreale. Ma, giunto al carcere, mentre saliva, ammanettato, assieme a Vincenzo Carbone, le scale del carcere è riuscito a sfilarsi la catenella che lo teneva legato, ha dato un gran spintone al Carbone ed alla guardia che lo sorvegliava ed ha preso il volo.

Per le zone terremotate di Irpinia e Sannio

Per ricostruire il PCI propone una nuova legge

Introdotte correzioni alle vecchie regolamentazioni - Chiesti altri fondi

AVELLINO - Largo consenso incontra tra le popolazioni e le amministrazioni delle valli dell'Ufita e dell'Ariane la proposta di legge comunista per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma dell'agosto '82. E' questo risultato dell'incontro tenuto nell'aula consiliare di Ariano - tra l'on. Nicola Adamo, primo firmatario del disegno di legge, e gli amministratori dei Comuni terremotati, i rappresentanti delle forze politiche, tecnici, giornalisti e cittadini.

Nella illustrazione dell'iniziativa comunista, il compagno Adamo si è innanzitutto soffermato a spiegare criteri che sono stati assunti nel predisporre la proposta e le premesse politiche alle quali il progetto si richiama: essi sono riassumibili nell'indicazione di spendere bene e di spendere subito, approntando appunto uno strumento legislativo non di semplice rifinanziamento della 183 del '75.

Due sono le innovazioni fondamentali che la proposta di legge introduce:

- 1) rifinanziamento per 165 miliardi della vecchia legge, da spendere in 4 anni tra il '79 e l'82. Non dimentichiamo infatti - ha detto Adamo - che, oltre all'impegno che la Regione deve mantenere di spendere i 35 miliardi che ha in cassa, il nostro Stato provvederà ad un nuovo stanziamento, giacché appena la terza parte dell'immobile è stata ricostruita. Nelle altre province terremotate (Avellino e Benevento) ci sono ancora 8 mila progetti in istruttoria e 20 mila domande per il finanziamento. Ma, ancora presentato il progetto;
- 2) Adeguamento del contributo di ricostruzione. In questi anni, infatti, le leggi vigenti hanno consentito fino ad un tetto massimo di 8 milioni.

Il compagno Adamo ha sottolineato inoltre come il progetto preveda pure il recupero razionale del vecchio patrimonio edilizio esistente. Vantaggi sono previsti anche a favore dei cittadini che chiedono di ricostruire i piani di zona, laddove sarà possibile realizzare unità immobiliari che consentano alle famiglie al momento dell'ingresso delle domande. Inoltre, il piccolo proprietario che dispone di pochi metri quadrati può realizzare un alloggio fino a 5 vani e accessori con il completo contributo da parte dello Stato.

Per quel che riguarda gli aspetti amministrativi, il disegno di legge introduce una normativa snella. E' da precisare anche che tutto il controllo numerico, interventi del finanziamento delle domande di ricostruzione deve essere affidato ai Comuni.

Massicce prenotazioni per la diffusione di domani

Continuano a giungere al nostro ufficio di diffusione (tel. 322544), al Centro diffusione stampa democratica ed in federazione le prenotazioni per la diffusione straordinaria di domani.

Tra gli altri impegni segnaliamo quello della sezione di Portici (250 copie); di quella di Croce del Lago (150); di S. Giorgio (150); della Casa Puntellara (130); di Cercola (150); di Afragola (100); dell'Arenella (80); del Vomero (100); di Martellodi (50); di Fuorigrotta (150).

Ma scio anche l'impegno di tutte le sezioni della regione. Le prenotazioni si potranno effettuare in un unico punto, presso il nostro ufficio diffusione e presso il centro diffusione stampa.

Il 2 dicembre assemblea regionale della FGCI

Il Coordinamento Regionale della FGCI della Campania ha convocato per il 2 dicembre a Napoli, per tutta la giornata, un'assemblea regionale dell'organizzazione. In questa sede la FGCI intende aprire il dibattito sulle prospettive della riforma politica, sui problemi del rapporto con le grandi masse giovanili, sulla necessità di un'azione politica dei giovani comunisti sollevando una vertenza sui livelli di vita dei giovani e sulla loro formazione.

Inoltre nell'assemblea dovranno essere eletti per la prima volta gli organismi dirigenti regionali. La partecipazione delle singole federazioni dovrà essere molto larga.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Izzì; le conclusioni saranno tenute dal compagno Giovanni Lolli, direttore regionale della FGCI. All'assemblea prenderà parte il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

In questi giorni, è stato ricordato anche nel dibattito il ministro dei beni culturali,

Ieri l'assemblea indetta dal PCI a Vietri

Per lo scempio di «Fuenti» deve intervenire la Regione

Duramente criticata l'ambigua sentenza che mette insieme lo speculatore Mazzitelli e l'ex-sindaco comunista. Ingiustificati gli attacchi al partito comunista italiano

SALERNO - Certamente la sentenza per il processo Fuenti - che ha in modo assurdo condannato il compagno Masullo, ex sindaco di Vietri, a 4 mesi con la sospensione condizionale della pena e lo speculatore Mazzitelli a 18 mesi con la pena di 18 mesi - non ha ottenuto il risultato di qualche parte sperata di chiudere sulla defensiva i comunisti.

E l'iniziativa dell'altra sera tenuta nell'aula consiliare di Vietri, organizzata dalla locale sezione del PCI, cui ha partecipato il segretario della federazione provinciale comunista, il compagno Paolo Nicchia, ne è stata la dimostrazione evidente.

«Noi rincuoriamo - ha affermato Nicchia - una breve introduzione - alla difesa strenua del compagno Masullo, delle sue ragioni, di quelle del Partito comunista».

Al dibattito era presente un pubblico folto; è, inoltre, importante la rappresentanza di Italia Nostra mentre era presente anche la Gazzetta di Salerno. Ma Italia Nostra e Gazzetta di Salerno, che un ruolo non condonano hanno svolto in tutta la battaglia contro il ministro di Fuenti, hanno ritenuto di non dover accogliere il ripetuto invito rivolto agli intervenuti dal segretario del PCI ad esprimere una valutazione sulla sentenza.

Diversi gli interventi nel dibattito. L'avvocato Ciani, affermando la necessità di difendere Masullo «per quello che non ha fatto», ha pure ribadito che maggiore deve essere l'intervento e la partecipazione ai momenti di amministrazione della giustizia da parte della gente, dei lavoratori.

«E' questa una sentenza - ha affermato il compagno Ernesto Sabatella, ex sindaco di Vietri - che mette sullo stesso piano lo speculatore Mazzitelli e l'unica forza politica che ha lottato contro la speculazione e che continua la sua battaglia. Si tratta di una campagna anticomunista, gestita da forze diverse, che vede in questa sentenza un momento importante; ma che, in appello, dovrà essere respinta».

Mario Fiorillo, un indipendente, assessore all'amministrazione di Vietri, ha affermato che chierezza va fatta su ciò che vuol dire essere contro la speculazione edilizia. «La nostra amministrazione - egli ha detto - che crea opere pubbliche necessarie per il paese, viene continuamente attaccata con la scusa della salvaguardia del paesaggio».

In questi giorni, è stato ricordato anche nel dibattito il ministro dei beni culturali,

senza conoscere il parere del consiglio comunale di Vietri, ha inteso - con un decreto - vincolare una zona che bisogna costruire alloggi popolari. Spesso, insomma, con la scusa della tutela del paesaggio si tutelano invece interessi particolari.

La lotta dei comunisti invece ha un preciso segno di classe: prima di tutto vanno tutelati gli interessi dei lavoratori, della gente. «Si tratta di una sentenza profondamente ambigua, antidemocratica - ha detto il compagno Nicchia - perché venga pulito Mazzitelli per lo scempio paesaggistico e per la violazione delle norme urbanistiche».

Masullo. Questo metodo viene infatti definito «copertura». Nell'attività del tribunale di Salerno, del resto, ci sono profittati elementi di contraddizione: valgono gli esempi della invalidazione della sospensione della licenza per il Fuenti aperta dal giudice Malnenti, che condannò Masullo; che condannò i lavoratori che lottano, le donne e lascia impunito Mazzitelli e decine di sindaci DC corrotti».

«Interverremo a livello regionale - ha detto il compagno Nicchia - perché venga pulito Mazzitelli per lo scempio paesaggistico e per la violazione delle norme urbanistiche».

Fabrizio Foa

NAPOLI - Sulle richieste dei vigili

Ieri gazzarra del MSI in consiglio comunale

E' morto il bandito ferito in una rapina

I consiglieri del Movimento sociale sono stati protagonisti ieri sera in Consiglio comunale, di una vergognosa gazzarra.

Si stava discutendo sullo sciopero dei vigili urbani indetto da un sindacato autonomo (SNAVU) quando hanno incominciato a rumoreggiare frugorosamente, sbattendo sui banchi tutto quello che avevano a portata di mano.

Il «la» al «concerto» è stato dato dal democristiano Tesorero che ha criticato l'amministrazione comunale perché non intende accogliere la richiesta corporativa dello SNAVU: ottantamila lire di aumento come indennità di rischio per il servizio di ordine pubblico. Ma una simile indennità non è affatto prevista nel contratto nazionale dei vigili urbani.

Evidentemente il disegno è di creare un precedente qui a Napoli per poi estendere la richiesta anche in altre città. La seduta - visto il perdurare della incivile protesta del MSI - è stata comunque sospesa per permettere ai capi-gruppo di riunirsi.

Si era aperta con la discussione di alcune interrogazioni tra cui una del liberale De Lorenzo sulla medicina scolastica e una altra sull'albergo Continental del consigliere d'Agrigentino (MSI).

E' morto il bandito ferito in una rapina

Paolo Morra, ferito sabato scorso durante una rapina a Portici è morto ieri pomeriggio alle 15.30. Il Morra aveva assalito un bar ricevitoria di Portici insieme a tre complici.

Alla fine, accorgendosi che più di un paio di centinaia di migliaia di lire non ne ricavano, avevano chiesto addirittura la fede alla moglie del titolare.

A questo punto il proprietario del locale ha reagito: si è chiuso in uno sgabuzzino e poi armatosi con una pistola aveva fatto fuoco.

DIBATTITO DEL PCI SUL MONTE PEGNI ORSINI

BENEVENTO - Oggi pomeriggio nella sala dell'Assostampa, alle ore 17.30, ci sarà un dibattito organizzato dalla federazione sannita del PCI sul tema: «Ruolo e prospettive del Monte Orsini nel quadro di una nuova politica creditizia nella provincia di Benevento».

SCHEMI E RIBALTE

VI S'IGNALIAMO

- Forse una farsa (Sancarlucio)
- Verga: storia di uomini e lupi (Teatro nel garage)
- Una moglie (Maximium, Abadir)
- L'uovo del serpente (Nuovo)
- Il vizzetto (Fiangieri)
- Sinfonia d'autunno (Adriano, Azalea)
- Finalmente arrivò l'amore (No)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico Tel. 410.655)

Ore 17.30 e 21.30: «Anonimo veneziano», con Ugo Pagliaro e Lorenza Guerrieri

TEATRO SAN CARLO (Tel. 412.266 - 415.029)

Ore 18: Concerto diretto da Bruno Aprea. Pianista Sergio Fiorentino

SANCARLUCCIO (Via S. Paolina a Chiaia, 49 Tel. 405.000)

Ore 18.30 e 21.30: La Nuova Commedia presenta «Farsa: una farsa» di Taro Russo, con Vittorio Giorio, Franco Castellani e Mario Portito

SANNAZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)

Ore 21.30: «Donna Chiara pronto soccorso» di G. Di Maio

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643)

Ore 21.30: Sarah Ferrat, «Gallina vecchia»

DIANA (Via L. Giordano Tel. 377.527)

Ore 21.15: «Tre canzoni fortunate» di E. De Michelis

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale 121 - Torre del Greco) Tel. 882.583

Alte 18 e 21.15 Mario e Maria Luisa Santella pres.: «Verga: storia di uomini e lupi». Nuova assoluta

OGGI GLORIA 1 - EDEN

FINALMENTE OGGI in esclusiva ai cinema AUGUSTEO - ODEON

IL FILM DI NAPOLI PER LE FAMIGLIE NAPOLETANE!!

MARIO DA VINCI e SAL DA VINCI

FIGLIO MIO SONO INNOCENTE!

CON DOLORES PALUMBO - PIETRO DE VICO - CARLO TARANTO - GRAZIELLA MARTINA - ANNA MELITA - FRANCO MARINO - MARIO DEDA - E CON GIUSEPPE ANATRELLI - GENNARO PALUMBO

UNA PRODUZIONE DELLA SHAW BROTHERS ESCLUSIVITA' CINESPORT - NAPOLI

E' UN FILM PER TUTTI. Sospese fino a nuovo avviso le tessere e le entrate di favore. Allo spettacolo delle ore 22.30, al Cinema AUGUSTEO, intervengono MARIO e SAL DA VINCI unitamente agli altri interpreti del film.

Esecutivo e Assemblea impegnati in una serrata attività

Non esiste una giunta che lavora ed un Consiglio che «frena» e perde colpi

Infondate e forzate polemiche sui giornali - Intenso calendario di lavoro per le commissioni - Consiglio regionale convocato per il 28-29 e 30 p.v.

Trent'anni fa veniva ricostituito il Comune di Falconara

FALCONARA — Oggi, sabato, si riunisce in seduta solenne il consiglio comunale di Falconara Marittima per ricordare il trentesimo anniversario della ricostituzione del Comune. Il 25 novembre di trent'anni fa si riunì il primo Consiglio comunale del Comune autonomo, soppresso dal fascismo (la stessa sorte avevano subito molti comuni in Italia).

Il programma dei lavori prevede alle 9,30 una relazione del sindaco Rinaldo Strazi; alle 10 un indirizzo di salute dei sindaci di Ancona e Chiaravalle (il comune di Falconara era stato smembrato ed accorpato a queste due città); alle 10,30 una relazione del prof. Paolo Giannotti, dell'Università di Urbino, su «Fascismo ed antifascismo nella resistenza nelle Marche»; alle 11 una relazione del prof. Gilberto Piccinini su «Il dibattito politico e la volontà popolare nell'azione di ripristino del Comune a Falconara negli anni 1945-1948».

Interverranno componenti il «comitato cittadino per l'autonomia comunale», ex-sindaci e consiglieri delle amministrazioni che si sono succedute dal '48 al '78.

ANCONA — L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale Marche, ha deciso di convocare per i giorni martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 prossimi, dopo la stasi dei mesi scorsi, convocata dalla lunga crisi regionale, la Regione Marche ha pertanto convocato il consiglio regionale. Il consiglio regionale è convocato per il 28-29 e 30 p.v. in una sede da stabilirsi.

«Sono atti importanti — precisa un ufficio del Consiglio — circa i ritardi e disfunzioni degli organi regionali, risultano pertanto infondate e rischioso un'azione di ingenerosa confusione nell'opinione pubblica. Non è lecito ipotizzare che al lavoro della giunta faccia riferimento il consiglio regionale. A conferma di ciò basta scorrere il calendario dei lavori delle commissioni e del consiglio regionale. In questa settimana, tanto per citare alcuni esempi, le commissioni regionali hanno licenziato o discusso la proposta di legge per gli interventi del porto, le norme per il dibattito politico e la volontà popolare nell'azione di ripristino del Comune a Falconara negli anni 1945-1948».

Per quanto riguarda l'attività del consiglio regionale, si fa inoltre notare che essa è chiamata a discutere ed approvare l'istituzione del fondo unico per gli enti locali, per l'esercizio delle funzioni trasferite, la proposta di legge per i porti, gli interventi per la forestazione, l'altro ieri tra i cinque partiti dell'intesa. La convocazione del consiglio, anche se avviene con un ritardo rispetto agli impegni precedentemente assunti (doveva riunirsi il 22 novembre), costituisce un punto fermo irrinunciabile e pregiudiziale alla continuazione di ogni trattativa per la soluzione della crisi amministrativa. Infatti, la situazione creata da quasi un mese, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte dello stesso Orlini (annunciate ma non ancora ratificate), è anomala. Si deve quindi, innanzitutto, mettere un punto fermo e chiaro a tutta la vicenda, per restituire, in sostanza, credibilità al consiglio e al rapporto tra tutte le forze politiche che si riconoscono nell'intesa. Tanto più che ancora in questi giorni sono continuate le inadempienze all'accordo politico. Ci riferiamo, in particolare, all'inaccettabile assenza del

ASCOLI - FERMA RICHIESTA DEL PCI

Il 1° dicembre seduta del Consiglio: all'ordine del giorno dimissioni di Orlini

ASCOLI PICENO — Il consiglio comunale di Ascoli Piceno si riunirà il primo dicembre prossimo, all'ordine del giorno la ratifica delle dimissioni del sindaco Antonio Orlini e degli assessori. La decisione è scaturita dalla lunga interpartita del 1° dicembre tra i cinque partiti dell'intesa. La convocazione del consiglio, anche se avviene con un ritardo rispetto agli impegni precedentemente assunti (doveva riunirsi il 22 novembre), costituisce un punto fermo irrinunciabile e pregiudiziale alla continuazione di ogni trattativa per la soluzione della crisi amministrativa. Infatti, la situazione creata da quasi un mese, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte dello stesso Orlini (annunciate ma non ancora ratificate), è anomala. Si deve quindi, innanzitutto, mettere un punto fermo e chiaro a tutta la vicenda, per restituire, in sostanza, credibilità al consiglio e al rapporto tra tutte le forze politiche che si riconoscono nell'intesa. Tanto più che ancora in questi giorni sono continuate le inadempienze all'accordo politico. Ci riferiamo, in particolare, all'inaccettabile assenza del

Oggi convegno PCI, zona del Piceno

ASCOLI PICENO — Si apre oggi ad Ascoli, presso l'aula magna della facoltà di agraria, il convegno di organizzazione del PCI, «zona del Piceno».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Anchi Ciochi della segreteria provinciale. Il convegno si svolgerà dal 25 al 27 novembre, riprendendo domani, domenica alle ore 9,30. Le conclusioni, previste per le ore 11 di domani saranno tenute dal compagno Marcello Stefanini, vicesegretario regionale del PCI.

BANCHE E CREDITO: a colloquio con i sindacalisti della FLB

Accorpamenti, programmazione e presidenze a persone oneste

Troppo spesso i soci sono cooptati, dovunque sono escluse le rappresentanze degli enti locali e delle forze sociali - Modificare la legge bancaria e proiettare in fasi diverse i crediti - Le competenze

ANCONA — «Ci vuole gente competente, onesta, di elevata professionalità, ai vertici delle banche, altrimenti tutto continuerà come prima. La solita casta, la solita politica: questa volta parla il sindacato, sulla questione banche e non è avaro di critiche verso chi ha gestito il potere in questi anni. Le presidenze distribuite fra i partiti dell'Esecutivo (e veramente nelle Marche — dice Monteverde — il 50% delle presidenze ce l'ha sempre avuto la DC), un servizio gestito con logiche da privati, per il profitto e non per la beneficenza, una politica da «collettività», a pioggia ben lontana dagli indirizzi — anche qui pochi — che venivano dal potere pubblico. Ma è proprio così? A parte qualche eccezione, dicono i sindacalisti della FLB (Federazione lavoratori Bancari) — questa è stata la musica di questi anni anche nella nostra regione. Ma ora ci sono concrete possibilità per cambiare».

Parliamo con Aldo Monteverde, Ezio Capannelli e Paolo Elisei nella sede della FLB regionale: hanno appena finito una discussione insieme agli operai ed al consiglio di fabbrica della «Lenca» di Osimo, una fabbrica metalmeccanica in difficoltà. Non è da oggi che la FLB manifesta i suoi interessi e la lotta con gli operai: basti solo citare il caso Maraldi o quello degli stabilimenti Tanarella. Si parla di salari, di cassa integrazione, di salvaguardia dell'occupazione. E se ci sono anche i lavoratori delle banche a scopiare (come è stato per la Maraldi) insieme agli operai, gli istituti di credito hanno una ragione in più per offrire aiuti concreti alle maestranze di stabilimenti in crisi.

Tornando alle questioni del nome, che ne pensate dell'eventualità che sia Baffi a proporre la rosa di nomi? Risponde Capannelli: «Per un rischio c'è, e cioè che il potere politico ceda troppo ai «tecnici», delegando a loro tutta la designazione». Monteverde: «Qui noi generalizziamo sempre. Potere politico, che vuol dire? Nel governo c'è solo la DC ed il Comitato interministeriale non che un'emanazione sua. Allora si tratterà di far contare la maggioranza parlamentare nei vari passaggi di controllo, dopo la proposta Baffi».

Elisei: «Il fatto è che la politica di sottopetere del passato conduce oggi a chiedere l'immissione di tecnici, con tutto quello che ciò comporta. Allora forse il problema vero da affrontare è un altro, cioè quello di sapere quale politica si farà».

I sindacalisti parlano di una nuova politica del credito e dicono che intanto sarebbe bene procedere — laddove se ne è già riconosciuta la necessità — ad un accorpamento dei diversi istituti. Per esempio, perché non si realizza ancora la fusione delle Casse di Loreto ed Ancona? Nella regione ci sono nove Casse di Risparmio: ebbero 4 sono soltanto nella provincia di Ancona. «E poi guar-

diamo dentro queste nove Casse — dice Monteverde — ci sono soci cooptati, a parte rare eccezioni; dovunque sono escluse le rappresentanze degli enti locali o delle forze sociali». Elisei dice che «un ampliamento della base sociale» delle assemblee inciderebbe anche sulla qualità e sugli indirizzi delle operazioni finanziarie.

E arriviamo alla questione programmazione (degli investimenti, delle risorse disponibili) collegata al lavoro degli enti locali. Monteverde è abbastanza drastico, ma non ha torto: «Le banche hanno agito al di fuori di ogni discorso di programmazione ed unicamente in direzione di un accumulamento di profitto. Noi riteniamo invece, che, pur senza togliere nulla alla loro funzione autonoma e specifica, gli istituti di credito debbano uniformarsi a criteri di programmazione degli investimenti, che trovino rispondenza e logica nella dimensione territoriale. Debbono essere un rapporto diretto con gli enti locali e con le forze sociali».

Capannelli invece pone l'accento su un'altra questione, altrettanto importante: «Le insufficienze sono anche nella regola delimitazione del credito che indica la legge. Forse si tratta di modificare la legge bancaria, di proiettare in fasi diverse ed articolate i crediti. Per esempio, le banche trascurano negli investimenti effettuati dalle aziende tutto la fase intermedia della ricerca e della progettazione, nel momento cioè in cui si presentano i piani di investimento. Insomma le banche dovrebbero cercare possibilità per qualificare la loro funzione elevando il livello delle loro operazioni».

Dice Aldo Monteverde: «Il sistema di gestione condotto finora ha sostanzialmente penalizzato i piccoli operatori a favore dei grossi, il sud del paese a tutto vantaggio del nord, la campagna a favore della città. E i flussi di denaro sono andati sempre in una medesima direzione. Adesso perché non proviamo a prendere come base di riferimento per le operazioni finanziarie le piattaforme dei lavoratori, le priorità fissate dagli enti locali, o meglio ancora i piani di settore?».

Metterete tutti questi problemi al centro del vostro contratto, o parlerete solo di aumenti? Qui i tre sindacalisti si ribellano e vien fuori subito l'EUR, la linea che il sindacato si è data e che deve difendere da mille attacchi diversi. «Voi sapere cosa scrivemmo nella nostra piattaforma? — dice Monteverde — spiega che è in fase di elaborazione. Professionalità, organizzazione del lavoro: potere, controllo e intervento del sindacato nelle singole aziende. E poi niente aumento e sviluppo dell'occupazione. Ci colleghiamo agli altri lavoratori, nelle nostre lotte e nella stessa elaborazione della piattaforma. Non mi pare poco».

Piuttosto — dice alla fine Capannelli — bisognerà lotte contro un atteggiamento delle direzioni, che tendono ad accettare il discorso della professionalità, ma a manovrarlo a loro uso e consumo».

I. ma.

FERMO - Dopo i recenti casi di intossicazione registrati in fabbrica

Alla Laurentana chiuso il reparto smalterie garantire la salute ma senza licenziamenti

Il sindacato sostiene l'opportunità di mantenere attiva la produzione seppure introducendo correttivi per la salvaguardia della salute - Si temono manovre di smobilizzazione - Senza lavoro 40 dipendenti IL.GE. - Protesta operaia

Una lettera di Angelini sui rapporti tra l'Esam e la Regione

ANCONA — Il compagno Giuseppe Angelini, vice-presidente dell'Ente di sviluppo agricolo delle Marche, in una lettera inviata agli organi della Regione, ai capi-gruppo consiliari e al presidente dell'ESAM, precisa alcune questioni inerenti i rapporti tra l'ESAM e la Regione.

In questa lettera Angelini coglie l'occasione per manifestare la sua volontà di dimettersi da consigliere e da vice-presidente. Già nel recente passato Angelini aveva fatto presente questo suo intendimento, ma «motivi di opportunità politica» (tra l'altro eravamo nel pieno della travagliata crisi regionale) — dichiara Angelini nella lettera — suggerirono anche dal Partito a cui appartengo, mi indussero a soprassedere all'attuazione del mio proposito».

Angelini specifica che i motivi della sua decisione riguardano sia il suo stato di salute che il generale andamento della gestione regionale. E a questo proposito non risparmia critiche. Angelini parla della «crisi» cui si trovava l'ESAM a causa dell'atteggiamento ostile assunto dall'assessorato all'agricoltura e di una difficile situazione interna dovuta in gran parte alle eredità delle passate gestioni (burocratiche ed antidemocratiche) di fronte alle quali appariva ed appare tuttora inadeguata l'attuale direzione politica amministrativa, anche se va dato atto ad essa degli sforzi non facili effettuati per ispirare la conduzione dell'Ente a criteri di correttezza amministrativa».

A testimonianza delle attuali insufficienze Angelini porta due esempi. L'assessorato all'agricoltura, senza interpellare l'ESAM, ha tolto all'ESAM stesso il servizio per l'integrazione del prezzo dell'olio

d'oliva e del grano duro per affidarlo ad un altro organismo regionale. «E ciò dopo che l'Ente — dice Angelini — era riuscito ad assicurare in gran parte ai gravi ritardi e carenze esistenti in passato».

Un altro episodio ancora — secondo Angelini — dimostra quanto la scarsa efficienza e la confusione regnanti in passato in seno all'Assessorato facciano sentire tutto il loro peso anche oggi. «Dopo estenuanti contatti per fissare un incontro tra l'Assessorato e i rappresentanti dell'Ente, su problemi urgenti quali il finanziamento di importanti leggi Feoga già risolte da altre regioni, il trattamento economico del personale, l'assessorato era costretto a piantare in asso amministratori e tecnici dell'Ente, perché era stato invitato a partecipare alla stessa ora ad una riunione della Commissione consiliare agricoltura, a cui evidentemente non poteva sottrarsi. Dopo circa tre ore di attesa dei convenuti, l'assessorato compariva di nuovo».

Queste ed altre esperienze avrebbero indotto il compagno Angelini a prendere la decisione delle dimissioni. Tuttavia Angelini si dichiara pronto a soprassedere alla sua decisione, qualora gli fosse data dal presidente dell'assessorato che «entro due mesi circa si procederà alla approvazione della nuova legge sull'ESAM all'interno del suo nuovo organo (cosa questa che risponde prima di tutto ad una esigenza di ordine generale)».

In caso diverso o qualora trascorsi i due mesi risultasse impossibile (naturalmente indipendentemente dalla volontà del presidente) il rispetto dell'assessorato dati, la decisione di dimettersi diventerebbe irrevocabile».

di ieri — ha detto andro Cipollari della CGIL — abbiamo avuto l'impressione che l'azienda non abbia le risorse per far fronte a una possibile riduzione di personale, anche se finora non è mai stata pronunciata ufficialmente la parola licenziamenti».

Le proposte dell'azienda, infatti, sono state finora di due tipi: disponibilità a licenziare ex-novo il reparto smalterie (ma perciò occorre un mutuo agevolato di almeno mezzo miliardo) e apertura di una trattativa a livello di associazione industriale per vedere la possibilità di reintegrare in altre aziende del territorio l'eventuale manodopera in eccedenza.

«Come sindacato — afferma Cipollari — abbiamo chiesto all'azienda di indicare i propri piani entro mercoledì, attraverso un documento sul quale si potesse discutere. Ma è chiaro che noi vogliamo precise garanzie per la salute dell'intera azienda: è

vero che le smalterie hanno il problema del piombo, ma non dimentichiamo che sono in corso altre analisi per verificare i livelli di rumorosità e di polvere in sospensione nell'aria per quanto concerne gli altri reparti».

Si diceva che il consiglio di fabbrica è contrario alla chiusura delle smalterie; a questo proposito sono state indicate alcune alternative fondate sullo studio di diversi disegni del piombo per smaltare, ma soprattutto una diversa organizzazione del lavoro.

Sul fronte delle fornaci si segnala intanto anche il mancato accorpamento di 40 lavoratori della ILGE, di Monte Giorgio, il cui proprietario, con la scusa dell'età e dei debiti, intendeva chiudere il reparto fornace, a meno che gli stessi lavoratori non si dicano disposti a ritegnare in tale direzione, anche perché i lavoratori hanno motivo di ritenere che quello della ILGE, sia solo un pretesto per risolvere il problema delle qualifiche.

S. m.

Alle operaie della «Lions Baby» sarà pagata una parte dei salari arretrati

Si tratta di 85 milioni - Ieri manifestazione di protesta delle lavoratrici pesaresi

PESARO — Dopo le due consorelle di Ancona e Jesi arrivate a Pesaro, le ragazze della «Lions Baby», assieme alle colleghe della Baby Brummel e della Alexandra, vedono meno pesante la loro situazione.

Certamente restano immutati nella loro drammaticità i problemi di fondo relativi alla crisi delle aziende e alla precarietà produttiva e occupazionale del gruppo. Ma le ragazze impegnate in questa difficile battaglia, dopo la forte manifestazione dell'altro giorno ad Ancona, hanno fornito ieri a Pesaro una prova unitaria.

Dai due stabilimenti di buon mattino nel capoluogo pesarese si sono recate in fabbrica assieme ai dirigenti sindacali. Dopo una breve sosta presso la Camera del Lavoro si sono recate a piccoli gruppi di fronte alla sede centrale della Cassa di Risparmio in corso II settembre. Per le vie del centro hanno organizzato una azione di volontariato e di sensibilizzazione sul problema delle aziende in crisi, riscontrando attenzione e solidarietà.

Poi le ragazze hanno attuato una sorta di «presidio» di fronte alla Cassa di

Risparmio senza peraltro dimenticare la normale attività del lavoro. La situazione è complessa, ma i problemi che la caratterizzano sono certamente il convegno non dovrà proporre l'obiettivo di appiattire queste diverse realtà o di creare un modello uniforme di società regionale».

Le relazioni generali al convegno saranno svolte dal professor Alberto Pirelli, direttore dell'Istituto di diritto pubblico all'Università di Firenze e dal professor Gaetano Golinetti, ordinario di diritto commerciale all'Università di Cagliari.

Un denso programma di incontri organizzati dai comunisti sui problemi e sul futuro della città

30 appuntamenti «in filo diretto» con la gente di Ancona

ANCONA — Sarà una specie di sondaggio, quello programmato dal Comitato cittadino di Ancona in tutte le sezioni della città e delle varie frazioni. Sono stati battezzati incontri con la popolazione e in effetti più che riunioni tra «tesserati» avranno le caratteristiche di assemblee aperte, alla ricerca di un dialogo con la gente. Un calendario fitto, proprio per la capillarità della iniziativa. Si inizia oggi pomeriggio con la prima «tappa», nei quartieri di Pian San Lazzaro e Posatora. Si proseguirà domani mattina nei rioni di Capodimonte, Borgo Rodi e Grazia.

Trenta appuntamenti niente affatto formali, durante i quali assessori e consiglieri

comunali, provinciali e regionali si incontreranno «in filo diretto» con i cittadini. All'ordine del giorno un solo punto: Ancona, i suoi problemi, le proposte e l'iniziativa dei comunisti nella Giunta e nella città.

Per saperne di più abbiamo incontrato il compagno Riccardo Bellucci, segretario comunale del PCI, al quale abbiamo chiesto alcuni perché. «Tante assemblee nei quartieri e nelle frazioni — ci spiega subito Bellucci — nel arco di una decina di giorni rappresentano un grosso momento di iniziativa politica che conducono nella politica che conducono nella politica: poiché anche di questo deve nutrirsi un dibattito serio, democratico. Sia poi a noi e alle altre forze di mag-

gioranza della nostra opinione, argomentare i nostri atti. Ci preoccupiamo le molte non per noi, come partito) per il livello basso, mortificante talvolta, al quale si vorrebbe far scendere il dibattito politico, quando — com'è successo più volte in quest'ultimo mese e come sembra intenzionato a continuare lo stesso Comitato comunale della DC attraverso i suoi recenti manifesti — si insiste nella sollecitazione di comunisti che, oltre tutto, campate per aria — evitano invece di discutere seriamente e politicamente dei problemi della città. E' anche in questo modo che si dà spazio a forze che delo scandalo e della protesta indiscriminata fanno la base ste-

sa della propria esistenza politica».

In particolare, su quali argomenti volete insistere concentrare la discussione? «Chiederemo alla gente di esprimersi soprattutto su alcuni punti che ci sembrano importanti: — la qualità nuova dell'esperienza fatta, il modo di governare che ha introdotto nella città elementi di segno diverso rispetto al passato (partecipazione, capacità di spesa, sforzo di uscire dalle angustie localistiche); — i rapporti politici: una Giunta che è nata in un'emergenza reale e riconosciuta, ma che si è consolidata nelle sue tre componenti (PCI - PSI - PRI), che non

PREFERITE IL

trazione

FALCONARA M. (Ancona)

BEUTTI

fatto come allora

Ridimensiona i confini politici il «partito della crisi»

La DC non chiede dimissioni Pci: una verifica con il Psi

Il documento dello scudocrociato rappresenta un passo in avanti - Un comunicato del comitato regionale PCI e uno dell'assemblea amministratori comunisti

PERUGIA - Il «partito della crisi» va ridimensionando i propri confini politici. Sulla discussione in atto tra le forze democratiche dopo la polemica innescata dal documento della segreteria regionale del Psi, è intervenuta tra gli altri la segreteria regionale della DC con un proprio documento. E, da subito, rispetto alla linea tenuta «caldo» dal capogruppo dello scudo crociato Sergio Ermini ci sono passi in avanti sostanziali.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ermini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati. Il primo è quello del comitato regionale dell'altra sera: l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto e deciso dissenso nei confronti dell'atteggiamento unilaterale e delle valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'ambito del governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della giunta e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituzione regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento di una collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ermini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati. Il primo è quello del comitato regionale dell'altra sera: l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto e deciso dissenso nei confronti dell'atteggiamento unilaterale e delle valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'ambito del governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della giunta e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituzione regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento di una collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ermini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati. Il primo è quello del comitato regionale dell'altra sera: l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto e deciso dissenso nei confronti dell'atteggiamento unilaterale e delle valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'ambito del governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della giunta e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituzione regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento di una collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ermini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati. Il primo è quello del comitato regionale dell'altra sera: l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto e deciso dissenso nei confronti dell'atteggiamento unilaterale e delle valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'ambito del governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della giunta e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituzione regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

Un convegno nazionale sui problemi di oltre 30 mila giovani Per studenti italiani e stranieri c'è un dramma comune: l'università

Apprezzamenti per l'iniziativa della giunta regionale ma critiche per il caos degli atenei, frutto di anni di disinteresse governativo - Una realtà analizzata nelle cifre delle presenze straniere - Oggi le conclusioni del convegno

PERUGIA - A parte gli irrimediabili problemi di ordine e di disciplina, oggi, ieri mattina il resto degli studenti esteri era doppiamente rappresentato tra la folla che gremita l'aula magna dell'università per stranieri di Perugia.

L'apertura del convegno nazionale su «Gli studenti stranieri in Italia, problemi e prospettive» iniziato ieri mattina, non è certo passato inosservato tra americani, africani, arabi, asiatici ed europei di stanza a Perugia in nutrita rappresentanza dei circa 60 mila conazionali che studiano in Italia. Una presenza che, come si è sottolineato con un applauso chi in apertura del convegno

ha subito spezzato una lancia sulla necessità di superare i ritardi legislativi e politici.

Tra i primi elementi che sono infatti emersi dalla iniziativa della giunta presa in collaborazione con le due università di Perugia, c'è la necessità di colmare rapidamente i ritardi ed i vuoti legislativi che permangono nella disciplina della presenza degli studenti esteri in Italia. Dopo il saluto del sindaco di Perugia, del presidente della giunta regionale, Gerardo Marri (spettano a lui questa sera le conclusioni) dagli interventi «tecnici» del prof. Enzo Ferroni, rettore dell'università di Firenze e del prof. Luigi Berlinguer dell'U-

niversità di Siena, è giunto infatti sia pure con diversi accenti, un argomentato invito ai ministri competenti e più in generale al governo ed al Parlamento a scegliere le scelte di fondo in materia di rapporti internazionali e di legislazione universitaria che stanno alla base del «caos» normativo attuale.

Le conclusioni del convegno ci saranno questa sera, ma già l'inizio dei lavori ha messo in luce aspetti cruciali e contraddittori della situazione italiana: da una parte c'è la positiva novità costituita dal convegno e sensibilità dimostrata in questo dalla Regione dell'Umbria dall'altra però la grossa inadeguatezza dei ministeri competenti e del governo.

L'Umbria, ed anche il presidente della giunta Marri lo ha sottolineato, è interessata al momento al problema degli studenti esteri, ma non intende - per questo il convegno è nazionale - affrontare in termini ideologici il settore Valitutti nella prima relazione ha del resto collocato i dati e l'analisi sullo stato dell'università per stranieri di Perugia nel contesto nazionale.

Da questo si conferma ad esempio che Perugia è la seconda città in Italia come numero di studenti esteri ospitati: 830 iscritti all'ateneo più i circa 8.000 giovani che annualmente appaiono nella lingua nell'università per stranieri. Su questa struttura Valitutti ha fornito anche dati particolari che evidenziano un costante aumento negli anni del numero di studenti esteri iscritti. Dal 1921 (anno della fondazione) al 1930 alla «Per Stranieri» erano passati infatti circa tremila studenti, nel decennio successivo erano invece 7000. Dal '41 al '50 la II guerra mondiale ha registrato un calo (4200 studenti) subito colmato nel decennio successivo (14.000 studenti) per crescere poi a dismisura negli ultimi 17 anni: 35.808 studenti tra 1961 a 1970, 42 studenti dal 1971 ad oggi.

Quanti alla provenienza degli studenti stranieri le variazioni nel tempo riguardano soprattutto gli africani: costituiti appena il 5 per cento nel '71 oggi sono il 19 per cento che si sommano al 48 per cento di europei al 19 per cento di americani, al 16 per cento di asiatici e al 4 per cento di studenti provenienti dall'Oceania.

Tra i dati comunicati da Valitutti il computo complessivo di mezzo secolo di attività dell'università per stranieri dimostra che la maggioranza di studenti esteri siano arrivati a Perugia soprattutto da paesi industrializzati. Dal 1921 al '77 gli statunitensi l'hanno ad esempio fatto da padroni con il 13 per cento di presenze seguiti a ruota (10.000 iscrizioni) da svizzeri, tedeschi dell'ovest (9.000) inglesi (8.100) francesi (7.000) ecc. Nella lunga lista i primi extracomunitari che appaiono sono i giapponesi, appena in 1.750 iscritti, in mezzo secolo dall'università per stranieri.

Dopo le cifre sono iniziate le prime valutazioni e riflessioni. Unanime la soddisfazione per l'iniziativa presa dalla giunta, ma, come riportava all'inizio, mista ad una unanime denuncia verso i ritardi legislativi e le mancanze delle politiche che presentano i mali odierni di tutta l'università italiana. A parare il prezzo assieme al problema di ordine e disciplina ci sono anche i 30.000 giovani che ossano ogni anno per le università italiane, venendo da tutte le parti del mondo.



Un momento del convegno nazionale sui problemi di oltre 30 mila giovani per studenti italiani e stranieri. In alto: l'aula magna dell'università per stranieri di Perugia.

Raggiunto un importante accordo che dovrà essere ratificato dai lavoratori

La Sir si ricrede: la Mvr avrà un futuro

La trattativa è durata tutta la notte - Alla fine il gruppo nazionale ha parlato di «centralità» e «potenzialità» dell'azienda di S. Sisto - Precisi impegni sottoscritti - Una lotta lunga e difficile

PERUGIA - E' stata una lunga e durissima trattativa durata tutta la notte, poi, finalmente, alle 5 di ieri mattina l'accordo è arrivato e la vertenza MVR ha segnato una svolta decisiva. All'incirca, presso l'associazione industriali, erano presenti rappresentanti della SIR, il gruppo di cui la fabbrica di S. Sisto fa parte e dirigenti sindacali, provinciali e regionali.

I punti del verbale, ancora non sottoscritto dalle parti e che deve essere portato in discussione nell'assemblea dei dipendenti, sono di grande rilievo. Il primo punto è la serrata condotta dalle organizzazioni sindacali ormai da circa un anno. In questo periodo ci sono stati scioperi, manifestazioni, lunghi periodi in cui all'interno della MVR c'è stata l'assemblea permanente di tutti i dipendenti. Ultimamente poi an-

cora 48 ore di astensione dal lavoro ed infine un incontro a Roma. Queste le fasi che hanno preceduto e preparato il terreno al positivo risultato di ieri mattina.

Gli operai, proprio in una lunga intervista a questo giornale, denunciavano il rischio di un tentativo di trasferimento dei comparti produttivi della fabbrica in Medio Oriente. L'accordo sancisce quindi un ribaltamento di tali orientamenti e viene a conclusione di una lotta serrata condotta dalle organizzazioni sindacali ormai da circa un anno. In questo periodo ci sono stati scioperi, manifestazioni, lunghi periodi in cui all'interno della MVR c'è stata l'assemblea permanente di tutti i dipendenti. Ultimamente poi an-

linea di massima dovrebbe avvenire entro il mese di gennaio.

Al sindacato non nascondono la soddisfazione per il risultato conseguito, ma preferiscono non abbandonarsi a commenti trionfalistici. La preoccupazione sembra piuttosto essere quella di sottoporre al giudizio di una attenta vigilanza e di una presenza di lotta affinché i 5 punti vengano correttamente interpretati e prontamente applicati.

Resta poi ancora - dicono - la definizione più precisa di alcune questioni particolari: il dibattito in fabbrica con gli operai per la ratifica da parte dell'assemblea dei dipendenti viene considerato comunque una scadenza di grande impor-

tanza. La data di questo incontro non è ancora stata fissata, ma sembra essere questione di pochi giorni.

La svolta quindi alla MVR c'è stata, ma nessuno considera la vertenza chiusa, resta più che mai vero e stringente il bisogno di lottare. Un giudizio questo che sembra coincidere con gli orientamenti che all'interno delle organizzazioni sindacali emergono anche dopo la firma di un altro importante accordo: quello dell'IBU. I fatti successivi hanno dato ragione in quel caso a CGIL, PSI, e UIL quando accanto ai dati positivi sottolineavano la necessità di sprigionare un grande movimento che verificasse il comportamento del gruppo

ta. La data di questo incontro non è ancora stata fissata, ma sembra essere questione di pochi giorni.

La svolta quindi alla MVR c'è stata, ma nessuno considera la vertenza chiusa, resta più che mai vero e stringente il bisogno di lottare. Un giudizio questo che sembra coincidere con gli orientamenti che all'interno delle organizzazioni sindacali emergono anche dopo la firma di un altro importante accordo: quello dell'IBU. I fatti successivi hanno dato ragione in quel caso a CGIL, PSI, e UIL quando accanto ai dati positivi sottolineavano la necessità di sprigionare un grande movimento che verificasse il comportamento del gruppo

Oggi a Perugia il corteo per la libertà in Iran

Le organizzazioni democratiche degli studenti stranieri e i movimenti giovanili hanno organizzato per oggi una manifestazione contro la repressione in Iran. Il corteo partirà alle 16.30 da Piazza Italia e attraverserà tutte le vie del centro storico fino a Piazza del Comune. Gli organizzatori hanno invitato, oltre che dalle numerose rappresentanze di partiti e gruppi democratici stranieri, da FGDI, FGSI, FGR e GA.

La manifestazione si svolgerà proprio mentre a Palazzo Gallenga si terranno le conclusioni al convegno nazionale sui problemi degli studenti stranieri in Italia. La FGCI in un suo comunicato ha invitato a: «i giovani comunisti sono stati i primi, come fu per il Vietnam e poi per il Cile, ad indire manifestazioni e promuovere lotte di solidarietà internazionale; oggi siamo con i lavoratori con gli studenti, con tutte le forze progressiste e religiose che in Iran lottano per essere liberi». E ancora: «Anche questa volta chiamiamo i giovani, gli studenti, i lavoratori, le forze democratiche a partecipare».



Frattanto ieri si è tenuta a mezzogiorno sempre a Perugia una manifestazione sempre contro lo scia promossa dalla FGSI e appoggiata da DP. A mezzogiorno il corteo è partito da Piazza Grimana e ha raggiunto Piazza della Repubblica dove si sono tenute le conclusioni della Federazione delle Unioni degli studenti stranieri in Italia.

DOMENICA NELLE SCUOLE UN APPUNTAMENTO ELETTORALE CHE STA PASSANDO SOTTO SILENZIO PER IL RINNOVO DI NUMEROSI CONSIGLI D'ISTITUTO

A. Terni non c'è solo disimpegno

Una discussione accesa, soprattutto tra gli studenti, sulle liste - Vediamo la situazione nei vari istituti

TERNI - Domenica gli studenti delle scuole superiori, per discutere sui programmi e sulle liste, è stata alta. Le liste e programmi sono state presentate in tutte le scuole superiori della città. All'ITIS, 1.700 studenti. Il maggiore degli istituti ternani sono state presentate due liste: la prima è stata presentata da

giovani della Democrazia cristiana, la seconda invece, unitaria, è il frutto della discussione che si è svolta in assemblea.

E' la lista nella quale figurano anche studenti iscritti alla federazione giovanile comunista e alla quale la FGCI ha dato il proprio appoggio. Diversamente, in altri istituti si è arrivati alla stessa unità di programmi e alla individuazione di una rosa dei candidati nella quale sono presenti anche giovani della Democrazia cristiana.

E' accaduto al liceo scientifico Galileo Galilei, dove sono state presentate due liste: una unitaria e l'altra composta da giovani socialisti e studenti che si richiamano al movimento.

In questo istituto i giovani socialisti si sono opposti alla presenza nella lista di candidati «di sinistra». Con un proprio volantino la PGCI ha fatto rilevare che la proposta di lista di formule, viziate di elettoralismo, non è di alcuna utilità al funzionamento degli organi collegiali della scuola, all'interno dei

quali è da ricercare l'unità di tutti gli studenti: sui obiettivi, sulla presenza di una lista unitaria, con il consiglio di fabbrica della «Ternina». Insieme si cerca di gestire quella parte dell'accordo, sglato al termine della vertenza aziendale in tutte e due le industrie, che prevede la presenza in fabbrica di studenti per un periodo di 10 giorni. Non soltanto l'accordo va applicato - dicono gli studenti - ma occorre che non ci si limiti a delle semplici visite in fabbrica, che sono passate in un'acquisizione di maggiori conoscenze e per questo è necessario che gli studenti abbiano a disposizione tecnici e personale specializzato.

Gli studenti dell'istituto per geometri indicano invece un'altra strada da battere per ottenere lo stesso risultato. Nel programma della lista unitaria ci si impegna affinché siano stabiliti contatti con gli enti locali. «Deve essere stabilito - si dice - un nuovo rapporto tra scuola e territorio».

Vi sono una serie di importanti attività amministrative nelle quali gli studenti dell'istituto per geometri possono avere voce in capitolo: la revisione del piano regolatore generale, la rivalutazione del centro storico. In tutti i programmi si fa riferimento alla riforma della scuola. Il giudizio dominante è quello a favore per la riforma della scuola superiore presentata rappresenta un passo in avanti: ma vi sono degli aspetti da criticare e inoltre devono essere gli studenti a formulare proposte per quello che concerne i programmi e il rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

In ogni programma vi sono poi riferimenti particolari all'Istituto professionale che l'impegno a promuovere una prima iniziativa sul problema della droga, al magistrato si chiede di utilizzare, in maniera diversa da quello che accade attualmente, i laboratori e la biblioteca, considerata adesso una sorta di oggetto fragile da non toccare.

Insoddisfazione a Orvieto
Si è fatto poco, quasi niente

ORVIETO - Nella sala consiliare del Comune di Orvieto alla presenza di numerosi consiglieri scolastici, genitori, docenti, presieduta dall'assessore alla P.I. compagno Adriano Casasole ha avuto luogo una interessante conferenza-dibattito sul tema: «Gli organi di gestione sociale della scuola ed Orvieto: problemi e prospettive».

E' avvertita così una riflessione complessiva sul funzionamento dei nuovi organi collegiali, ma non solo: si è trattato di un primo bilancio dell'esperienza per il rinnovo del consiglio di gestione della circoscrizione e della loro presenza nella scuola e nella città.

Casasole ha introdotto il dibattito affermando che il bilancio sull'andamento degli organi di gestione sociale della scuola non può certo dirsi rassicurante anche se si riscontrano fatti positivi quali la partecipazione attiva di decine e decine di genitori, docenti, studenti. Sono una realtà importante anche le organizzazioni associative

istituzioni dei consigli di circoscrizione. I decreti delegati, i recenti innovativi provvedimenti legislativi in materia scolastica da un lato, la 382 e il D.P.R. 616 dall'altro, sono leggi che segnano la rottura del vecchio stato burocratico ed accentrato.

A questa nuova visione dello Stato deve corrispondere una nuova visione della democrazia: le nuove leggi, ha rilevato Casasole, vanno riempite di un preciso contenuto etico e politico, di una forte volontà di partecipazione e di rinnovamento che trovi i suoi momenti unificanti nelle assemblee elettive (Comune, Regione, Parlamento).

Per inserire la democratizzazione della scuola nel più ampio processo di democratizzazione dello Stato, bisogna trovare anche ad Orvieto ha sottolineato Casasole, un preciso e convinto accordo fra società civile e società politica.

Remo Grassi

Regione Abruzzo

Per la Fiat nel Sangro la Dc sceglie la via della clientela

Nostro servizio
L'AQUILA — Ormai sono all'ordine del giorno, alla Regione Abruzzo, quelle che — sia pure con qualche ritardo — perfino «il Tempo» stamane definisce «sconcertanti» innaminate di «maestri» da parte della Dc. Non si tratta, per la verità, solo di malcostume, ma di un riacendersi furibondo delle risse tra gruppi contrapposti della Dc che danno il segno palese di uno scaldamento della capacità politica e culturale nel considerare i gravi problemi presenti nella realtà regionale. Ed è proprio lo scaldamento del livello politico e culturale — come dimostrano gli episodi di questi giorni — che lasciano spazio alla pericolosa pratica del malcostume, delle mene clientelari, degli atteggiamenti di arroganza.

Tanto è che ad appena un giorno dalla nomina dei rappresentanti nei comitati delle regioni meridionali (nomine che hanno dimostrato con quanta disinvoltura le fazioni democristiane scaricano sulla regione i loro interni contrasti) la Dc ha rifiutato ieri in sede di seconda commissione, un patto di non violenza per una soluzione unitaria su due problemi di indubbia rilevanza e delicatezza: gli oneri di urbanizzazione a carico della Fiat per gli insediamenti nel Sangro e il programma dei lavori pubblici nel triennio 1978-80. Sull'uno e sull'altro provvedimento la Dc si è ripiombata nel vecchiume più primitivo per tornare una volta con «il Tempo» ed ha imposto arrogantemente le sue scelte: nessun onere per la Fiat e criteri clientelari nella definizione del programma.

Il voto contrario del Pci sui due provvedimenti, ha un chiaro valore: quello della necessaria e forzosa limitazione sul piano amministrativo e politico di fronte ad un atteggiamento che contraddice smaccatamente l'intesa di programma tra i cinque partiti costituzionali.

Di fronte a questi nuovi episodi, risulta chiaro come le forze democratiche e le masse popolari siano in grado di comprendere quanto danno deriva all'Abruzzo dal protrarsi — come sottoleneava ieri il compagno Cicerone — di una situazione la quale mortifica profondamente il generoso e completo impegno individuali e collettivi programmatici, impegni politici e comportamentali morali riassunti negli accordi sottoscritti.

Il turbamento all'interno del quadro politico regionale, è notevole. Tra l'altro la stampa riporta stamane, con titoli vistosi, la notizia delle possibili dimissioni del socialista Lanciaprma da capogruppo del Psi e da vicepresidente del consiglio regionale. Non sappiamo quanto questa notizia sia fondata, ma le vere intenzioni di Lanciaprma. Quel che è certo è che negli ambienti politici continuano a circolare i commenti sui recenti episodi: si rileva, tra l'altro, che a proposito dei rappresentanti della Regione Abruzzo nel consiglio regionale, i comunisti, sussiste una situazione quanto meno anomala e di sostanziale scorrettezza se è vero come è vero, che a causa delle lotte di potere all'interno della Dc, si è arrivati al punto che nei comitati, sono andati 4 rappresentanti di cui ben tre membri della giunta. E' certo che nei previsti incontri tra i 5 partiti vincolati alla intesa programmatica, i ricorrenti episodi di prevaricazione e di arroganza saranno considerati in tutta la loro negatività per il turbamento e la confusione che generano in contrapposizione alla esigenza che la Dc concederà sul fatto che in questa direzione esistano degli spazi — di rivitalizzare l'impegno unitario per dare rapida, adeguata e completa attuazione agli accordi sottoscritti.

Romolo Liberale

SARDEGNA - In alto mare la soluzione della crisi regionale

Per Soddu impossibile formare la giunta: le trattative bloccate per i contrasti tra Dc

Dimettendosi il capogruppo Dc si dissocia dalle manovre di Murgia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il segretario regionale della Dc, Salvatore Murgia, dopo la sortita dell'altro giorno, con cui annunciava le dimissioni del presidente della giunta on. Soddu e chiedeva allo stesso tempo le dimissioni di tutti gli esponenti autonomisti che hanno incarichi negli organi istituzionali, ha abbassato il tiro. E' chiaro che la ferma e decisa replica del nostro partito, nonché il rifiuto scatenatosi all'interno del suo partito, hanno indotto il dr. Murgia a ritirare le dimissioni. Soddu è rimasto in carica e si attende che in qualche misura la portata.

gramma rinnovatore, di cambiamenti che la Dc e altri partiti di governo non hanno rispettato. Anche delle ultime dichiarazioni di Murgia emerge la concezione dell'intesa come copertura del malgoverno democristiano. A detta del segretario - presidente - l'intesa dovrebbe garantire il ruolo di governo di sottogoverno della Dc. A parte la insipienza di un simile ragionamento, le scomposte mosse del segretario democristiano non nascondono l'imbarazzo per i contrasti interni che stanno esplodendo nel partito di maggioranza relativa. La dimostrazione viene dalle dimissioni del capogruppo dc al consiglio regionale, on. Pisanu. Nella nuova versione, Murgia sostiene che deve essere ricostituita l'intesa «sogombrata» (terreno da posizioni precostituite). Una frase che dice e non dice altrettanto viziata da ambiguità. Al segretario regionale democristiano parrebbe che dentro l'intesa non ci sono buoni e malvagi, colpevoli e innocenti, capaci e incapaci, onesti e disonesti. Siamo tutti uguali, dunque? Crediamo di no. Per esempio, la Dc ha una responsabilità nel governo della regione autonoma che il Pci non ha mai accettato. Evidentemente, con la mancanza della ingovernabilità, si è tentato di forzare la mano nei confronti dei comunisti per imporre soluzioni ar-

retrate e inaccettabili della crisi. Ma se su una posizione di rottura (che si esprime in forme imprecise e nebulose) pare attestarsi una parte della Dc sarda, altri gruppi del partito si muovono in altra direzione, rivendicando un minimo rapporto di collaborazione fra le forze. La situazione nella Regione Sarda permane grave. Nella giornata di ieri vi sono state consultazioni frenetiche fra gli uomini della Dc, ma non si è deciso nulla di concreto. Rimane ferma la pregiudiziale anticomunista: cioè Soddu non può formare la giunta di solidarietà comprendente dei tecnici del Pci. Oggi il presidente eletto dovrà sciogliere la riserva. Fin d'ora però ammette la impossibilità di formare una giunta. Come ha sostenuto il segretario regionale del Pci, compagno Gavino Angius «E' inammissibile che il capo del massacro che può rientrare nella logica della lotta tra le correnti, venga trasferito nelle istituzioni». Bisogna lavorare perché venga avanzata una proposta di segno positivo, per rimuovere l'attuale situazione di caos e per dare alla Sardegna un governo in grado di avviare un programma di fine legislatura. Questo programma il Pci lo ha presentato. Spetta ora alla Dc e agli altri partiti fare almeno delle controproposte

G. P.

SICILIA - Si tenta di cacciare via i coloni prima dell'approvazione dei patti agrari

L'assessorato favorisce le manovre degli agrari

Dalla nostra redazione

PALERMO — Legge sui patti agrari nuova politica del settore agrario: sono i giorni in primo piano dell'iniziativa politica e sindacale di questi giorni in Sicilia. Ieri sera, fino a tardi, le delegazioni di partiti della maggioranza autonoma hanno discusso a lungo sulla organica ed efficace iniziativa agricola nella regione alla luce di numerosi provvedimenti di legge approvati, in questi ultimi tempi, dal parlamento siciliano e delle provvidenze nazionali e comunitarie. Al centro dell'attenzione l'Assemblea regionale ha già presentato all'Assemblea regionale una mozione che ha provocato una nervosa replica

Il tema dei patti agrari e del comportamento del governo regionale costituiscono uno dei punti di discussione più vivaci. Rinviate al 7 dicembre la discussione della mozione del Pci all'assemblea regionale, il dibattito tra i partiti, in particolare l'atteggiamento dell'assessorato dell'agricoltura che, come il Pci ha denunciato, favorisce con una serie di atti la grave manovra degli agrari i quali tentano di spazzare via i coloni dai fondi in affitto prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sui patti. Su questo aspetto del problema il Pci ha già presentato all'Assemblea regionale una mozione che ha provocato una nervosa replica

dell'assessore democristiano Aleppo, il quale ha difeso le proprie decisioni respingendo l'accusa di aver violato anche la normativa vigente. Significativa appare comunque la nota di sostegno che la confederazione degli agricoltori ha diffuso quasi contemporaneamente alle dichiarazioni dell'assessore: una nota che ha assunto i toni di una vera e propria difesa di ufficio. Ma già alcune critiche vengono rivolte all'assessorato: una di queste, avanzata dalla Confederazione degli agricoltori, denuncia l'atteggiamento dell'azienda delle foreste regionali che, in materia di agricoltura, favorisce chi si occuperà con un corteo di coltivatori e allevatori si porteranno l'asta per la concessione dei

pascoli forestali. Si tratta di un fatto — dice tra l'altro una nota della Confcoltivatori — che favorirebbe le più vergognose speculazioni. Intanto la stessa organizzazione dei coltivatori prepara la grande manifestazione che si svolgerà a Palermo il 5 dicembre prossimo quando convergeranno nel capoluogo regionale migliaia di coltivatori, allevatori, mezzadri e coloni siciliani per rivendicare l'immediata approvazione della legge sui patti agrari e l'applicazione degli accordi di governo a Roma e a Palermo, in materia di agricoltura. La manifestazione si svolgerà con un corteo di coltivatori e allevatori si porteranno l'asta per la concessione dei

bestiame e di mezzi meccanici) e un comizio in piazza Politeama che sarà tenuto dal presidente della Confcoltivatori siciliani, Girolamo Caturro dal vice presidente nazionale on. Mario Bardelli. Numerose già le adesioni alla manifestazione da parte dei Consigli comunali. Stasera, intanto, a Campobello di Mazara (Trapani) la manifestazione si svolgerà con una manifestazione pubblica la settimana di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali bracciantili (Federbraccianti CGIL, UL-SIBA, CISL e UIDEUIL) per i patti agrari. La manifestazione sarà conclusa dall'intervento di Angelo Lana del comitato coloni della Federbraccianti nazionale.

L'assurda vicenda del nuovo nosocomio di Lamezia Terme

Per l'ospedale 650 milioni ma non ci sono nemmeno le fondamenta

La General Costruzioni Spa ci sono assegnati i lavori ha invece chiuso il cantiere e licenziato quarantacinque operai - Lo stesso progetto è stato prima approvato e poi bocciato dal Genio Civile



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una assurda vicenda di responsabilità, di rinvii di lettere, di polemiche ormai quotidiane sulla stampa locale, caratterizza la vicenda della costruzione del secondo lotto del nuovo ospedale civile di Lamezia Terme. A raccontarla tutta, a seguire la trafila dei ricorsi fra Genio civile, Regione, Comune di Lamezia, amministrazione dell'ospedale si rischierebbe di perdere il filo e, soprattutto, di perdere la corposità degli interessi in gioco. I fatti riassunti sono, dunque, questi. L'8 settembre del '77, dopo una regolare licitazione privata, vengono consegnati i lavori per la costruzione del secondo lotto alla «General Costruzioni Spa», con sede a Catanzaro Lido. L'importo del lavoro è di 1.100 milioni e 300 milioni. L'ospedale, secondo il verbale stipulato, dovrà essere consegnato dopo due anni e cioè l'8 settembre del '79. A oltre un anno dalla stipula di quel contratto invece, e dopo aver ottenuto 650 milioni d'anticipo, la General Costruzioni non ha messo neanche le fondamenta del nosocomio e, cosa ancor più grave, ha chiuso ingiustamente il cantiere licenziando 45 lavoratori. Cosa ci sia dietro questo atteggiamento, quali motivazioni vengono addotte, è come dicevamo, avvolto da nebbia. Primo ostacolo che la ditta adduce è la mancata concessione della licenza edilizia da parte dell'amministrazione comunale. Il 12 gennaio di quest'anno, finalmente, si è eliminata quest'impedimento, ma immediatamente dopo l'impresa appaltatrice preme perché la venga concessa un'anticipazione del 50 per cento dell'intero costo dell'opera. Il 16 marzo viene concessa l'anticipazione per un importo pari a 650 milioni. L'11 luglio, al momento della consegna di una parte residua di lavori (strade e parcheggi), l'impresa solleva pretese e altre due riserve: la prima in merito alla decorrenza per l'ultimazione dei lavori che, ad avviso dei legali della General Costruzioni, dovrebbero datare dal giorno dell'ultima consegna e quindi proprio dall'11 luglio; la seconda in merito alla mancata approvazione del progetto da parte del Genio civile di Catanzaro. Queste riserve vengono definite dal commissario straordinario dell'ospedale lametino specie, eccezioni, sinistri, ostacoli giuridici — che nascondono la reale volontà di non portare a termine l'opera appaltata. Fermiamoci comunque al secondo punto sollevato dalla General Costruzioni. L'ingegnere capo del lotto di Catanzaro, il 29 aprile trasmette all'assessore ai Lavori Pubblici alla Regione una nota in cui si evidenzia che «la struttura risulta verificata con appositi calcoli statici. Tutto risolto, quindi. Ma non appena il 2 novembre scorso, con un atto stragiudiziale, la ditta avverte che intende risolvere il contratto se entro 15 giorni non interviene un secondo esame e una seconda autorizzazione da parte del Genio civile, eccola che impunitamente, il 13 novembre il genio civile restituisce il progetto senza autorizzazione! Da questo la General Costruzioni fa di-

scendere l'interruzione totale dei lavori, anche di quelli per i quali non è richiesta alcuna autorizzazione. Raccontati i fatti, saltati alcuni passaggi ininfluenti, non resta da dire che delle voci che circolano insistente circa una manovra condotta dalla General Costruzioni che tenderebbe a non impiegare i 650 milioni ed inoltre a creare le condizioni che consentano di richiedere la revisione dei prezzi. In ogni caso, come rileva anche il compagno Pittante in una interrogazione al presidente della Giunta regionale, l'intera vicenda dimostra come non si possa continuare

a dare affidamento a questa impresa per il prosieguo e il completamento dei lavori che, a norma di contratto, fra dieci mesi dovrebbero essere consegnati. E dimostra anche, a nostro avviso, di quanto protettiva siano giustificate alcune ditte, addette alla costruzione di strutture al servizio della salute pubblica, araffatrici di denaro pubblico, ben protette alle spalle e, in ogni caso, come nel caso raccontato favorevole da dieci anni, come quelle del Genio civile di Catanzaro, che nell'arco di 6 mesi prima appaiono e poi bocciano lo stesso progetto. Filippo Veltri

Interrogazione del Pci sulla mafia a Gioia Tauro

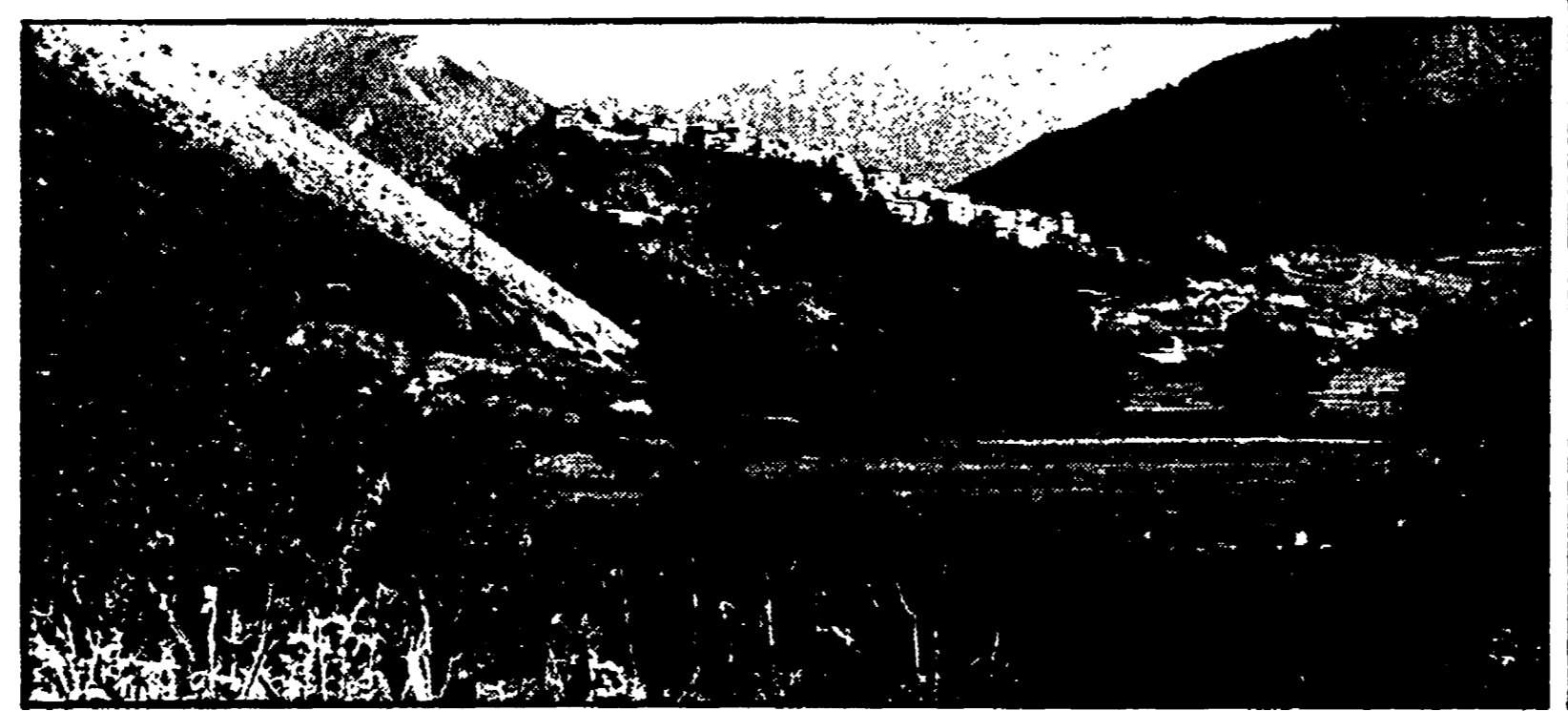
REGGIO CALABRIA — L'assemblea degli iscritti alla sezione comunista di Gioia Tauro ha ratificato la proposta, avanzata dal dr. Pittante, per la spazzatura del partito democristiano di espulsione dal partito del geometra Carmelo Praticco, consigliere comunale. Il provvedimento si è reso necessario dopo le gravi affermazioni rese da Praticco a disarcio di Gioacchino Piromalli imputato al processo contro i 60 mafiosi di associazione per delinquere». Nella sua deposizione, Praticco, ignorando la lunga battaglia del Partito comunista italiano contro la mafia aveva, addirittura, sostenuto «l'inesistenza del fenomeno mafioso a Gioia Tauro», allineandosi, così, col sindaco di Gentile.

La Dc paralizzava il Comune di Corigliano

CORIGLIANO — A Corigliano Calabro, in questo grosso centro della Calabria, con una popolazione di oltre 35 mila abitanti, la Democrazia cristiana continua a paralizzare la vita amministrativa per le sue lotte interne. Per la spazzatura profonda del suo gruppo consigliere; spaccatura ormai ufficializzata in consiglio comunale. La Dc, infatti, nonostante abbia in consiglio comunale 20 consiglieri su 35, nonostante l'appoggio esterno del Partito socialista e del Partito socialdemocratico non è riuscita, neanche questa volta, a mantenere in vita una giunta capace di affrontare i tantissimi problemi di questa cittadina. Ed è proprio la Democrazia cristiana ad avere chiesto le dimissioni del sindaco democristiano (monocolore Dc si badi) senza comunque minimamente preoccuparsi di indicare in carica un sostituto alla crisi e rifiutando, ancora una volta, la proposta comunista per la nomina di un sindaco socialista. La proposta comunista è stata respinta, senza che la Dc abbia mai tentato di affrontare i tantissimi problemi di questa cittadina. Ed è proprio la Democrazia cristiana ad avere chiesto le dimissioni del sindaco democristiano (monocolore Dc si badi) senza comunque minimamente preoccuparsi di indicare in carica un sostituto alla crisi e rifiutando, ancora una volta, la proposta comunista per la nomina di un sindaco socialista. La proposta comunista è stata respinta, senza che la Dc abbia mai tentato di affrontare i tantissimi problemi di questa cittadina. Ed è proprio la Democrazia cristiana ad avere chiesto le dimissioni del sindaco democristiano (monocolore Dc si badi) senza comunque minimamente preoccuparsi di indicare in carica un sostituto alla crisi e rifiutando, ancora una volta, la proposta comunista per la nomina di un sindaco socialista.

Finalmente nell'ultima seduta (in quella precedente la Dc ha preferito non presentarsi) abbiamo assistito ad una squallida e paralizzante situazione di Dc ed alla formalizzazione della crisi profonda che attanaglia il gruppo consiliare. In effetti mentre il sindaco dimissionario, ritirando la sua dimissione, presentava e dichiarava, polemicamente con il loro stesso partito, di voler restare in carica, lo temporaneamente ed in attesa di uno sbocco positivo della crisi, altri assessori, in aperta polemica con i loro colleghi, confermavano le dimissioni. Nel corso della discussione il gruppo consiliare comunista ha preso atto della conferma degli assessori dimessi ed ha chiesto di procedere alla surrogazione degli stessi e di dar vita così ad una giunta di emergenza. Giovanni Pistoia

Incendio (doloso?) al Parco nazionale d'Abruzzo



AVEZZANO — (g.d.s.) Un incendio che sembra di natura dolosa, o quanto meno colposa, si è sviluppato ieri nel parco nazionale d'Abruzzo, nella riserva di Valfondillo, nel Comune di Op. L'incendio ha interessato una superficie di circa 10 ettari di faggeto e solo l'intervento immediato degli abitanti e delle guardie del parco ha reso possibile circoscrivere le fiamme che hanno, comunque, distrutto lo sterpame senza

interessare, se non marginalmente, l'alto fusto. Il sospetto che si tratti di un gesto doloso o colposo viene dal fatto che le fiamme si sono sviluppate in corrispondenza di una guardia del parco — in un'ora in cui l'umidità era talmente elevata da escludere fenomeni di autocombustione. Se verrà accertata la natura dolosa dell'incendio sarà chiara la ennesima provocazione nei confronti delle popo-

lazioni del parco. Le quali, attraverso i loro sindaci, si sono opposte al decreto di ampliamento del PNA, ricorso che è in discussione in questi giorni al TAR e che ha suscitato numerose polemiche soprattutto in quegli ambienti intellettuali che considerano la difesa della natura come un fatto che prescinde dagli insediamenti umani esistenti in questa zona ormai da millenni. Nella foto: un'immagine del parco.

Ancora in alto mare la vertenza ex Ayinomoto

In crisi le fabbriche di Manfredonia

Non c'è nessun intervento del governo regionale — Di nuovo bloccato il lavoro alla Bimbi Belli

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
FOGGIA — I problemi dell'occupazione sono lunghi dall'essere risolti. Numerosi sono in questa direzione i nodi del problema riguardante gli appalti dell'ANIC, nonché la prospettiva dello stesso Petrochimico di Manfredonia. Vi è poi da affrontare con la massima celerità e speditezza il problema della ex Ayinomoto Insud intorno al quale in questi ultimi tempi si è sviluppata una serrata polemica circa lo stato di attuazione dei programmi di trasformazione nella nuova fabbrica che costruisce motori diesel veloci e liofilizzati. I sindacati hanno inoltre

la propria società, la Realtour. Il governo centrale era inteso impegnato a fare modo che questi programmi fossero attuati in tempi ristretti. Le organizzazioni sindacali unitarie hanno con estrema chiarezza illustrato le proprie posizioni sottolineando che, in attesa di certe forze politiche hanno inteso chiedere strumentalmente — il fatto che per l'Ayinomoto è necessario definire con estrema trasparenza i tempi e i modi di attuazione del programma di trasformazione degli impianti che dovrebbero produrre non più giuttamento monodisco ma precetti e liofilizzati. I sindacati hanno inoltre

delle proposte concrete all'ENI e alla Fescot, proposte che attendono in questi giorni la Bimbi Belli c'è stata una situazione alquanto strana: dopo la lotta delle lavoratrici si è giunti recentemente alla ripresa delle attività che ora purtroppo sono state nuovamente interrotte in quanto i vecchi e nuovi dirigenti della Bimbi Belli non hanno mantenuto gli impegni economici nei confronti delle maestranze. Anche per questa piccola fabbrica, che dà lavoro ad una cinquantina di ragazze, c'è bisogno di chiarezza e di precisi impegni onde evitare saltuarietà e le crisi di correnti. Roberto Consiglio

rende noto che saranno appalti da questo Comune, mediante licitazione privata, per mezzo di offerta di manomissione sui prezzi di capitolato, con il metodo di cui all'art. 73, lettera C), del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, comma 1, II e III, senza prefissione di alcun limite di ribasso, per la sistemazione e l'adeguamento delle strade di interesse comunale extraurbane spezzate (1. tratto) a San Paolo, per un importo a base d'asta di L. 130.288.400. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale per Opere Stradali per l'importo di L. 200.000.000, che intendono essere invitate alla gara, possono inoltrare domanda di invito per la licitazione privata a questa Amministrazione, in bollo ed a mezzo di lettera raccomandata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda non è vincolante per questa Amministrazione Comunale. Andria, 25 novembre 1978 IL SINDACO Lomuscio Giovanni

ENTE OSPEDALIERO «S. MARIA DEGLI UNGHERESI» 89024 POLISTENA (Reggio Cal.)
Ente ospedaliero «Ospedale S. Maria degli Ungheresi» POLISTENA (R.C.)
Questo Ospedale con sede in Polistena - via Montegrappa - quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, con accettazione di offerte anche in aumento, i seguenti lavori:
Progetto Cassa n. 0 144 - di completamento del nuovo Ospedale S. Maria degli Ungheresi - Polistena (R.C.) dell'importo a base d'asta di L. 419.250.000 - categoria 2 - edilizia.
Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire alla stazione appaltante, entro il termine di cui all'art. 1, lettera a), della pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.
Le richieste di invito non riguardano l'Ente
IL PRESIDENTE
Sen. Dr. Emilio Argiroffi

CITTA' DI ANDRIA
PROVINCIA DI BARI
IL SINDACO
rende noto che saranno appalti da questo Comune, mediante licitazione privata, per mezzo di offerta di manomissione sui prezzi di capitolato, con il metodo di cui all'art. 73, lettera C), del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, comma 1, II e III, senza prefissione di alcun limite di ribasso, per la sistemazione e l'adeguamento delle strade di interesse comunale extraurbane spezzate (1. tratto) a San Paolo, per un importo a base d'asta di L. 130.288.400. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale per Opere Stradali per l'importo di L. 200.000.000, che intendono essere invitate alla gara, possono inoltrare domanda di invito per la licitazione privata a questa Amministrazione, in bollo ed a mezzo di lettera raccomandata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda non è vincolante per questa Amministrazione Comunale. Andria, 25 novembre 1978 IL SINDACO Lomuscio Giovanni

FRANCO CASCARANO
Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione
Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, Vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.
Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.
GRAVINA DI PUGLIA
Piazza Sacchi 30 - tel. 080/853.990

Per i fatti che portarono all'arresto dell'assessore dc Baldassarre

Comunicazioni giudiziarie per tutti i membri della ex giunta regionale

Riguardano la costruzione dell'aula consiliare e la fantomatica società Ageco - Non ci furono controlli sulle attività dell'assessore incriminato

BARI — Feri alla Regione Puglia, mentre nel corso di una seduta del Consiglio regionale si parlava della crisi della giunta aperta da mesi fa, dal capogruppo democristiano è stato dato l'annuncio che i componenti della precedente giunta avevano tutti ricevuto una comunicazione giudiziaria per omissione di atti di ufficio in relazione ai fatti che portarono all'arresto dell'ex assessore dc Baldassarre.

Ricordiamo i fatti: in seguito a una denuncia da parte della CGIL fu aperta l'inchiesta sulla fantomatica società Ageco, che aveva affidato la costruzione della nuova aula consiliare. La più grave imputazione che all'assessore veniva fatta era di avere affidato l'appalto per la stessa aula consiliare ad una fantomatica società, l'Ageco, che in realtà non esisteva, in quanto si costituì come società solo in data successiva alla stessa delibera di giunta con la quale le venivano affidati i lavori. Ovviamente la magistratura volle veder chiaro ed accertò che inoltre la stessa società Ageco aveva, nel corso dei lavori, più volte richiesto aggiornamenti dei prezzi, sem-

NUORO - Manovre elettorali dietro la realizzazione della fabbrica di Sorgono

Un sugherificio tutto di marca dc

Protagonista Salvatore Murgia, segretario regionale della DC - Gli incarichi appaltati ad altri notabili «scudocrociati» - Il PCI denuncia i metodi clientelari - Chiesto l'intervento della giunta regionale e del comitato di programmazione

Nostro servizio

NUORO — Da mesi, ma in particolare nell'ultimo periodo si discute nella zona del Mandrolisai della realizzazione di un sugherificio a Sorgono per iniziativa della SPIRS (la società finanziaria della Regione Sarda) e di un'azienda da essa controllata, la Subersarda. E' stato presentato il programma con un investimento di 1 miliardi e 900 milioni, e con un capitale sociale della società di 200 milioni, per lavorare 6.500 quintali di sughero con tre tripi di produzione. L'impegno occupativo è di 60 unità. La società è stata costituita, viene denominata ISMA. Sono anche stati costituiti il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci.

Sulla necessità di una simile iniziativa industriale non si può non convenire. Si tratta di un intervento da tempo auspicato, particolarmente nella zona del Mandrolisai, dove alcuni comuni, a cominciare da Orteri, sono forti produttori di sughero. Ciò che non può essere inaccettabile è la maniera clientelare e clientelare con cui l'intera operazione viene portata avanti: così si legge in un documento, che contiene una det-

tagliata e fondata denuncia, trasmessa alla stampa sarda dalla Commissione operaia della Federazione comunista di Nuoro.

Protagonista dell'operazione ISMA è un personaggio che è balzato agli onori della cronaca isolana proprio in questi giorni, quando ha chiesto lo «zaccamento» dell'intera regione ed invocato dimissioni a catena: Salvatore Murgia, presidente della SPIRS, segretario regionale della DC, esponente di primo piano della corrente forzavista nuorese. Ora sono stati resi noti gli incarichi ricoperti dal dottor Murgia: consigliere provinciale di Nuoro, consigliere comunale di Sorgono, fino al mese scorso consigliere regionale dell'opposizione, e di ultimo anche presidente della SPIRS, nonché direttore della società di cui dovrebbe essere il massimo controllore nella sua veste di responsabile della giunta unitaria.

Si così giunti anche a varare un consiglio di amministrazione ed un collegio sindacale dell'ISMA che davvero una ditta di progresso personale del segretario regionale democristiano e presidente della SPIRS. Elenchiamo i principali «fidati» simili uomini del «partito» democristiano di Sorgono: Giuseppe Sasso, commerciante di Sorgono; Paolo Luciano Todde, suo segretario particolare; e il Bevtori, responsabile dell'ufficio dell'ispettorato agrario di Sorgono; Giuseppe Musu, fratello del sindaco democristiano di Sorgono e proprietario del terreno acquistato dalla società ISMA per impiantarvi il sugherificio; e il fratello di Musu, cesindaco democristiano di Sorgono. Non manca, infine, un bel gruppo di funzionari della SPIRS.



Il «petrillatore» sardo

Il dr. Salvatore Murgia, segretario regionale della DC, è anche presidente della SPIRS. Saremo tarati, ma non riusciamo a capire come ciò sia possibile alla luce degli accordi sottoscritti dai partiti autonomistici.

La presidenza di enti pubblici è incompatibile con cariche politiche di tanto rilievo. Gli enti aspettano ancora il rinnovo delle nomine in applicazione dell'articolo 10 dell'attesa dell'articolo 10 del Murgia, quale presidente della SPIRS, ha fatto finanziare una industria di sughero in quel di Sorgono (notoriamente suo feudo) impiantata da una società di cui egli stesso è massimo responsabile.

La cosa ci sembra ancora più incomprensibile. Presidente, ci compatisca, ripetiamo, per la nostra insistenza: si renda «compatibile». Copia di un modo solo di farlo: lasci, e non un altro. Un suo diverso atteggiamento farebbe sorgere il sospetto che lei, come dice Fortebraccio, intenda «petrillare» gli enti pubblici sardi ad uso puramente clientelare per molto tempo ancora, o almeno fino al giugno del 1979. Chi ha orecchie per intendere, intenda pure...

PUGLIA - Grave decisione del consiglio superiore dei Lavori Pubblici

Bloccati i lavori per la diga sul Locone I sindacati denunciano il nuovo rinvio

Il provvedimento si ripercuoterà negativamente sulla situazione occupazionale della zona - Annunciate iniziative di lotta dei lavoratori - Approvato il progetto per gli acquedotti rurali della Murgia

Dalla nostra redazione

BARI — Ancora un rinvio della parte del consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione definitiva del progetto della diga sul Locone, già finanziata dall'Ente Cassa per il Mezzogiorno. Si è appreso infatti che la sezione dighe del consiglio superiore dei LL.PP. ha rinviato nei giorni scorsi per seconda volta, e pare senza validi motivi tecnici, la formulazione del parere definitivo sul progetto; il che comporta un ulteriore ritardo nell'avvio dei lavori di un'opera economica di grande importanza per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia barese. «Questa decisione presa nonostante gli impegni assunti dai ministri De Michelis e Stambroli, rende purtroppo molto consistenti — si afferma in un comunicato della Camera federale dei LL.PP. — le preoccupazioni di non concludere i lavori entro il 31 dicembre 1978 con le prevedibili conseguenze sul-

la già grave situazione occupazionale».

«La gravità della decisione e del comportamento del potere pubblico competente emerge maggiormente se si pensa alla grande mobilitazione che si è sviluppata attorno al problema della diga e, più in generale, al problema della diga e agli investimenti produttivi in edilizia e in agricoltura. Questa mobilitazione, oltre che nello sciopero del 16 novembre, si è espressa ultimamente nella straordinaria manifestazione di zona svoltasi a Minervino il 10 novembre con la partecipazione dei lavoratori della Murgia, del nordest barese e del litorale e di numerose amministrazioni comunali. La segreteria della Camera federale del lavoro ricorda inoltre l'impegno unitario dei partiti democratici (Pci-Psi-Dc) e dei parlamentari baresi su questi problemi.



Nelle miniere del Sulcis

Contrasti tra PCI e PSI

A Siderno ferme le trattative per la giunta comunale

La crisi, aperta dai socialisti, si trascina ormai da mesi - Ieri conferenza stampa del PCI

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Di nuovo a un punto fermo le trattative. Tra il PCI e il PSI per ridare a Siderno una nuova amministrazione comunale. E' ancora una volta quando i socialisti aprirono la crisi e l'amministrazione di sinistra lo è ancora, dopo una fase lunga di trattative che sembrava risolversi: i compagni del PSI hanno rifiutato di fare i loro nomi riprendendo così vecchie polemiche che, certamente, non aiutano a trovare una soluzione alla crisi. Soprattutto quando nello stesso momento, da parte socialista, si affermò che fra i due partiti non ci sono distanze incolmabili».

Ieri il nostro partito — nei locali centro — sono stati a crisi — ha tenuto una conferenza stampa, oltre agli amministratori e al segretario della sezione di Siderno. Il compagno Strizzi (responsabile di zona) e Enzo Fantò (segretario della federazione reggina). Con questa iniziativa si è voluto sottolineare l'impegno con cui, nel suo insieme, il nostro partito segue l'evoluzione della situazione politica di una città come Siderno che è uno dei più grossi centri della provincia di Reggio Calabria — come ha affermato il compagno Strizzi — che le sinistre amministrano sin dalla Liberazione.

I motivi della crisi e del perché la trattativa si è di nuovo bloccata sono stati al centro degli interventi dei compagni Enzo Pedullà e Giuseppe Errigo — rispettivamente vicesindaco e segretario della sezione di Siderno — hanno sottolineato le scelte che i comunisti sidernesi ritengono le più valide e rispettose alle esigenze generali degli interessi di tutta la cittadinanza. Infatti, le divergenze con i compagni socialisti sono scaturite dalle diverse posizioni che si sono trovate dal modo diverso di amministrare, dalle logiche diverse di concepire un Piano regolatore e la sua attuazione.

Per quanto riguarda, gli inserimenti turistici richiesti sul lungomare, gli amministratori comunisti hanno ribadito che prima dell'esame delle richieste sarebbe necessario e utile redigere un piano di attuazione per la loro realizzazione, per il fatto che solo tale piano avrebbe consentito un razionale ed equo sfruttamento delle risorse pubbliche e private. Certamente, la crisi non può durare a lungo e come ha affermato il compagno Enzo Fantò «chi prolunga la crisi si assume una grossa responsabilità, ma se è vero che essa nell'immediatezza potrà trovare degli sbocchi positivi per una pronta ed organica giunta di sinistra, diciamo che i momenti di divergenza che ci separano possano in una reale ed effettiva unità essere superati non solo per Siderno, ma se è vero che essa, anche per lo sviluppo della zona di cui Siderno è stato un punto di riferimento e di democrazia ed impegno per portare avanti quei processi unitari di cambiamento e di rinnovamento oggi più che mai richiesti da tutta la popolazione nella zona jonica reggina».

Aldo Canturi

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Rinvia la visita della delegazione parlamentare

A causa del dibattito sul bilancio dello Stato - Cadute le strumentali proteste dei deputati democristiani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'imprevedibile protrarsi del dibattito sul bilancio di previsione dello Stato costringe la delegazione della commissione bilancio e programmazione partecipazioni statali della camera dei deputati, che avrebbe dovuto giungere in questi giorni in Sardegna, a rinviare la visita programmata a nuova data». Con questo telegramma il presidente della commissione bilancio e programmazione partecipazioni statali, Giuseppe La Loggia, ha ufficialmente comunicato al presidente del consiglio regionale sardo compagno Baggio i motivi della mancata visita nei bacini minerali del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

Cadono, quindi, le strumentali proteste dei deputati democristiani Garzia e Mulè, nonché del deputato socialista Tocco. In proposito i deputati comunisti Giorgio Maccetta, Pietro Gambolati e Andrea Margheri hanno fatto questa precisazione: «La dichiarazione di alcuni deputati sardi, secondo la quale il rinvio della visita della delegazione della commissione bilancio della camera in Sardegna sarebbe stata determinata da imprecise iniziative del gruppo comunista, è del tutto infondata».

«E' vero invece — prosegue la nota — che l'imprevedibile protrarsi del dibattito sul bilancio di previsione dello Stato costringe i commissari a rinviare la programmata visita in Sardegna a nuova data. Non v'è chi non veda quanto sia irrisponsabile chi consente con dichiarazioni infondate che siano nascoste le gravi responsabilità del governo. E dell'Ente della Basin nell'autogestione della legge di scioglimento dell'Egam. Si deve ad una iniziativa dei deputati comunisti la decisione circa l'indagine conoscitiva e la visita in Sardegna, e non sono menzionate in questi mesi altre puntuali iniziative tra le quali, ultimamente, l'interrogazione sulla Carbosulcis».

MESSINA - La decisione del Comune

Ecco in quali settori si investono i fondi

I finanziamenti previsti dalla legge d'emergenza varata dall'Ars - Rispettare e realizzare gli impegni presi

MESSINA — A notte fonda, ormai scoccate le 4 del mattino, il consiglio comunale di Messina ha deliberato il piano di utilizzazione delle somme disponibili finanziate dalla legge d'emergenza regionale, varata all'ARS lo scorso agosto, a cui si aggiungono le risorse provenienti da iniziative finanziarie autonome e quelle che derivano dagli interventi della Cassa del Mezzogiorno.

Si chiude così una fase, quella della individuazione dei settori in cui operare, mentre se ne apre un'altra ben più impegnativa ed urgente: la realizzazione. Gli obiettivi che le forze politiche della maggioranza si sono poste sono infatti fatti ardui per complessità e vastità. Ma costituiscono allo stesso tempo un banco di prova per verificare la reale volontà delle forze politiche di dare una svolta positiva alla vita amministrativa della città.

Al lavoro la commissione parlamentare sul Belice

Incontro con la Comunità Montana Marsica 1

«Tuttoquotidiano» rischia ancora la chiusura

AVEZZANO — L'incontro svolto ad Avezzano tra il presidente del consiglio regionale, Di Giovanni, e la larga rappresentanza della comunità Montana Marsica 1, ha avuto un esito positivo.

VEGLIA CONCERTO CONTRO LA BOMBA «N»

AVEZZANO — «Contro la bomba N, contro il riarmo e per la pace» è il tema della veglia-concerto che si svolgerà questa sera ad Avezzano.

Verso un accordo programmatico

Foggia: nuovi incontri per la crisi al Comune

Atteggiamento più disponibile della DC - Avanzata dai comunisti la richiesta di entrare nella giunta

FOGGIA — La trattativa per la soluzione della crisi di governo a Foggia si sta articolando in una serie di incontri tra le delegazioni dei partiti firmatari dell'intesa del 1976 (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) che sta, esaminando alcuni importanti aspetti del programma. Fino ad oggi si sono incontrati delegazioni specializzate che hanno affrontato le questioni dell'urbanistica, della sanità e della scuola. Martedì prossimo si avrà invece l'incontro per quel che riguarda le aziende e il settore delle municipalizzate. L'altro ieri sera si sono incontrate presso la Federazione provinciale del PCI le delegazioni provinciali dei partiti che hanno preso l'ultimo punto in esame il quadro politico, nonché le richieste avanzate dal PCI per risolvere subito la crisi al comune capoluogo, tra queste l'entrata in giunta dei comunisti. La DC, in questa riunione, si è dichiarata disponibile a riac-